

CDXXXII.

SEDUTA DI LUNEDÌ 15 MAGGIO 1961

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **BUCCIARELLI DUCCI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	21090	MANGO	21103, 21108
Disegni di legge:		TOZZI CONDIVI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio	21104
(<i>Annunzio</i>)	21091	ARMATO	21104
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	21090	CAIATI, Sottosegretario di Stato per la difesa	21105, 21106
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	21116	PALAZZOLO	21105
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	21090	RIZ	21106
Proposte di legge:		GASPARI, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni	21106, 21108
(<i>Annunzio</i>)	21091	LAJOLO	21107
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	21090	BIAGGI, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio	21110
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	21091, 21116	GOMEZ D'AYALA	21111
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	21090	SEDAI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste	21112, 21113
Commissione di inchiesta parlamentare (<i>Annunzio di composizione</i>)	21091	PUCCI ANSELMO	21112
Commissione di inchiesta parlamentare (<i>Annunzio di composizione e di nomina del presidente</i>)	21091	Per la morte di Gaetano Natale:	
Interrogazioni e interpellanze (<i>Annunzio</i>):		PRESIDENTE	21091
PRESIDENTE	21117	GIRAUDO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio	21092
LAJOLO	21142	SARAGAT	21092
Interrogazioni (<i>Svolgimento</i>):		TARGETTI	21092
PRESIDENTE	21096	LAJOLO	21092
BADALONI MARIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	21097, 21098, 21099, 21101	BELOTTI	21092
PRINCIPE	21097, 21114	CRUCIANI	21093
SINESIO	21098, 21112	LUCIFERO	21093
PINNA	21100	PALAZZOLO	21093
ANDERLINI	21101	Per un lutto del deputato Emanuela Savio:	
MAZZA, Sottosegretario di Stato per la sanità	21102, 21103	PRESIDENTE	21090
BARBIERI	21102	Per il 70° anniversario della promulgazione dell'enciclica <i>Rerum novarum</i>:	
		BERSANI	21093
		PRESIDENTE	21096
		Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	21091

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

La seduta comincia alle 17.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 4 maggio 1961.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Ferrari Aggradi, Repossi, Savio Emanuela e Semeraro.

(I congedi sono concessi).

Per un lutto del deputato Emanuela Savio.

PRESIDENTE. Rinnovo a nome dell'Assemblea all'onorevole Emanuela Savio, colpita da un grave lutto familiare per la perdita dell'adorata sorella, l'espressione del più vivo cordoglio.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. La VII Commissione (Difesa), nella seduta in sede legislativa di mercoledì 3 maggio, ha approvato il seguente disegno di legge:

« Norme sullo stato giuridico dei vice brigadieri e dei militari di truppa dell'arma dei carabinieri » (2853), *con modificazioni e dichiarando nello stesso tempo assorbita la proposta di legge DURAND DE LA PENNE*: « Stato giuridico dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri » (903), la quale, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Nelle riunioni delle Commissioni in sede legislativa di venerdì 5 maggio sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla VIII Commissione (Istruzione):

LEONE RAFFAELE e FUSARO: « Modifica dell'articolo 3, lettera A), della legge 5 marzo 1961, n. 158 » (2981);

dalla XI Commissione (Agricoltura):

BONOMI ed altri: « Norme in materia di ripartizione dell'incremento legnoso delle piante di alto fusto nell'affitto di fondi rustici » (2465), *con modificazioni*.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

DE MICHELI VITURI ed altri: « Modifica dell'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635 » (*Già approvato dalla VI Commis-*

sione della Camera e modificato da quella V Commissione) (1135-2135-2171-2450-B);

Senatori MINIO ed altri: « Modificazione dell'ultimo comma dell'articolo unico della legge 16 settembre 1960, n. 1013, sull'aggio degli appaltatori per la riscossione dell'imposta di consumo sui materiali impiegati per la costruzione di autostrade » (*Approvato da quella V Commissione*) (3004);

« Norme per la liquidazione delle pensioni degli insegnanti elementari già iscritti al regolamento dell'ex comune di Fiume » (*Approvato da quella VI Commissione*) (3007);

« Riordinamento dell'indennità ai primi capitani, dell'indennità ai componenti i corpi musicali militari e del soprassoldo ai sottufficiali e alla truppa dell'Arma dei carabinieri e delle forze di polizia addetti ai radiocollegamenti » (*Approvato da quella IV Commissione*) (3010);

« Modifiche all'ordinamento dell'aeronautica militare » (*Approvato da quella IV Commissione*) (3011);

« Modifiche alle norme sul reclutamento degli ufficiali dell'Arma aeronautica, ruolo naviganti speciale » (*Approvato da quella IV Commissione*) (3012);

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: il primo, alla Commissione che già lo ha avuto in esame, nella stessa sede, con il parere della V Commissione; gli altri, alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Il Presidente del Senato ha, inoltre, trasmesso i seguenti provvedimenti approvati da quel consesso:

« Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 » (3013-3013-bis);

« Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 » (3014-3014-bis);

« Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 » (3015);

« Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 » (3016).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti in sede referente.

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Informo che la VII Commissione (Difesa), prendendo in esame nella seduta del 3 maggio 1961 la proposta di legge Russo Spena: « Conferimento agli ufficiali maestri direttori di banda dell'arma dei carabinieri, della marina, dell'eronautica, del corpo delle guardie di finanza e del corpo delle guardie di pubblica sicurezza del grado di maggiore e di tenente colonnello » (2049), ad essa assegnata in sede referente, ha deliberato di chiedere che le sia deferita in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

BALDELLI: « Riconoscimento dei servizi prestati nei convitti annessi agli istituti tecnici agrari, alle scuole tecniche agrarie ed agli istituti professionali per l'agricoltura » (3008);

Bozzi: « Nuove norme sull'esercizio farmaceutico » (3009).

Saranno stampate e distribuite. Avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai ministeri competenti risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri ha presentato alla Presidenza i seguenti provvedimenti:

« Concessione alla Repubblica somala di un contributo straordinario a pareggio del bilancio per l'anno 1960 » (3005);

« Assistenza tecnica pluriennale alla Somalia » (3006).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di composizione di Commissione d'inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione d'inchiesta parlamentare sui limiti posti alla concorrenza nel campo economico, deliberata dalla Camera nella seduta del 19 aprile 1961, i deputati: Adamoli, Albertini, Bozzi, Buttè, Cappugi, Carcaterra, Casalinuovo, Dal Falco, De Marzio Ernesto, Dosi, Faletta, Galli, Giolitti, La Malfa, Lombardi Riccardo, Merenda, Natali, Schiratti, Sulotto, Turnaturi e Tremelloni.

Annunzio di composizione e di nomina del presidente di Commissione d'inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che a norma dell'articolo 1 della legge 5 maggio 1961, n. 325, relativa alla costituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla costruzione dell'aeroporto di Fiumicino, il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione stessa i deputati: Amatucci, Amendola Pietro, Assennato, Baldelli, Bardanzellu, Biagioni, Bisantis, Borghese, Cianca, Comandini, De Vita, Guerrieri Emanuele, Martino Edoardo, Rossi Paolo Mario e Valiante.

Il Presidente del Senato della Repubblica ha chiamato a far parte della Commissione i senatori: Amigoni, Battaglia, Bertoli, Cornaglia Medici, Crespellani, De Luca Angelo, Genco, Lami Starnuti, Nencioni, Oliva, Pastore, Riccio, Ronza, Sansone e Spezzano.

Di comune accordo i Presidenti delle due Assemblee hanno scelto quale presidente della Commissione il deputato Bozzi.

Per la morte di Gaetano Natale.

PRESIDENTE. *(I giornalisti della tribuna stampa si levano in piedi).* Stamane è deceduto improvvisamente l'avvocato Gaetano Natale, che dal 1947 ricopriva la carica di presidente dei giornalisti parlamentari.

La Presidenza della Camera si associa commossa al lutto che colpisce la stampa parlamentare, ricordando le alte doti di intelletto e di cuore dello scomparso, la sua rettitudine, il suo amore per le libertà democratiche, il suo valore professionale e, soprattutto, la sua fattiva collaborazione per rendere sempre più stretti e cordiali i rapporti tra le Assemblee legislative e la stampa parlamentare.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

Gaetano Natale era un convinto, appassionato assertore dell'alta funzione dell'istituto parlamentare e con le sue opere e la sua attività molto ha contribuito ad elevarne il prestigio.

Per questo la sua scomparsa va considerata come una grave perdita per quanti ebbero occasione di apprezzarlo nei frequenti contatti avuti con lui a Montecitorio, di cui era un assiduo operoso frequentatore.

La Presidenza è certa di interpretare l'unanime sentimento dell'Assemblea inviando alla famiglia dello scomparso le espressioni del più profondo cordoglio. (*Segni di generale consentimento*).

GIRAUDO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIRAUDO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. A nome del Governo ho reso omaggio poco fa alla salma del compianto avvocato Gaetano Natale. Desidero rinnovare ora in quest'aula, associandomi alle nobili parole del Presidente, i sentimenti del più profondo cordoglio per la perdita di questa intemerata figura di grande giornalista ed estendere i sentimenti di condoglianza del Governo, oltre che ai familiari, anche a tutti i colleghi della stampa parlamentare.

SARAGAT. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARAGAT. A nome del gruppo socialdemocratico mi associo alle commosse parole del nostro Presidente e del rappresentante del Governo ed al lutto dell'intera Camera e di tutti i giornalisti parlamentari per la scomparsa del nostro caro amico Gaetano Natale.

Era un vecchio giornalista, che univa al suo acume di osservatore dei casi della vita politica una grande semplicità di modi, un'alta abitudine alla pulizia morale, un'onestà adamantina. Tutti gli volevano bene, anche se un po' lo temevano per i suoi giudizi bruschi, di ammiratore di cose che non ritorneranno mai più e di uomo scontento di vivere in un tempo e in un mondo che non erano più i suoi.

Aveva un'adorazione per un uomo politico liberale della vecchia Italia, Giovanni Giolitti, sul quale scrisse un pregevole volume di ricordi, che uno storico e filosofo illustre come il Croce apprezzò ed utilizzò e di cui volle scrivere la prefazione.

Nutrivà l'avversione, che i vecchi laici non possono superare, per certe cose dell'attuale vita italiana, anche se circondava di venerazione questo o quell'uomo politico non laico, associando al rispetto per gli uomini probi di qualsiasi parte dell'orizzonte politico l'in-

transigente ed un tantino chiusa propaganda delle proprie idee; quanto diverso, in questo, da molti laici di mia conoscenza, per i quali l'ideale supremo è di mettersi d'accordo con i clericali! Questa sua mentalità candida e brusca poteva a qualcuno apparire un po' curiosa, ma inteneriva chi dietro la scorza ruvida sa vedere che cosa è un cuore puro.

L'ultima volta che gli parlai, qualche settimana fa, ricordo che lo resi felice perché gli dissi che nell'*editio ne varietur* dell'opera di Benedetto Croce, curata da Fausto Nicolini, abbiamo trovato il suo nome fra coloro che intrattenevano una dotta corrispondenza con l'insigne filosofo napoletano. Lo rivedo ancora come trasfigurato dalla gioia, ed è quella cara, vecchia immagine di uomo buono ed onesto che io ricorderò sempre.

Domani si accennerà di lui in poche righe di compianto e di ricordo, poi sarà l'oblio; ma non sarà l'oblio per coloro che, come noi, l'hanno conosciuto. Sempre lo ricorderemo nel nostro cuore con tenerezza, con affetto, con rimpianto.

TARGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARGETTI. Quanti di noi hanno fatto parte del Parlamento prima del suo affossamento avevano nello scomparso un vero fratello amico. Il nostro, più ancora che un compianto, è un vero dolore. Perdiamo con lui uno degli ultimi vincoli che avevamo con un passato che, purtroppo, si fa sempre più lontano.

Non farò le lodi dell'amico scomparso, giacché chiunque di lui sapeva la vita era di lui un ammiratore. Massima virtù di tutti gli uomini, ed in modo particolare degli uomini politici e dei giornalisti, è la fedeltà ai propri principi, la coerenza e l'inflessibilità nei propri atteggiamenti.

Gaetano Natale di queste non comuni virtù (non diciamo che sono rare per non immalinconirci e non farci peggiori di quello che siamo) fu un grande ed indimenticabile esempio. Noi con lui piangiamo la perdita di un amico che ci era grandemente caro.

LAJOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAJOLO. Il nostro gruppo si associa con profondo sentimento alla commemorazione dell'avvocato e giornalista Gaetano Natale. Noi ricordiamo del pubblicista l'uomo che ha saputo, in tempi lontani, unire le due qualità di giornalista e di scrittore. Il libro che ha testé ricordato l'onorevole Saragat non era soltanto l'omaggio ad un suo grande amico parlamentare ed al Parlamento, ma era una pregevole opera letteraria, oltre che politica.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

Se coloro che lo hanno conosciuto da più anni ricordano di lui l'intemerata onestà e l'amicizia, noi che siamo i deputati giù giovani in questa Assemblea ricordiamo in Gaetano Natale l'amico del deputato, colui che sapeva dare ad ognuno di noi consigli preziosi, che sapeva anche indirizzare, talvolta, la nostra azione e dire sempre una parola di collaborazione e nello stesso tempo di rispetto.

Per tutto questo, che caratterizza una così nobile vita spesa per il giornalismo, vivendo a fianco dell'istituto parlamentare, il gruppo comunista si associa al cordoglio della Camera.

BELOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELOTTI. A nome del gruppo della democrazia cristiana mi associo al cordoglio espresso dal Presidente dell'Assemblea per la perdita del decano dei giornalisti parlamentari, avvocato Gaetano Natale. La figura del compianto giornalista, emersa nel periodo giolittiano, era a tutti familiare ed a lungo durerà il ricordo dell'uomo, del giornalista e dello scrittore coraggioso, limpido e tenace servitore, anche in tempi difficili, della causa della libertà e della dignità dell'istituto parlamentare e della piena vitalità delle istituzioni democratiche.

LUCIFERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFERO. Associandomi a quanto è stato detto di Gaetano Natale, come giornalista, come uomo e come esempio di coerenza e di fedeltà alle proprie convinzioni e pertanto rappresentante di un mondo che non può e non deve morire, vorrei aggiungere una nota, che forse è la più importante e che troppo spesso si dimentica in queste commemorazioni. Infatti, al di là del giornalista, dello scrittore, dell'uomo che è stato fedele alle sue idee, vi era l'uomo *tout court*, che io ho avuto occasione di conoscere attraverso un lunghissimo tempo, poiché Gaetano Natale, giovane giornalista, era amico dei miei genitori e ne frequentava la casa.

Voglio ricordare la lunga parentesi del silenzio fedele di Gaetano Natale; una lunga parentesi che non solo comportava non indifferenti difficoltà dello spirito (perché noi giornalisti soffriamo quando non possiamo scrivere, sia giusto o sbagliato ciò che in quel momento vorremmo scrivere), ma anche difficoltà di natura più concreta. Nel viale delle Medaglie d'oro non si vede più un vecchio casaleto settecentesco, ormai demolito dal cattivo gusto della civiltà moderna, dove ai primi del 1930 Gaetano Natale si ritirò con i suoi

due cani a vivere quasi di fame, ma con dignità.

Queste note sono quelle che ritengo dobbiamo ricordare di più. Associandomi sul piano politico e particolarmente giornalistico (io che non dimentico di essere un giornalista, sia pure oggi costretto al silenzio) al lutto che colpisce il Parlamento per la perdita del presidente del sindacato della stampa parlamentare, al lutto profondo che colpisce noi giornalisti per la perdita di un capo che ci eravamo scelti, che stimavamo ed amavamo, qualunque fossero le nostre opinioni, vorrei che in quest'aula, che egli onorò, risuonasse anche una parola che ricordasse, al di là di tutto questo, la profonda bontà e l'immensa dignità di un uomo che ha saputo soffrire con tanto decoroso silenzio e che non ha mai presentato conti a nessuno.

CRUCIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRUCIANI. A nome del mio gruppo mi associo al cordoglio per la morte del giornalista Gaetano Natale.

PALAZZOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALAZZOLO. Il gruppo liberale non può mancare alla commemorazione di un uomo come Gaetano Natale, che fu sostanzialmente un vecchio liberale.

Non ho niente da aggiungere a quanto hanno detto con così alte parole i colleghi che hanno parlato prima di me. Essi vi hanno descritto chi era Gaetano Natale che, del resto, non aveva bisogno di presentazioni tra noi, che tutti i giorni lo avevamo vicino.

Voglio solo ricordare un aspetto che potrebbe sembrare insignificante, ma che per me ha un grande valore. Gaetano Natale parlava sempre di Giolitti, aveva il culto di Giolitti, alla cui scuola era stato educato, dimostrando così che non è del tutto vera l'ingratitudine politica di cui parlava spesso Francesco Crispi. Quel suo culto commuoveva: era veramente un uomo attaccato alle sue tradizioni e all'uomo vicino al quale aveva vissuto, e commuoveva chi lo ascoltava. La dipartita di Gaetano Natale ci lascia il grande cordoglio di non rivederlo più nei corridoi della Camera.

Per il 70° anniversario della promulgazione dell'enciclica *Rerum novarum*.

BERSANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERSANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esattamente 70 anni or sono, il 15

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

maggio 1891, Leone XIII, uno dei maggiori Pontefici della cristianità, indirizzava a tutti i popoli della terra la lettera enciclica *Rerum Novarum*, sulle condizioni dei lavoratori, che doveva diventare uno dei più alti e significativi documenti della storia moderna.

Quale che sia, infatti, il punto di vista da cui lo si voglia considerare, nessuno può oggettivamente contestare che tale documento ha avuto un'influenza eccezionale sugli spiriti dal 1891 in poi ed ha esercitato impulsi determinanti per molte vicende sociali, economiche e politiche del nostro tempo.

Nel vivo della rivoluzione industriale, mentre la questione sociale — pienamente esplosa in alcuni paesi dell'occidente — stava per rapidamente allargarsi a tutte le nazioni, la Chiesa cattolica, attraverso la parola di Leone XIII, si rivolgeva a tutti gli uomini per indicare i principi etici e sociali necessari per avviare ad una giusta soluzione quella che non ancora a tutti appariva come la più grande questione della società moderna.

Il valore dell'enciclica, da molti combattuta come un documento essenzialmente politico ed economico e, quindi, inevitabilmente legato, almeno in parte, agli aspetti contingenti delle vicende umane, sta infatti soprattutto nel suo significato spirituale e dottrinale; ciò potrà apparire come una diminuzione della sua validità sul piano storico a chi, come Gramsci, la giudichi dall'esterno, ma a chi, credente, cerchi di coglierne l'intima e permanente ragione tutto apparirà ben diverso. E, infatti, sul piano delle superiori indicazioni spirituali, che solo la Chiesa, con la visione profetica delle cose del mondo, può dare, che possono gettarsi le basi, non legate a più o meno durevoli contingenze, per costruire solidamente giusti ordinamenti nella società umana. Leone XIII guardò in questa visione profetica all'avvenire della società moderna, inteso soprattutto a dare un grande colpo allo spirito del mondo cristiano, a ridestare in esso nuove virtù e convincimenti, nuovi impulsi per la giustizia, la carità, la solidarietà umana. Le indicazioni pratiche, pur tanto importanti, sono consequenziali a questo grande appello, che doveva infatti commuovere tante coscienze ed impegnarle ad una risposta generosa ai nuovi doveri verso la società del proprio tempo. Al di là della ferma condanna del liberalismo e del marxismo, tanto più valide e definitive quanto più rivolte alle loro radici ideologiche e spirituali, l'enciclica disegna una serie di indicazioni programmatiche: indicazioni pratiche legate in qualche parte alle contingenze del tempo, ma so-

prattutto sul piano dottrinale rivolte a determinare le grandi direttrici dell'azione del mondo cristiano in campo sociale.

La difesa della inviolabile dignità della persona e del lavoratore innanzitutto. Egli infatti diceva « ciò che veramente è indegno, è abusare di un uomo come di cosa a scopo di guadagno, né stimarlo più di quello che valgono i suoi nervi e le sue forze ». Segue l'affermazione del diritto naturale, cioè direttamente derivato dal Creatore, dei lavoratori ad organizzarsi in liberi sindacati ed associazioni rappresentative in un momento in cui ciò era vietato in molte nazioni, la rivendicazione delle esigenze naturali di un giusto salario, di un orario di lavoro proporzionato per l'uomo, per la donna, per i giovani e per gli addetti ad attività particolarmente faticose, di una casa degna, di un'adeguata protezione sociale. E, ancora, l'affermazione, in un periodo di imperante liberalismo, del dovere dello Stato di intervenire nella vita sociale e amministrativa a favore delle categorie professionali più deboli che sul piano economico deve integrare e surrogare l'inefficiente o tardiva iniziativa dei privati. « Lo Stato — egli diceva — di cui i proletari sono membri veri e viventi né più né meno dei ricchi, ha come ufficio e competenza di provvedere al bene comune e di prendersi la dovuta cura del benessere degli operai. Non facendolo si offende la giustizia, che vuole reso a ciascuno il suo. Tra i doveri dei governanti primeggia pertanto quello di provvedere ugualmente e con inviolabile imparzialità ad ogni ordine di cittadini. Poiché, tuttavia, il ceto dei ricchi meno abbisogna della pubblica difesa, lo Stato deve di preferenza rivolgere le sue cure agli operai e ai bisognosi ». Papa Leone XIII afferma, inoltre, la necessità di una organica legislazione sociale atta a portare concretamente i principi della solidarietà e della giustizia in un mondo dominato dall'egoismo, da una smoderata cupidigia e da una concorrenza sfrenata; la necessità per i cattolici, lavoratori o imprenditori, di decisamente concorrere con tutte le loro energie, con tutto il loro impegno responsabile agli sforzi per creare una società giusta, libera, fondata sulla dignità dell'uomo e al servizio dei suoi fini eterni e temporali.

Sono questi i punti più salienti dell'enciclica.

Essa è pervasa da un grande amore per le categorie oppresse dalla società capitalistica, da una appassionata compenetrazione della loro condizione spirituale ed umana, nella visione profetica di una società nuova, in cui

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

le moltitudini dei lavoratori, liberate da una condizione di servaggio e portate ad una nuova situazione di dignità, di crescita spirituale e culturale e di benessere, potessero trovarsi cittadini di pieno diritto e dare il loro autonomo concorso spirituale, morale, tecnico e politico, al progresso comune.

Basti citare l'esordio. « Una cosa è ben chiara: essere di estrema necessità venire senza indugio e con opportuni provvedimenti in aiuto dei proprietari che per la maggior parte si trovano indegnamente ridotti ad assai misere condizioni.

Poiché, sopresse le antiche associazioni d'arti e mestieri, senza nulla sostituire ad esse, a poco a poco gli operai rimasero soli ed indifesi e in balia della cupidigia dei padroni e di una sfrenata concorrenza. Accrebbe il male una usura divoratrice ad opera di ingordi speculatori. Si aggiunga il monopolio della produzione e del commercio, tanto che un piccolissimo numero di straricchi hanno imposto alla infinita moltitudine dei proletari un giogo poco men che servile ».

Pur preparata da oltre 60 anni di esperienza e di prove, realizzate da figure eminenti nel campo della religione, della cultura, dell'economia e della politica, la *Rerum novarum* suscitò allora una vastissima eco ed una profonda emozione. Come una immensa ondata spirituale si destò nella cristianità: essa si allargò anche a molti intelletti laici fino ad allora scarsamente sensibili a tali problemi, divenne — in una parola — patrimonio morale di tutto il mondo moderno.

Ricchi e poveri, intellettuali e non colti, operai e contadini, imprenditori e tecnici: molti cuori vibrarono, molte menti si aprirono, molti spiriti furono illuminati da una luce e da una fede nuova. È la storia di ieri e di oggi, una storia di virtù ed anche di sangue, di sacrifici eroici e di rinunce oscure, di carceri e di esili patiti da molti, di una lotta tenace e coraggiosa al servizio dell'incivilimento e del progresso umano. La democrazia cristiana, come tutti i partiti cattolici che operano nella società moderna, vede in essa la sua *magna charta*; i movimenti sociali, sindacali, cooperativi, professionali nacquero in massima parte nel grande solco da essa aperto.

Al termine della prima guerra mondiale, a Ginevra, la « Carta sociale delle Nazioni » fu in gran parte ispirata dalla *Rerum novarum*; pressoché tutte le legislazioni sociali del mondo moderno, non ultima la nostra Costituzione, portano le tracce del suo influsso.

Nella sua scia si mossero uomini che hanno lasciato segni importanti nella storia di molte

nazioni moderne: Ketteler, Windthorst, von Galen, Hitze, La Tour du Pin e Albert De Mun, eredi di Lacordaire e Montalembert; Mermillod, Manning, Toniolo, Daniele O'Connell, Gibbons, Vogelsang, Davide Albertario, Rezzara, Luigi Sturzo, Filippo Meda, Mauri, De Gasperi, Achille Grandi, Zoli, ecc.

Essa fu decisiva nella vita delle organizzazioni professionali ad ispirazione cristiana e specialmente in quelle dei lavoratori.

Se oggi vi è un movimento operaio cristiano nel mondo, che in diverse forme costituisce una componente decisiva della società moderna, inserita nelle linee più vere e durevoli del suo sviluppo progressivo, ciò è essenzialmente dovuto alla *Rerum novarum* e ai documenti della Chiesa che ad essa fecero seguito e la integrarono.

Se oggi il 1° maggio è divenuto festa universale di tutti i lavoratori e da giorno di parte o di risveglio di discordie è divenuto, come disse Pio XII, « un ricorrente invito alla moderna società per compiere ciò che ancora manca alla pace e alla giustizia sociale », se nelle ore più oscure di una tragica storia recente i cattolici concorsero in modo decisivo alla difesa dei più alti valori della civiltà cristiana e della democrazia ed oggi sono parte essenziale del moto verso un'Europa unita e affratellata, ciò è dovuto per tanta parte anche ai rigogliosi sviluppi di quel seme coraggioso e profetico.

Le delegazioni di 59 paesi, rappresentanti dei lavoratori di ogni continente e di ogni stirpe, sono raccolti in questi giorni a Roma per il primo congresso internazionale di tutte le forze operaie cattoliche del mondo. Essi sono convenuti per testimoniare la gratitudine alla memoria del grande pontefice Leone XIII ed alla Chiesa, che da 70 anni ad oggi ha sempre difeso i loro diritti spirituali e sociali, le loro rivendicazioni di dignità, di libertà e di giustizia, per riaffermare la loro fede nei suoi principi e nei suoi programmi, per ascoltare, come è avvenuto ieri nel corso della solenne udienza di piazza San Pietro, il suo rinnovato insegnamento, adeguato dal Papa Giovanni XXIII, dopo la *Quadragesimo anno* di Pio XI e l'ampio ammaestramento di Pio XII, ai nuovi problemi della società contemporanea.

Ad essi che, nostri ospiti, continueranno nei prossimi giorni i loro lavori per consolidare rapporti di amicizia e di collaborazione tra i lavoratori di tutto il mondo e per stringere un patto di solidarietà a favore dei lavoratori dei « nuovi paesi » nelle aree in corso di sviluppo, dove più decisa deve svolgersi la

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

lotta contro quelle condizioni di miseria e di soggezione che con tanta energia condannò 70 anni or sono Leone XIII, sono lieto di poter mandare da questa Camera un cordiale saluto, a nome di tutti i lavoratori cattolici e democratici del nostro paese.

Settanta anni sono passati dal 1891. Essi sono stati fecondi per la storia umana e per la nostra patria. In quest'anno centenario della nostra unità nazionale, la celebrazione del settantesimo anniversario della *Rerum novarum* è testimonianza del cammino percorso nel superamento delle divisioni spirituali e politiche di ieri, e trova, nell'inserimento sempre più aperto, cosciente e responsabile delle grandi masse cattoliche nello Stato unitario, una garanzia di pace nel progresso e nella libertà.

Ho detto di De Gasperi e di altri uomini che non sono più tra noi e nella loro giovinezza trassero alimento e conforto da quel documento ed a quella dottrina ispirarono la loro vita di cattolici e di cittadini impegnati nel pubblico servizio della loro gente e del loro paese. Negli *excursus* storici caratteristici del suo stile, De Gasperi ci parlò più volte in quest'aula della *Rerum novarum* e dei suoi tempi...

RAPELLI. Ci parli anche di Achille Grandi!

BERSANI. Accanto a De Gasperi va certamente ricordato, come ho fatto più sopra, anche Achille Grandi, che, alla guida dei lavoratori italiani in un momento particolarmente difficile della storia del nostro paese, esercitò un'azione ricordata con ammirazione e rimpianto anche dai non cattolici, portando nella vita sindacale l'esperienza di una vita consumata nella virtù, nella coerenza, nel sacrificio, nell'amore profondo per la causa dei lavoratori, secondo l'insegnamento spirituale e sociale dell'enciclica.

De Gasperi, dicevo, ci parlò più volte in quest'aula della *Rerum novarum* e dei suoi tempi (a cui aveva dedicato un libro che fu alimento per molti di noi nella «lunga vigilia»), e della passione che egli visse nei primi suoi anni e trasfuse poi nella sua lotta politica. Il monito del suo spirito echeggia ancora tra noi. Esso ci ripete la permanente verità spirituale e la eccezionale incidenza storica del grande documento dal quale viene l'esortazione sempre viva ed attuale a impegnarsi con fede e con fiducia per il migliore avvenire del nostro paese. (*Vivi applausi al centro*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la ricorrenza del 70° anniversario della *Rerum no-*

varum riveste indubbiamente un carattere di particolare significato e di notevole rilievo.

Infatti, al di sopra di particolari, diverse e talvolta opposte visioni circa il modo di intendere e di risolvere i problemi di natura sociale, il solenne documento pontificio, come è ben noto, ha avuto un notevole influsso nella più recente legislazione sociale del nostro paese e mantiene un permanente valore nel campo degli studi sociali, ove non si può prescindere dal rispetto di quei fondamentali principi etici che Leone XIII riaffermò e confermò nella enciclica *Rerum novarum*, con l'autorità che gli competeva in virtù del suo alto magistero spirituale.

Oggi quindi appare ancor più evidente quanto antiveggente fosse quell'insegnamento e come esso anticipasse i termini di una problematica sociale che investe e interessa il nostro paese e il mondo intero.

In questa solenne ricorrenza un augurio possiamo formulare: che i vari paesi e le diverse categorie sociali possano trovare nel sentimento di fratellanza e nel senso di solidarietà la soluzione dei più gravi problemi, sì da assicurare all'umanità prospettive di progresso e di pace sociale.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Le prime due interrogazioni, che trattano argomento analogo, entrambe dirette al ministro della pubblica istruzione, saranno svolte congiuntamente:

Principe e Mancini, «per sapere se — considerato che il numero degli aspiranti all'insegnamento negli istituti di istruzione secondaria risulta generalmente inferiore alle necessità della scuola, considerata altresì la decisione del Consiglio di Stato del 14 ottobre 1959, n. 590, sezione quarta — egli ritenga, predisponendo l'ordinanza relativa al conferimento degli incarichi e supplenze per il prossimo anno scolastico, di dover estendere il diritto della conferma anche agli insegnanti non abilitati» (3183);

Principe e Mancini, «per sapere se — per ovviare, almeno in parte, al perdurare della situazione di disagio in cui si trovano i periti industriali, insegnanti di disegno tecnico nelle scuole di avviamento professionale a tipo industriale, i quali occupano la quasi totalità delle cattedre suddette, perché esclusi, per legge, dai concorsi-esami per l'abilitazione all'insegnamento relativo al sopradetto dise-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

gno tecnico, col conseguente risultato non solo di non poter partecipare ad alcun concorso per la relativa cattedra, ma di vedersi assegnati ogni anno nelle più disparate sedi scolastiche, perché non essendo abilitati, non hanno diritto alla conferma — egli ritenga, predisponendo l'ordinanza relativa al conferimento degli incarichi e supplenze per il prossimo anno scolastico, estendere il diritto di conferma agli aspiranti, inclusi nella graduatoria provinciale dei non abilitati, all'incarico d'insegnamento di disegno tecnico nelle prime due classi di avviamento professionale a tipo industriale, conferma da operare soltanto nell'ambito della sopracitata graduatoria, ogni qualvolta vi sia un numero di posti disponibili che consenta allo stesso insegnante di conseguire una nomina » (3184).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Circa la prima interrogazione, si fa presente che l'ordinanza emanata il 30 marzo 1961 non poteva contemplare la disposizione invocata, a causa delle tassative disposizioni contenute nell'articolo 2, ultimo comma, della legge 30 dicembre 1960, n. 1728 (posteriore alla decisione del Consiglio di Stato ricordata, che è dell'ottobre 1959), per effetto delle quali agli insegnanti non abilitati assunti per l'intero anno scolastico non è applicabile l'istituto della conferma nell'insegnamento di cui all'articolo 3 della legge 19 marzo 1955, n. 160.

Analogamente, l'ordinanza non poteva prevedere l'estensione del diritto della conferma agli aspiranti inclusi nella graduatoria provinciale dei non abilitati all'incarico di insegnamento di disegno tecnico nelle prime due classi delle scuole di avviamento professionale, di cui si occupa la seconda interrogazione.

Per prendere disposizioni amministrative diverse occorre prima stabilire diverse norme giuridiche, il che il Parlamento può sempre fare, se lo ritiene, anche in occasione delle leggi riguardanti il personale della scuola, attualmente in discussione.

PRESIDENTE. L'onorevole Principe ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PRINCIPE. Con la prima interrogazione sostanzialmente sollecitavamo il Governo ad estendere l'istituto della conferma agli insegnanti non abilitati, convinti che, in definitiva, il docente che ritorna alla stessa scuola e possibilmente alla stessa classe rende indubbiamente un servizio maggiore che se incari-

cato dello stesso insegnamento in scuola diversa.

Nell'ordinanza ministeriale per gli incarichi e le supplenze per l'anno scolastico 1961-1962, alla lettera b) del secondo capoverso, labella B, si dice che « per l'incarico prestato nell'anno scolastico 1960-61 per effetto della nomina conferita dal provveditore agli studi alla medesima cattedra, cui si riferisce la graduatoria, quando sia poi richiesta per l'anno scolastico successivo la permanenza nell'istituto, in cui detto insegnamento è stato prestato, vengono assegnati punti 20 ». In definitiva, la conferma viene ad essere *de facto* e non *de iure*; per cui sostanzialmente posso ritenermi anche soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario.

Per quanto riguarda la seconda interrogazione, mi pare che il problema sia di ordine diverso. Per gli insegnanti di disegno tecnico è richiesta l'abilitazione, ma in definitiva ai periti industriali — e su questo punto vorrei in particolare richiamare l'attenzione dell'onorevole sottosegretario — si nega il diritto di accedere ai concorsi-esami. In effetti avrebbero diritto di insegnare il disegno tecnico solo i laureati in scienze nautiche e gli ingegneri, i quali per altro non accettano nemmeno la direzione di queste scuole. Per cui il Ministero della pubblica istruzione si trova costretto ad affidare l'insegnamento del disegno tecnico ai periti industriali. La nostra interrogazione vuole sollecitare il Ministero della pubblica istruzione a sanare una situazione che di fatto si trascina da anni, con la conseguenza che i periti industriali sono condannati ad essere eternamente supplenti.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Possono però prendere l'abilitazione.

PRINCIPE. Non vengono neppure ammessi ai concorsi-esami. Pertanto per la seconda interrogazione non posso dichiararmi soddisfatto, per cui formulo l'augurio che il Ministero della pubblica istruzione prenda in esame la situazione in cui versa questa benemerita categoria.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli De Grada, Codignola, Seroni, Franco Pasquale, Roffi, Cecati e Di Benedetto, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se egli sia a conoscenza di una comunicazione della curia arcivescovile di Milano alle autorità scolastiche nella quale si pretenderebbe, per gli abilitati all'insegnamento elementare dopo il 1954, una idoneità speciale per l'insegnamento della religione nella scuola, il che sarebbe in contrasto con l'arti-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

colo 27 del testo unico (1928) e con l'articolo 36 delle leggi concordatarie » (3196).

Poiché gli interroganti non sono presenti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Sinesio e Scalia, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se sia a sua conoscenza che l'Ente nazionale per l'educazione marinara (E.N.E.M.) è regolato da uno statuto che risale al 1922 ed è retto con gestione commissariale da 23 anni circa. Considerato altresì che la legge 21 marzo 1958, n. 214, ha esteso ai licenziati delle scuole secondarie statali e parificate di avviamento professionale ad indirizzo marinaro e degli istituti professionali marittimi i benefici di legge dapprima riservati ai licenziati delle scuole E.N.E.M.; rilevato che, in virtù delle disposizioni della legge citata, i licenziati dell'E.N.E.M. trovansi in posizione di netta inferiorità rispetto a quelli delle scuole statali, non trovando il titolo da essi conseguito riconoscimento alcuno da parte dello Stato, gli interroganti chiedono di sapere se il ministro della pubblica istruzione non ritenga opportuno intervenire: per approntare nei riguardi dell'E.N.E.M. uno statuto conforme alle nuove esigenze e problemi; per consentire la conduzione dell'ente medesimo da parte di una gestione ordinaria nella quale trovino valida rappresentanza le amministrazioni e le organizzazioni interessate; per apprestare gli opportuni strumenti legislativi che consentano il riconoscimento da parte dello Stato del titolo di studio conseguito dai licenziati dell'E.N.E.M. » (3625).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. È in corso di approvazione il nuovo statuto dell'E.N.E.M. predisposto d'intesa con gli altri ministeri interessati.

Quanto all'auspicato riconoscimento legale del titolo rilasciato dalle scuole professionali dell'E.N.E.M., si precisa che le scuole dipendenti dal suddetto ente hanno il fine non di conferire determinati titoli di studio, ma di preparare giovani destinati a far parte dei contingenti specializzati di leva della marina militare e giovani aspiranti ai gradi e alle qualifiche minori della marina mercantile (padrone marittimo, motorista, carpentiere, ecc.). I titoli rilasciati dalle predette scuole hanno, pertanto, validità limitata ai fini dell'esercizio delle professioni di cui trattasi.

La questione, in ogni caso, potrà formare oggetto di eventuale riesame in sede di definizione dell'ordinamento dell'istruzione professionale, quando dovrà cioè definirsi il valore legale dei diplomi di qualifica rilasciati dagli istituti professionali dello Stato.

PRESIDENTE. L'onorevole Sinesio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SINESIO. Mi permetto di ricordare, sia pure sinteticamente, la storia dell'Ente nazionale per l'educazione marinara. Nato nel primo dopoguerra sotto il nome di Consorzio nazionale delle scuole per la maestranza marittima, fu dapprima un consorzio fra le dieci scuole funzionanti in alcuni centri costieri in forma privatistica; in seguito assunse la forma di consorzio tra vari enti, nazionali e locali, per la gestione di scuole il cui numero, a quell'epoca (1920), era di una decina. Nel 1922, con il decreto reale n. 744, venne elevato ad ente morale con uno statuto tuttora vigente, ma ormai superato dallo stato di fatto.

Nel 1931 il grande ammiraglio Thaon di Revel ne assunse la presidenza e ne iniziò la completa trasformazione fino al 1934, epoca in cui, con decreto reale, ne venne cambiata la denominazione in Ente nazionale per l'educazione marinara, e l'Ente stesso assunse la figura di ente di diritto pubblico e venne sottoposto alla vigilanza dell'allora Ministero dell'educazione nazionale.

L'E.N.E.M. gestiva allora trentuno scuole sparse in modo abbastanza uniforme lungo il litorale nazionale. Allo scopo di incentivare l'affluenza degli allievi nelle scuole dell'E.N.E.M., una particolare legge, emanata nel 1928, riservava ai soli allievi delle scuole dell'ente alcune importanti agevolazioni, tra le quali quella di poter essere iscritti tra la gente di mare di prima categoria al decimo anno di età anziché al quindicesimo e quella di poter essere presentati agli esami di grado in capitaneria appena conseguita la licenza della scuola, senza attendere il limite prescritto del ventunesimo anno di età.

L'ente progredì continuamente fino allo scoppio della guerra. Intanto, per ragioni di età e di impegni politici, il grande ammiraglio dette le dimissioni dalla presidenza dell'ente nel 1938 e gli succedette come commissario straordinario, e non come presidente, onorevole sottosegretario, l'ammiraglio Antonio Foschini. Da quell'epoca l'ente è stato sempre sottoposto, per ragioni assolutamente incomprensibili, ad amministrazione straordinaria. Sono ben 23 anni che l'E.N.E.M. è presieduto da un commissario!

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

A più riprese il Ministero dell'educazione nazionale (poi Ministero della pubblica istruzione) iniziò studi per la compilazione del nuovo statuto e per il ritorno dell'istituzione all'amministrazione ordinaria, ma fino ad oggi non se ne è fatto nulla e mi auguro che l'affermazione del sottosegretario possa garantirci che nell'avvenire si provvederà non solo a dare lo statuto a questo ente, ma anche gli organi normali di amministrazione.

Durante l'ultima guerra, le scuole dell'E.N.E.M., trovandosi sul litorale, subirono distruzioni quasi totali. Succedettero all'ammiraglio Foschini, come commissari, nell'ordine, il dottor Clavenzani nel 1940, l'ammiraglio Trebiliani nel 1944. Tornata la pace, i dirigenti dell'E.N.E.M. si dettero alla ricostruzione di tutto quanto era stato perduto durante la guerra ed al finanziamento dell'ente, svolgendo un'opera paziente di ricostruzione. Nel 1945, malgrado le sue benemeritenze, l'ammiraglio Trebiliani venne estromesso da commissario dell'E.N.E.M. e sostituito dal generale delle armi navali Vincenzo Savino, tuttora commissario dell'ente.

Prima della fine della propria gestione, l'ammiraglio Trebiliani ottenne un finanziamento da parte dello Stato, di 157 milioni annui con i quali l'ente vive tuttora. Come si ripete, non si conoscono le ragioni della permanenza della gestione commissariale. Risulta infatti che tuttora l'ente è privo di uno statuto aggiornato.

I predecessori del generale Savino avevano sempre avuto cura di difendere con il massimo impegno le agevolazioni concesse agli allievi dalla citata legge del 1928, ben sapendo l'importanza di detta legge per il reclutamento dei giovani delle categorie marittime e costiere. Infatti, se è vero, come è vero, che è necessaria, ai fini della immissione nei ruoli navali della marina militare, la preparazione della gente di mare, è anche vero che molti incidenti che si sono verificati nei nostri mari sono dovuti alla mancanza di qualificazione nel campo marittimo. Il nostro paese manca di padroni marittimi e di motoristi, cosa che rende ancora più difficile la situazione nel settore peschereccio perché non si ha la possibilità di poter veramente, con perizia e soprattutto con capacità e con preparazione, dirigere questo importante settore della vita economica del paese.

Mi auguro che nell'avvenire tutto questo possa essere fatto perché l'ente non abbia a morire, ma a progredire nell'interesse delle categorie dei marittimi e dei pescatori.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Pinna, Berlinguer e Concas, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere quale criterio abbia seguito nella assegnazione dei fondi e dei posti di ruolo e di assistenti per le cattedre universitarie, in applicazione della legge stralcio; e se egli ritenga doveroso rivedere urgentemente il provvedimento, per riparare la grave ingiustizia commessa ai danni delle università sarde, la cui importanza è testimoniata non soltanto dalla loro storia gloriosa, ma dalla loro funzione, oggi più che mai attuale e insostituibile, di guida e propulsione delle forze impegnate per la rinascita dell'isola » (3677).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Nella ripartizione delle cattedre universitarie di ruolo, istituite con la legge 5 marzo 1961, n. 158, il Ministero ha dovuto tener conto delle più urgenti esigenze delle facoltà, anche in relazione al numero degli studenti.

Alle università sarde sono state assegnate cinque cattedre di ruolo, così distribuite: università di Cagliari, facoltà di magistero: una cattedra per le discipline filologiche; facoltà di medicina: una cattedra per cliniche speciali; facoltà di ingegneria: due cattedre per architettura tecnica e tecnica economica dei trasporti; università di Sassari, facoltà di medicina veterinaria: una cattedra per discipline zootecniche.

Proporzionalmente al rapporto docenti-studenti (numero dei docenti e degli studenti negli altri atenei), le università sarde hanno avuto un numero elevato di cattedre, più di quante ne spettasse loro.

Con le nuove assegnazioni, il rapporto nell'università di Cagliari e in quella di Sassari è il seguente: Cagliari 81 posti rispetto ad una popolazione scolastica di 3.872 unità; Sassari 44 posti rispetto ad una popolazione scolastica di 1.296 unità.

Per quanto attiene ai posti di assistenti di ruolo, il Ministero, dopo aver attentamente esaminato le richieste inviate dalle varie università, al fine di rilevare i necessari elementi di giudizio (quali, ad esempio, la popolazione scolastica, il numero degli insegnanti, la natura delle varie discipline, ecc.), ha concesso 11 posti all'università di Cagliari e 7 posti all'università di Sassari.

Quanto, infine, ai fondi assegnati con la citata legge 5 marzo 1961, n. 158, si fa presente che la ripartizione dei fondi stessi non è stata ancora effettuata, tanto più che le

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

somme relative non sono state finora iscritte dal Ministero del tesoro nel bilancio del Ministero dell'istruzione. Si assicurano ad ogni modo gli onorevoli interroganti che, quando si procederà a tale ripartizione, saranno seguiti criteri di obiettività in relazione alle esigenze, al numero e al tipo delle facoltà e alla popolazione scolastica.

PRESIDENTE. L'onorevole Pinna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PINNA. Devo ringraziare vivamente l'onorevole Badaloni per la cortese risposta, che per altro non potrei dire con assoluta sincerità che sia appagante. Occorre rilevare che intorno a questo argomento non abbiamo protestato soltanto noi dell'opposizione, ma hanno protestato tutti in Sardegna, anche coloro che in genere trovano sempre ben fatto quel che il Governo fa, direi, i governativi per vocazione. Proprio di recente un ex ministro di parte democristiana ha trasmesso un vibrato telegramma di protesta per l'irrisoria (così diceva) assegnazione di cattedre alle università sarde; e il presidente della regione sarda, egli pure democristiano, ha protestato esprimendo il vivo risentimento della Sardegna per codesta assegnazione.

Io ho inteso lo spirito che ha governato e disciplinato l'assegnazione delle cattedre: in definitiva, si è tenuto particolarmente conto — anzi, direi, esclusivamente conto — del rapporto fra docenti e popolazione scolastica. Non nego che vi sia un fondamento di serietà ed anche di giustizia distributiva in codesto criterio, ma osservo che esso non consente di tener conto di situazioni eccezionali, nel caso nostro delle particolari condizioni in cui versano le due università sarde. Bisognava tener conto soprattutto delle esigenze straordinarie che sono nate e che affiorano ogni giorno di più in relazione ai problemi che noi chiamiamo della rinascita, che si ricollegano cioè all'attuazione del piano di rinascita.

Io mi permetto di richiamare la sua cortese attenzione, onorevole Badaloni, su un punto particolarmente grave. Sassari aveva chiesto due cattedre: una per la facoltà di veterinaria, ed è stata concessa; l'altra per la clinica chirurgica generale: materia d'importanza fondamentale, come tale riconosciuta dal piano degli studi, d'insegnamento biennale. Mi permetta di ricordarle che l'università di Sassari è l'unica in Italia in cui questo insegnamento non sia coperto da un posto di ruolo.

Perché questa singolare e triste eccezione? Che cosa devono ritenere gli studenti di cui ella ha parlato? Che l'università di Sassari

meriti codesta singolare ed offensiva eccezione? E si può disconoscere, forse, che la clinica chirurgica generale è una materia di importanza fondamentale nel piano degli studi medici?

Onorevole Badaloni, la verità, che sta fra l'amaro e il grottesco, è questa: che Sassari ha chiesto, onestamente, soltanto due cattedre. Avrebbe dovuto chiederne sei o, per lo meno, quattro; così ne avrebbe ottenute tre o, per lo meno, due. Invece le si è fatta la tara del cinquanta per cento ed ha avuto una sola cattedra.

E che dire dell'università di Cagliari? Su 120 cattedre, Cagliari ne ha avuto quattro e si è dimenticato che Cagliari è sede del governo regionale, che sarà il centro propulsore delle attività che si ricollegano al piano di rinascita e che vi sono particolari esigenze da rispettare, che vanno al di là del computo statistico, cui il sottosegretario ha fatto ora ricorso circa il rapporto fra numero dei docenti e popolazione scolastica.

Mi conforta soltanto che ella, onorevole Badaloni, abbia detto che non si è ancora provveduto all'assegnazione dei fondi. Poiché non mi ha dato retta per il resto, onorevole Badaloni, mi faccia ora solenne promessa, che, per quanto riguarda tale assegnazione, si provvederà secondo giustizia e secondo i reali interessi che ho cercato di lumeggiare. E ricordi il precedente di Sassari, che è di una gravità estrema e dimostra una totale e miserevole ignoranza dei problemi della nostra Sardegna.

Mi auguro che, in occasione della prossima discussione sul piano di rinascita, i membri del Governo acquistino una più viva coscienza di quelle che sono le varie e complesse esigenze della nostra isola. Ma intanto si incominci col modificare quel provvedimento che ho dovuto or ora deplorare, nel senso che vengano concesse almeno un'altra cattedra a Cagliari e una seconda cattedra a Sassari.

Per ora, malgrado la sua cortese risposta, onorevole Badaloni, non posso dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Anderlini e Codignola, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere: 1°) quali siano i gravi motivi che hanno indotto il ministro a trasferire da Terni a Pescara il provveditore Maresca, interrompendo improvvisamente un lavoro ed un programma di rigenerazione della scuola nella provincia; 2°) come giustificati il ministro un provvedimento di trasferimento preso nei con-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

fronti di un funzionario dopo che una accurata inchiesta ne ha esaltato la figura e l'opera, mentre restano indisturbati coloro che si sono resi responsabili di gravi anomalie anch'esse documentate da una precisa inchiesta ministeriale; 3°) se ritenga il ministro che tutto il complesso della situazione, così come si è venuto a determinare, abbia dato e dia all'intera opinione pubblica la chiara sensazione che presiedono ai destini della scuola, al suo risanamento morale e al suo sviluppo democratico, forze ed interessi che con la scuola, la moralità e la democrazia non hanno nulla a che fare; 4°) se egli ritenga opportuno rivedere il provvedimento preso, tenuto conto che le caratteristiche particolari del caso in questione consigliavano, come consigliano, un accurato esame dei risultati delle due inchieste e, comunque, collocavano il caso ben al di fuori di ogni provvedimento di ordinaria amministrazione riguardante spostamenti di altri provveditori agli studi » (3690).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il trasferimento del provveditore agli studi di prima classe professor Umberto Sorace Maresca da Terni a Pescara è stato disposto per esigenze di servizio obiettivamente valutate dal Ministero nel quadro di un vasto movimento di provveditori agli studi, comprendente ben 25 funzionari della suddetta qualifica.

Il provvedimento è stato adottato dopo attento e ponderato esame della situazione generale dei provveditorati agli studi, anche in considerazione delle recenti promozioni alla anzidetta qualifica, e non è da porsi in alcun modo in relazione con i risultati della ispezione eseguita presso l'ufficio scolastico di Terni, né con gli accertamenti effettuati nei confronti del personale dipendente colà in servizio. Ciò si rileva anche dalla nuova sede assegnata al provveditore Maresca, sede che non è certo meno importante di quella di provenienza. Nel quadro dei provvedimenti intesi ad assicurare, nell'interesse del servizio, l'avvicendamento del personale delle altre carriere in servizio presso i provveditorati agli studi, è stato attuato recentemente dal Ministero un movimento di impiegati di ragioneria, al quale è stato interessato, tra gli altri, anche l'ufficio scolastico di Terni.

PRESIDENTE. L'onorevole Anderlini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ANDERLINI. Mi vedo costretto ancora una volta a riferire brevissimamente alla Camera le vicende del provveditorato agli studi di

Terni, poiché constatato che l'onorevole sottosegretario non ne è al corrente.

Circa un anno fa quel provveditorato si trovava in una critica situazione, in quanto, a seguito di una serie di fatti incresciosi (per non dire di uno scandalo), i due più alti funzionari furono trasferiti altrove. Non era la prima volta che il provveditorato di Terni si trovava, per la verità, in una simile situazione. Assunse in quel tempo la guida del provveditorato il professor Maresca, il quale iniziò un'opera di riordinamento dei servizi e di accertamento delle responsabilità, avviando anche un certo programma di sviluppo della scuola nella provincia di Terni; insomma, tenne il suo posto con una certa energia. Questo giudizio è basato su dati obiettivi e non su preconcetti politici, in quanto gli orientamenti in materia del provveditore Maresca sono noti e non coincidono certamente coi nostri.

Egli, fra l'altro, iniziò alcuni contatti con gli enti locali, che del resto hanno sempre dimostrato una viva sensibilità per i problemi scolastici.

Ad un certo punto, volle mettere la mano su una serie di situazioni scottanti che si verificavano attorno a lui e intese procedere all'accertamento delle responsabilità. Ne nacquero due inchieste, una a carico di alcuni dirigenti della scuola media di Terni, l'altra sullo stesso provveditore, espressamente voluta dal professor Maresca. Quest'ultima inchiesta diede piena soddisfazione al provveditore, mentre l'altra si risolse in maniera molto pesante per chi ne era stato oggetto. Le conseguenze, però, sono state le più sorprendenti, perché il professor Maresca è stato trasferito, mentre sono rimasti al loro posto i responsabili di quella situazione.

È facile immaginare le ripercussioni che quelle vicende hanno avuto sull'opinione pubblica ternana, incline a rilevare una connessione tra questi fatti.

L'onorevole sottosegretario ha tentato di dare un'altra spiegazione al provvedimento e si è riferita a una serie di trasferimenti interettati 25 provveditorati. Si è rilevato che molto probabilmente il professor Maresca era l'unico di quei 25 provveditori ad avere appena un anno di anzianità in sede. D'altra parte, se anche il trasferimento fosse stato dettato dalle ragioni illustrate dall'onorevole sottosegretario, lo si sarebbe dovuto evitare proprio in considerazione di quanto era accaduto a Terni, proprio per non dare l'impressione che si intendessero prendere provvedimenti contro chi aveva energicamente ope-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

rato per sanare determinate situazioni. Operando come ha operato, il Ministero della pubblica istruzione ha autorizzato le voci secondo le quali il trasferimento sarebbe stato richiesto da persone (si parla di un alto prelato) direttamente legate al partito di Governo.

Mi si consenta, dunque, di dire che con il suo modo di agire il Governo ha dato un cattivo esempio all'opinione pubblica sui metodi di governo della scuola italiana.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Paolucci, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere — in riferimento alla risposta del 19 ottobre 1960 all'interrogazione n. 13940 — i motivi, dovendosi escludere quello della spesa, che non sarebbe eccessiva, che impedirebbero che vengano conati esemplari della medaglia commemorativa del primo decennale della promulgazione della Costituzione, per farne distribuzione ai deputati dell'Assemblea Costituente » (3187).

Poiché l'onorevole Paolucci non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Barbieri, al ministro della sanità, « per conoscere il senso delle sue dichiarazioni fatte il 12 ottobre 1960 relativamente al costo dei medicinali e alla funzione delle farmacie municipalizzate. In particolare l'interrogante chiede di sapere: 1°) se nell'affermare che in Italia si hanno i più bassi costi dei medicinali abbia tenuto conto del reddito del cittadino italiano; 2°) su quali elementi di fatto si sia basato per affermare che le farmacie comunali non esercitano nessuna funzione calmieratrice, giacché tali conclusioni non hanno tratto i comuni che le hanno istituite » (3190).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

MAZZA, Sottosegretario di Stato per la sanità. Circa il primo punto dell'interrogazione, faccio rilevare che non esiste una correlazione tra prezzo dei medicinali e reddito. Se rapporto vi fosse, il prezzo dei medicinali avrebbe dovuto aumentare negli ultimi otto anni di quasi il 50 per cento, di tanto essendo aumentato il reddito *pro capite*; laddove i prezzi dei medicinali, invece di aumentare, sono diminuiti in Italia di oltre un quarto, il che costituisce un'economia per il consumatore di alcune decine di miliardi.

Tale diminuzione appare, d'altronde, tanto più significativa, se si tiene conto che nel frattempo l'indice complessivo del costo della

vita è aumentato in Italia del 20 per cento circa.

Per quanto si riferisce al secondo punto, è necessario distinguere il fattivo contributo dato dalle rappresentanze delle aziende farmaceutiche municipalizzate nella revisione dei prezzi di varie categorie di farmaci operata dal Ministero, dall'asserita azione diretta calmieratrice derivante dalla produzione realizzata dalle stesse, che, come risulta dai prezzi richiesti ed ottenuti per le varie specialità da esse riprodotte, porta ad un costo produttivo che non si discosta molto da quello dei prodotti originali.

Pertanto, mentre nella determinazione dell'equo prezzo dei medicinali, di comune produzione, la collaborazione delle aziende municipalizzate ha dato finora un contributo tecnico all'opera del Ministero, altrettanto non può dirsi per il più complesso problema della determinazione e della fissazione del prezzo dei farmaci di nuova ideazione, per i quali le aziende municipalizzate non possono fornire che i dati rilevabili dal mercato delle materie prime già a conoscenza dei competenti uffici ministeriali.

PRESIDENTE. L'onorevole Barbieri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BARBIERI. Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta fornita dall'onorevole sottosegretario, che manifesta un indirizzo di governo di perfetto adeguamento alle tesi della grande industria farmaceutica.

Ella, onorevole sottosegretario, afferma che non vi è relazione fra reddito e costo dei medicinali, mentre, a mio avviso, nel giudicare il livello dei prezzi dei medicinali, non si può prescindere dal livello del reddito.

Il ministro della sanità al Senato ha fatto un discorso diretto a dimostrare che in Italia i medicinali costano poco, meno che in altri paesi, volendo egli confermare la bontà della linea politica seguita dal Governo in questo settore con il dimostrare l'equità dei prezzi che si praticano.

È evidente (è stato rilevato da altri, anche dall'onorevole Lombardi) che, se si deve fare una graduatoria del costo dei medicinali europei, questa va fatta tenendo presente anche la capacità di acquisto o, meglio, il reddito del cittadino. Dai dati forniti dal ministro Giardina è risultato che l'Italia si trova, su scala europea, al secondo posto nella graduatoria del costo più basso dei medicinali. Ora, se si tien conto del reddito del cittadino, della sua capacità di acquisto, della possibilità di spesa che egli ha, l'Italia non si trova più al secondo posto, cioè dopo la sola Francia, bensì

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

al sesto, essendo preceduta, nell'ordine, dalla Svizzera, dalla Francia, dall'Inghilterra, dal Belgio e della Germania.

Devo rilevare, in secondo luogo, che ho oggi avuto, in un certo senso, conferma di quanto già sospettavo, e cioè che i dati forniti dal ministro della sanità non sono dovuti a ricerche fatte autonomamente; essi infatti rispecchiano i dati forniti da una grossa industria farmaceutica che ha fatto apposite rilevazioni in Italia, cercando di valorizzarle ai fini degli interessi particolari del settore.

Infine, per quanto riguarda le farmacie comunali e le loro possibilità calmieratrici, ci pare che in sede ministeriale si sia tenuto ben poco conto della tesi sostenuta dalle aziende municipalizzate, le quali da molto tempo vanno reclamando la possibilità di una riduzione del costo dei medicinali, che ritengono eccessivo. La sua affermazione, onorevole sottosegretario, che le farmacie comunali non assolvono a funzioni calmieratrici è, se non scorretta, per lo meno non leale, dal momento che si sa che le farmacie comunali chiedono da tempo di poter praticare un'effettiva azione calmieratrice. Se esse non praticano prezzi più bassi, ciò dipende dal fatto che la legge, di origine fascista, vieta loro di far questo. Anche una recente circolare del Ministero ha richiamato tutte le farmacie, e tra esse anche quelle comunali, a non praticare prezzi più bassi di quelli indicati nei cartellini di vendita.

Per questa ragione le farmacie comunali non possono assolvere ad un funzione calmieratrice. Ma la loro politica, in pratica, mira a questo, poiché quasi sempre le riduzioni che si sono verificate sono dovute a precise richieste delle aziende municipalizzate, delle farmacie comunali e dei sindacati dei lavoratori.

Infine, ci sembra che le affermazioni rese dal ministro al Senato contrastino con quanto, appena cinque giorni dopo, egli ebbe occasione di dichiarare in un comunicato, in cui si valorizzava la funzione delle farmacie comunali, tanto che un loro rappresentante veniva chiamato a far parte di un determinato comitato.

Ci sembra grave il fatto che la risposta dataci dal sottosegretario sia sostanzialmente diretta a fare apparire che i prezzi dei medicinali non sono elevati e che nulla si può fare per abbassarli. Questo non ci sembra giusto, come non sono esatti i dati riguardanti la capacità di acquisto dei cittadini qualora il Ministero della sanità tenesse conto del reddito dei cittadini italiani.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Manco, al ministro della sanità, « per conoscere quali provvedimenti intenda assumere nei confronti dei dirigenti responsabili dell'ospedale provinciale « Di Summa » di Brindisi che, sollecitato a provvedere all'immediato ricovero del signor Eugenio Sarli — gravemente ferito in un incidente automobilistico il 29 gennaio 1961 — non era in grado di provvedervi per il non funzionamento dell'autoambulanza; sicché il ferito dopo quindici minuti decedeva » (3395).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

MAZZA, Sottosegretario di Stato per la sanità. Il giorno 29 gennaio ultimo scorso, alle ore 15,15, in seguito ad un incidente automobilistico avvenuto sulla via Lecce-Brindisi, furono trasportate all'ospedale « A. Di Summa » di Brindisi tali Angela Sarli, Maria Sarli e Maria Lanzalone, alle quali furono prestate immediatamente le cure necessarie.

Non risulta che al suddetto ospedale fosse stata fatta, sia telefonicamente, sia verbalmente, richiesta dell'invio dell'autoambulanza per provvedere sollecitamente all'immediato ricovero di un quarto infortunato rimasto sul luogo dell'incidente gravemente ferito e subito dopo deceduto.

E da precisare, che il suddetto ospedale ha in uso un'autoambulanza di proprietà della Croce rossa italiana, che viene impiegata in caso di richiesta. Si fa presente, però, che il giorno 29 gennaio scorso l'autoambulanza in questione era fuori uso in quanto, fin dal giorno 21 dello stesso mese, era stata portata in officina per le necessarie riparazioni.

Nel comune di Brindisi sono in funzione altre due autoambulanze, una del comando dei vigili del fuoco e l'altra dell'amministrazione comunale in dotazione al comando di polizia urbana, oltre a quelle delle autorità militari.

Qualora avesse ricevuto la richiesta di autoambulanza, l'ospedale, nella impossibilità di provvedervi direttamente, avrebbe indirizzato l'interessato a rivolgersi agli enti suddetti oppure avrebbe richiesto direttamente l'autoambulanza stessa, come qualche volta è avvenuto.

PRESIDENTE. L'onorevole Manco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MANCO. È evidente che non posso dichiararmi soddisfatto, soprattutto perché l'inchiesta che è stata fatta dal Ministero della sanità non ha portato a fondo le sue ricerche e la risposta è stata data sulla base degli elementi forniti dall'ospedale provinciale di Brindisi.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

Da parte dell'ospedale si dice che non vi era la disponibilità di autoambulanze, in quanto l'unica in sua dotazione era fuori uso, trovandosi in officina per riparazioni. Al che viene spontaneo domandarsi come possa tenersi fuori uso l'unica autoambulanza in possesso di un ospedale, quando questo deve avere a sua disposizione mezzi veloci per poter intervenire in casi di urgenza e di gravissimi incidenti del tipo di quello verificatosi il 29 gennaio 1961 e nel quale trovò la morte un giovane, a seguito delle gravi ferite riportate.

L'ospedale, poi, cerca di difendersi da ogni addebito dichiarando di non aver ricevuto alcuna comunicazione dell'incidente automobilistico. Questo non è esatto, perché un senatore comunista presente all'incidente si affrettò a recarsi al più prossimo posto di polizia stradale di Brindisi per informare l'ospedale del grave incidente avvenuto. Ora, a parte il fatto che il ferito ben poteva essere caricato su di una macchina, è evidente che la telefonata da parte di questo senatore all'ospedale sia stata fatta per chiedere un soccorso di urgenza per un moribondo che giaceva sulla strada. E allora, qui è il codice penale che viene ad essere infranto, perché non si può per una questione di competenza, se spettasse, cioè, all'ospedale, ai vigili del fuoco o al municipio fare intervenire un mezzo qualsiasi, far morire sulla strada un disgraziato.

Sarebbe stato dovere dell'ospedale, appena avuta la comunicazione, inviare sul luogo un mezzo nel più breve tempo possibile per salvare un ferito che versava in gravissime condizioni, e, se un'ulteriore inchiesta dovesse essere condotta, è chiaro che si verrebbe ad appurare una precisa responsabilità penale, configurandosi il reato di omissione di soccorso.

Sono lieto che sia presente l'onorevole Caiati, che conosce bene la situazione di Brindisi e come sia amministrato l'ospedale. Comunque, una tale inchiesta potrebbe evitare una denuncia da parte della famiglia della vittima, che, se presentata, impegnerebbe a fondo il procuratore della Repubblica ad accertare le singole responsabilità.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Armato, al ministro per la riforma burocratica, « per conoscere se sia allo studio la modifica della legge 21 febbraio 1895, n. 70, che nell'articolo 187 stabilisce la riduzione di un quarto della pensione statale nei confronti del personale statale che ha subito sanzioni penali o disciplinari e ciò anche se in favore dell'interessato sia intervenuta una sentenza di riabilitazione » (3191).

L'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio ha facoltà di rispondere.

TOZZI CONDIVI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Nessuna iniziativa vi è da parte degli uffici per la riforma burocratica, né da parte di altri ministeri, nel senso specificato nell'interrogazione.

Desidero soltanto richiamare l'attenzione dell'onorevole interrogante sul fatto che presso la I Commissione vi è la proposta di legge Santi, n. 1585 per la quale è stato deciso l'esame in sede legislativa. Pertanto, in quella sede potrebbero essere fatte presenti le richieste avanzate dall'onorevole Armato.

PRESIDENTE. L'onorevole Armato ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ARMATO. Prendo atto della dichiarazione inerente alla soluzione del problema posta in relazione con la proposta di legge che in materia è stata presentata.

L'interrogazione ha tratto spunto dal particolare riguardante la possibilità per la pubblica amministrazione di ridurre di un quarto il trattamento di pensione ad un pubblico dipendente incorso in sanzioni disciplinari, per mettere in evidenza la situazione di enorme sperequazione che si è venuta a determinare negli anni tra la cosiddetta pensione e tutta la legislazione che regola il trattamento giuridico ed economico dei pubblici dipendenti.

Ci troviamo di fronte a una norma che risale al 1895, cioè a una norma concepita in un'epoca in cui la struttura della pubblica amministrazione e la figura del pubblico impiegato erano diverse dalle attuali.

Nel caso specifico registriamo quest'assurdo: un impiegato colpito da sanzione disciplinare, se è in servizio, in base alla legislazione attuale subisce una sanzione economica che varia da un decimo ad un quinto dello stipendio per un periodo non superiore ai sei mesi; mentre, se è in pensione, la riduzione può arrivare a un quarto senza limiti di tempo.

A parte tutti gli altri aspetti del problema, nel caso in cui è intervenuta una sentenza di riabilitazione, il colpito può esercitare il diritto di rientrare nella pubblica amministrazione e quindi può riavere completo il diritto di pensione, compreso il periodo di servizio prestato; mentre nel caso in cui non intenda esercitare il diritto di rientrare nella pubblica amministrazione si vede corrisposto uno stipendio ridotto. L'episodio è marginale ma dovrebbe incoraggiare un'iniziativa governativa per evitare tale sperequazione.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

Nel dichiararmi soddisfatto, prego l'onorevole sottosegretario di studiare l'opportunità che il Governo si faccia promotore di una legislazione adeguata alle norme già varate per il personale in attività di servizio.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Palazzolo, al ministro della difesa, « per sapere se egli ritenga venuto il momento, dopo che la IV sezione del Consiglio di Stato in data 6 aprile 1960 ha accolto i loro ricorsi, di rimettere in servizio con ricostruzione della rispettiva carriera gli ufficiali superiori della aeronautica militare erroneamente sfollati, e fra questi il tenente colonnello Vernesi Vezio » (3299).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

CAIATI, Sottosegretario di Stato per la difesa. I decreti di reintegrazione nel servizio permanente effettivo degli ufficiali cui si riferisce l'onorevole interrogante sono in corso di perfezionamento, appena ultimato il quale si procederà allo scrutinio degli ufficiali aventi grado di maggiore per l'avanzamento ad anzianità al grado superiore.

I tenenti colonnelli, per acquisire i requisiti voluti dalla legge, dovranno seguire e superare un apposito corso che sarà istituito presso la scuola di guerra aerea, dopo di che verranno scrutinati per l'avanzamento al grado di colonnello e successivi gradi.

La definizione della posizione dei predetti ufficiali potrà essere, pertanto, definita alla fine del corrente anno.

PRESIDENTE. L'onorevole Palazzolo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PALAZZOLO. Mi ritengo soddisfatto fino ad un certo punto. Già il ministro ha risposto in un articolo apparso su una delle pagine gialle del *Tempo* (la pagina gialla era la più adatta perché questo è un affare davvero giallo!) dal titolo: « A che serve il Consiglio di Stato? » Potrei dirvi io a che serve il Consiglio di Stato. Serve ad emettere ordini all'amministrazione dello Stato, che però nessuno rispetta. Avete mai visto, per esempio, demolire un fabbricato di cui il Consiglio di Stato abbia ordinato la demolizione? Credo che nessuno di voi, onorevoli colleghi, possa francamente dire di averlo visto.

Ebbene, dopo 15 anni, attraverso procedimenti davanti al tribunale, alla corte di appello, alla Cassazione, alla corte d'appello dell'Aquila in sede di rinvio, il Consiglio di Stato, sezione quarta, il 6 aprile 1960 ordinò la reintegrazione in servizio degli ufficiali di cui trattasi. Mi rivolsi subito al ministro Andreotti, il quale mi assicurò che entro la fine

dell'anno 1960 la decisione sarebbe stata eseguita. Successivamente, l'onorevole Andreotti (e ho qui la sua lettera, che non vi leggo per brevità) mi assicurò che entro i primi mesi del 1961 la sentenza del Consiglio di Stato avrebbe trovato piena applicazione. Adesso, onorevole Caiati, ella viene a dirmi che tutto sarà sistemato entro la fine dell'anno in corso. Dopo di che è da ritenere che, se presentassi un'altra interrogazione, mi si risponderebbe che entro la fine dell'anno venturo il problema avrà completa soluzione.

Credo, signor Presidente, che questo non sia un procedere ortodosso. La verità è che i ministri contano poco, in quanto in Italia, purtroppo, comanda la burocrazia. E giacché parliamo del Consiglio di Stato, mi sia consentito ricordare quanto dissi una sera all'amico Petrilli, che sedeva accanto a me: « Tu sei stato nominato ministro per riformare la burocrazia, ma dalla burocrazia sei stato riformato »!

Questa è la verità. I Governi passano, la burocrazia rimane e impera!

Per questi motivi, signor Presidente, mi dichiaro insoddisfatto. Nonostante la buona volontà dei ministri, vedo che la burocrazia non esegue i loro ordini, mentre è indispensabile che i ministri facciano rispettare la loro volontà se vogliono che la legge sia rispettata e il paese progredisca.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Riz, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della difesa, « per sapere se sia a loro conoscenza che, a oltre 15 anni dalla fine della guerra e a quasi 3 anni dall'entrata in vigore della legge 2 aprile 1958, n. 364 (la quale ha disposto la parificazione dei combattenti della provincia di Bolzano che hanno prestato servizio nell'esercito tedesco), non sono stati rilasciati i richiesti certificati comprovanti il prestato servizio di guerra. L'interrogante chiede inoltre di sapere in quale modo il Governo intenda risarcire coloro che subiscono gravi danni morali e materiali, in quanto, per il mancato rilascio del certificato richiesto, non possono godere dei benefici nei concorsi per impiego, nelle assegnazioni di alloggi, ecc. L'interrogante chiede infine di sapere quando il Ministero della difesa darà concreta esecuzione alla legge 2 aprile 1958, n. 364, e cioè per quando è previsto il rilascio dei certificati in questione » (3354).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

CAIATI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Anche per conto del Presidente del Consiglio dei ministri, rendo noto che sono

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

state emanate già da tempo apposite istruzioni per l'applicazione della legge 2 aprile 1958, n. 364, sull'estensione dei benefici previsti in favore dei combattenti e reduci agli altoatesini che hanno prestato servizio di guerra nelle forze armate tedesche.

Tali istruzioni prevedono la presentazione della domanda documentata da parte degli interessati, l'istruttoria delle relative pratiche da parte dei distretti militari e l'inoltro delle stesse al Ministero della difesa, che provvede a rimetterle alle competenti autorità militari della Repubblica federale tedesca per i necessari accertamenti in ordine ai servizi prestati e ad eventuali risultanze a carico dei richiedenti, che, se confermate, comporterebbero per legge l'esclusione dai benefici.

Le domande finora pervenute al Ministero della difesa sono state tutte istruite e trasmesse al Ministero degli affari esteri per il successivo inoltro alle autorità tedesche tramite l'ambasciata italiana a Bonn.

Il rilascio della dichiarazione integrativa ai fini del riconoscimento dei benefici combattentistici è pertanto subordinato alle comunicazioni che sui singoli casi perverranno dalle anzidette autorità tedesche.

Da quanto sopra, risulta evidente che il Governo italiano ha ottemperato a tutto quanto era di sua spettanza in materia.

PRESIDENTE. L'onorevole Riz ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RIZ. Mi dichiaro solo parzialmente soddisfatto della risposta. Prendo atto della dichiarazione dell'onorevole sottosegretario, secondo cui il Ministero della difesa ha definito tutte le pratiche pendenti. Questo è il lato positivo. Quello negativo nasce invece dalla constatazione che fino ad oggi, a tre anni di distanza dalla emanazione della legge 2 aprile 1958, n. 364, nessuno, dico nessuno, ha ottenuto il riconoscimento richiesto. Indubbiamente, onorevole sottosegretario, è necessario dare sollecita attuazione a questa legge, perché gli interessati ricevono grave nocimento dalla sua non applicazione. Ciò si verifica, ad esempio, nei concorsi per pubblici impieghi, nella assegnazione di alloggi, nell'iscrizione all'albo di avvocato o di cassazionista, e in tutti gli altri campi nei quali tale certificato è richiesto per ottenere determinati vantaggi o determinate abbreviazioni di termini.

Prego, pertanto, per suo tramite, onorevole Caiati, il ministro della difesa affinché voglia sollecitare la pronta evasione delle pratiche, onde si possa finalmente pervenire all'esecuzione della legge 2 aprile 1958, n. 364.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Lajolo, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere se per ricoprire la carica di direttore generale della R.A.I.-TV. occorra non solo far parte, in qualità di dirigente, del partito della democrazia cristiana, ma occorra altresì aver ricoperto la carica di direttore del *Popolo*, organo centrale del partito di Governo. Ciò in rapporto alla notizia già apparsa sulla stampa riguardante la sostituzione del direttore generale della R.A.I.-TV. professor Rodolfo Arata, già direttore del *Popolo*, con il dottore Ettore Bernabei, fino ad oggi direttore del *Popolo*. L'interrogante desidera inoltre conoscere quale interpretazione debba essere data e quale effettivo e concreto valore possa avere la legge 3 aprile 1947, che dispone per la R.A.I.-TV. un controllo parlamentare di alta vigilanza per garantire l'indipendenza politica e l'obiettività informativa della R.A.I.-TV. e quale garanzia di ottenere dalla R.A.I.-TV. indipendenza politica può dare al Parlamento detta commissione interparlamentare, se non viene neppure consultata per la nomina di coloro che dovranno dirigere i servizi R.A.I.-TV. e quando costoro sono scelti proprio su basi contrastanti con la citata legge e addirittura in funzione di chiare esplicite loro dipendenze politiche. L'interrogante desidera ancora conoscere se tale procedimento non contrasti coi dettami costituzionali, dappoiché esiste la sentenza n. 59 del 13 luglio 1960 della Corte costituzionale, nella quale viene sancito che il monopolio di Stato dei servizi R.A.I.-TV. ha ragione di esistere soltanto in quanto sia posto in grado di garantire la più assoluta indipendenza e obiettività politica, essendo la R.A.I.-TV. da considerare, di fatto, un servizio pubblico » (3320).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

GASPARI, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. La nomina del nuovo direttore generale della R.A.I. è avvenuta a norma della procedura e delle leggi che regolano l'esercizio dell'ente radiotelevisivo nazionale. Infatti il nuovo direttore generale è stato nominato dal consiglio d'amministrazione della R.A.I., e la sua nomina, a norma della convenzione tra la R.A.I. e lo Stato, è stata successivamente approvata con decreto del ministro delle poste e delle telecomunicazioni, udito il Consiglio dei ministri.

Posso quindi assicurare l'onorevole Lajolo che per ricoprire la carica di direttore generale della R.A.I.-TV. non occorre far parte

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

del partito della democrazia cristiana né aver ricoperto la carica di direttore del *Popolo*. Tanto nel caso del professor Arata quanto in quello del dottor Bernabei, le nomine sono state fatte nella piena e assoluta legalità e nella scrupolosa osservanza della convenzione tra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la R.A.I.-TV., a parte che le doti morali di capacità e di esperienza professionale del dottor Bernabei garantiscono l'esatto assolvimento dei compiti che gli sono stati affidati.

Per quanto riguarda poi il rilievo che questa nomina sarebbe in contrasto con le norme della legge 3 aprile 1947, n. 428, chiarisco che alla Commissione parlamentare di vigilanza secondo le norme legislative è commesso un compito di alta vigilanza sulla indipendenza ed obiettività delle informazioni e che a norma di detta legge può, quando lo creda opportuno, inviare i rilievi alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ma non ha competenza sull'organizzazione della scelta del personale preposto ai servizi radiotelevisivi.

Tutto ciò del resto è ben noto all'onorevole interrogante, che fa parte della predetta Commissione di vigilanza parlamentare e ha un'indiscussa competenza in materia.

PRESIDENTE. L'onorevole Lajolo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LAJOLO. Non posso certo dichiararmi soddisfatto, anche se la risposta è ineccepibile dal punto di vista burocratico. Non v'è dubbio che le leggi saranno state rispettate per la nomina del direttore generale della R.A.I., ma la mia interrogazione era politica ed il Governo doveva rispondere politicamente della situazione.

I fatti non sono stati smentiti. Non è soltanto l'ultimo direttore generale che proviene dal *Popolo*. Per questo la mia interrogazione poneva con un certo rilievo il quesito se per caso fosse necessaria la qualifica di direttore del *Popolo* per divenire direttore generale della R.A.I.: perché questo è il quarto direttore generale che proviene dal *Popolo*. Evidentemente siamo di fronte ad una abitudine che diventa prassi. Evidentemente, per diventare direttore generale della R.A.I.-TV. requisito indispensabile è ormai quello di essere stato per lo meno direttore del *Popolo*.

Il rilievo non tocca particolarmente le qualità di questo o di quel direttore, o del dottor Bernabei in particolare; il rilievo tocca il metodo politico nei confronti di un ente che è al servizio del pubblico e che una recente sentenza della Corte costituzionale ha dichia-

rato poter sussistere come monopolio soltanto in quanto rispetti una linea di indipendenza e di obiettività a vantaggio di tutti i cittadini e di tutte le fedi politiche e religiose. La prassi di scegliere i direttori generali attraverso l'organo di stampa del partito democratico cristiano è in contrasto assoluto con lo spirito di questa sentenza della Corte costituzionale. La scelta di direttori con questa caratterizzazione politica determina attorno alla Radiotelevisione, divenuta un organismo di partito, quel clima di sospetto che la stampa di ogni parte politica va deprecando ogni giorno.

In questo clima ecco che dagli elenchi di coloro che vengono indicati come possibili dirigenti sono depennati i nomi di coloro che non rispondono alle esigenze del partito dominante o di coloro che comandano più ancora del partito dominante nella televisione. Sappiamo benissimo, infatti, che quando sono state avanzate proposte di variazione dei dirigenti della R.A.I.-TV., il Governo aveva fatto altri nomi oltre a quello del dottor Bernabei. Ma una successiva revisione da parte degli organi del Vaticano che hanno a cuore la R.A.I.-TV. ha depennato tutti gli altri candidati, per cui è rimasto il solo dottor Bernabei, il quale, venendo dal *Popolo*, presentava garanzie sufficienti anche per il Vaticano. Questa situazione determina la pesante struttura della R.A.I.-TV. ed il fatto che in essa non comandino neppure i dirigenti o il Governo, bensì altri organismi i quali danno un tono tutto particolare alla R.A.I.-TV. medesima.

Quale dimostrazione appunto di una direzione politica a fini di parte e quindi non obiettiva, vorrei ricordare all'onorevole sottosegretario il mancato accenno ai fatti di Sarnico, nel corso dei quali è morto un operaio. A Sarnico vi era stata una manifestazione ed erano presenti anche il vicesegretario della democrazia cristiana ed altri deputati. Ebbene, la televisione, che tutte le sere ci fa vedere ministri che inaugurano nuove sedi o pongono prime pietre, non ha dedicato un solo accenno a questa situazione grave determinatasi in un centro democristiano, dove la polizia ed i carabinieri hanno sparato ed un uomo è rimasto ucciso. E questo non è che uno dei tanti esempi i quali valgono a dimostrare come nella R.A.I.-TV. non vi siano altri poteri se non i soliti, quelli cioè che ormai da tempo la dominano: Vaticano, Governo, forze della democrazia cristiana.

Quanto alla Commissione di vigilanza alla quale si è riferito l'onorevole sottosegretario

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

accennando ai poteri limitati che essa ha, quelli, cioè, di protestare dopo, essa figurava nella legge del 1947 come l'unico organo a cui spettasse il controllo, la vigilanza politica sulle trasmissioni. Abbiamo visto, invece, che questa pertinenza le è stata tolta; e chi ha deciso anche in merito all'ultima trasmissione di *Tribuna politica* è stato il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, il quale non ha alcuna competenza in materia, tranne quella di curare gli impianti (così è stabilito dalla legge); e il presidente della Commissione di vigilanza è stato degradato a scrutatore, per sapere quale partito dovrà parlare in quei famosi mercoledì.

È indubbio, quindi, che la risposta dell'onorevole sottosegretario non soddisfa in alcun modo. Essa solleva la nostra protesta e ci induce a chiedere ancora una volta — credo sia ormai la decima volta che io lo faccio in quest'aula — che ci si decida finalmente ad esaminare le proposte di legge — ben sei — che sono state presentate sulla R.A.I.-TV., proposte di legge che sistematicamente vengono boicottate, passando da una Commissione all'altra senza mai essere prese in esame, proprio perché la R.A.I.-TV., appoggiata dal Governo, difende la sua attuale struttura, in maniera che nessuno possa condizionarne l'azione, in maniera che non venga rispettata la sentenza della Corte costituzionale, in maniera che dalla democrazia cristiana e dal suo giornale continuino ad uscire i dirigenti della R.A.I.-TV. medesima, la quale dovrebbe essere al servizio dello Stato mentre per il momento è solo al servizio del partito al potere.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Manco, al ministro del turismo e dello spettacolo, « per conoscere quali motivi ed esigenze artistiche soddisfino alcune rappresentazioni televisive italiane e, in particolare, la rappresentazione dell'ultimo *festival* di San Remo. Indipendentemente dalla qualità artistica dei singoli cantanti, dal genere di musica e di canto, dal significato delle parole che si contenevano nelle canzoni e dal rapporto armonico tra le parole e la musica, l'interrogante chiede di conoscere a quale gusto artistico corrispondano i movimenti contorsionistici a fondo epilettoide che alcuni cantanti sistematicamente effettuano davanti a milioni di telespettatori. Se non ritenga, infine, che la gran maggioranza dei telespettatori italiani abbia diritto, pur apprezzando i motivi ed il genere del canto moderno, a che venga rispettato ed osservato l'articolo 21 della Costituzione » (3396).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

GASPARI, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. È da premettere che l'argomento trattato nell'interrogazione dell'onorevole Manco rientra nella competenza del mio Ministero a norma del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 428.

In merito, poi, alle censure mosse dall'onorevole interrogante circa lo stile interpretativo di alcune canzoni moderne, riteniamo che il richiamo fatto all'articolo 21 della Costituzione non sia eccessivamente fondato, in quanto non sembra obiettivamente possibile catalogare tali rappresentazioni, anche se ritenute di discutibile gusto artistico, tra gli spettacoli contrari al buon costume, di cui si occupa, tra l'altro, la citata norma costituzionale.

D'altra parte occorre rilevare che lo stile con cui vengono rappresentate alcune canzoni riesce di gradimento ad una percentuale notevole dei telespettatori.

Ora, poiché la R.A.I.-TV. deve necessariamente tener conto del gusto e delle inclinazioni di tutti gli utenti, nella presente organizzazione basata su un solo canale televisivo deve necessariamente alternare nel tempo i diversi generi di trasmissioni, offrendo talvolta rappresentazioni od opere più impegnative e tal'altra spettacoli più leggeri. Quando entrerà in funzione, cioè nel prossimo autunno, il secondo canale, l'utenza potrà essere meglio soddisfatta, avendo a disposizione contemporaneamente due generi di spettacoli, in maniera che ciascun utente possa scegliere secondo i propri gusti.

PRESIDENTE. L'onorevole Manco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MANCO. Mi perdoni se le dico molto lealmente, onorevole sottosegretario, che ella non ha sufficientemente risposto al contenuto della mia interrogazione, la quale si riferiva non tanto ad una applicazione dell'articolo 21 della Costituzione, per quel che dice sulla moralità delle attività artistiche, quanto ad una questione di buongusto.

Mi sento sufficientemente moderno anch'io per poter comprendere la musica di oggi. Ha sbagliato quella parte della stampa che mi ha rappresentato come di gusti antichi e in fatto di arte conservatore. Io apprezzo i gusti moderni, apprezzo anche un certo genere di musica e di canto attuali, ma la mia interrogazione, onorevole sottosegretario, si riferiva soltanto ad una maniera antipatica ed

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

inopportuna di esprimere la musica e il canto attraverso una mimica, attraverso una maniera di gesticolare e di comportarsi innanzi a milioni di telespettatori che mi pareva offensiva per il buon gusto comune.

Ora, a questa parte dell'interrogazione, onorevole sottosegretario, mi pare ella non abbia risposto, ritenendo di poter dichiarare soltanto che con il tempo e attraverso la maggiore possibilità di aumentare le rappresentazioni televisive e la maggiore disponibilità che noi avremo, potremo soddisfare il gusto dei milioni di telespettatori italiani. Qui non so come e quanto possa intervenire il ministro competente al fine di stabilire una certa linea di buon gusto generale, perché mi pare che la maggioranza dei telespettatori italiani, anche se una parte è d'accordo con questo genere (non so se sia arte), non condivide non la canzone (e perciò mi permettevo di dire che non ha risposto a questo punto dell'interrogazione), non il canto, non le parole, anche se molte volte sono astruse ed assurde e non dicono nulla (non è che siamo ancorati ad una forma romantica, che deve considerarsi in parte superata), non il rapporto fra musica e canto, ma il fatto che alcuni cantanti debbano avere veri e propri attacchi epilettici quando cantano alla televisione. Il loro modo di comportarsi non può non essere considerato di cattivo gusto. Quando vedo un cantante che si alza due metri dal terreno e poi cade in una forma epilettica e convulsiva e poi si gira totalmente verso il telespettatore offrendo (chiedo scusa dell'espressione) le parti posteriori alla visione e all'attenzione del telespettatore, che ha tutta la buona disposizione e la buona volontà di capire anche quello che costituzionalmente magari non riuscirebbe a capire, mi pare che tutto ciò configuri veramente gli estremi della infrazione dell'articolo 21 della Costituzione. Cosa significa offendere la morale? La morale non si offende solo con le parole, con gli scritti, con l'ingiuria, con qualcosa che direttamente viola il precetto; si offende anche con una maniera scomposta, inurbana, ineducata. Anche quella è offesa alla morale!

Ora io dico: se vogliamo educare la nazione, se vogliamo educare il gusto artistico anche alla funzione che può avere un certo genere di musica qual è la musica moderna (io, per esempio, sono un ammiratore di Modugno, che mi piace, e mi piacciono moltissimi altri cantanti che rivelano un gusto moderno e un certo concetto che forse venti o dieci anni fa non si intendeva), dobbiamo far sì che questo genere di musica possa pe-

netrare nel nostro gusto (specialmente nei confronti di persone che hanno raggiunto come noi una certa età) in modo più facile, in modo da non creare reazioni determinate da una scomposta e disgustosa presentazione di parole e di musiche che altrimenti potrebbero essere accettabili. Mi pare che tutto questo dovrebbe impegnare l'attività e la funzione del Ministero dello spettacolo, il quale ha il diritto e il dovere di intervenire per cercare di conformare l'attività ed anche l'arte di questi signori e le loro presentazioni artistiche alla pubblica decenza, oltre che al concetto del gusto dell'opinione generale della nazione italiana, che ancora non si è totalmente negrizzata e non è ancora diventata una popolazione di Cuba o del Congo per cercare al ritmo dei tamburi di soffrire gli spasmi e le sensazioni di talune esibizioni più o meno epilettoidi.

Ora, che cosa intenda fare l'onorevole sottosegretario non l'ha detto. Ha detto solo che prenderà atto di questa mia preoccupazione, che riconosce che può essere giusta per una certa maggioranza di telespettatori, mi dà vaga speranza per l'avvenire che tale parte dei telespettatori verrà accontentata; però non ha detto che cosa intenda fare oggi, se ritiene giuste e legittime queste mie preoccupazioni. Ora, onorevole sottosegretario, se non le ritiene legittime, ella può dire: l'interrogante si sbaglia, questa gente agisce bene, agisce e lavora in funzione di un'esigenza di arte moderna. E allora io prenderò atto che la situazione è questa e che non v'è alcuna possibilità di correzione, dal punto di vista morale, dell'attività di questi cantanti. Ma questo non l'ha detto, il che significa che anche ella è convinto che non tutto quel che succede va perfettamente bene e che indubbiamente alcune correzioni dovrebbero apportarsi.

E allora mi pare che sia dovere del ministro competente intervenire e dire a questa gente: cantate come volete e tutto quel che volete, usate le parole più sciocche che volete (cielo, terra, luna, ecc.), perché ciò soddisfa una certa parte della gioventù italiana, ma non saltate, non fatevi prendere dalle convulsioni epilettiche, perché altrimenti la popolazione italiana assisterà a manifestazioni di paranoici, a forme parossistiche e spasmodiche che poi sono forme di eccitamento che ancora, per fortuna, il gusto artistico degli italiani non ritiene di comprendere e — mi pare — in buona parte respinge!

Questo è dunque il punto essenziale della mia interrogazione, onorevole sottosegretario, ed io nutro speranza che il Ministero voglia

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

intervenire per correggere queste che sono deformazioni estetiche e rappresentative di una qualsiasi buona arte.

PRESIDENTE. Comunico che lo svolgimento delle interrogazioni Preti (3217) e Cruciani (3564) è rinviato ad altra seduta a richiesta del Governo.

Seguono due interrogazioni dell'onorevole Gomez D'Ayala, che trattano lo stesso argomento, dirette al ministro dell'industria e del commercio, la prima, firmata anche dal deputato Caprara, « per conoscere, con urgenza, se ritenga legittimo l'operato della commissione provinciale per l'artigianato di Napoli, la quale, dopo avere, in violazione delle più elementari norme di legge e della democrazia, respinto una lista di candidati alla rappresentanza degli artigiani nella commissione stessa, dovendo provvedere, in ottemperanza al decreto ministeriale di accoglimento del ricorso prodotto dagli interessati, alla inclusione della lista tra quelle partecipanti alla consultazione, allo scopo di ostacolare nei fatti l'esercizio dell'elettorato passivo, si è rifiutata di rinviare la data delle votazioni, onde consentire che il manifesto prescritto dalla legge rimanesse affisso per almeno 15 giorni prima delle votazioni. Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere se il ministro non intenda intervenire per il ristabilimento della legalità, disponendo il rinvio delle elezioni, anche per evitarne la possibile invalidazione » (3519); la seconda, firmata anche dai deputati Arenella, Caprara e Maglietta, « per conoscere se sia informato che in occasione delle elezioni dei rappresentanti artigiani nella commissione provinciale di Napoli: i seggi furono irregolarmente costituiti, limitandosi in alcuni casi la presenza degli scrutatori ad uno solo; i rappresentanti della lista n. 3 furono di fatto esclusi da ogni controllo, essendo pervenuta la comunicazione della designazione agli interessati e ai seggi il giorno successivo alla votazione; il manifesto previsto dall'articolo 10 della legge non conteneva l'indicazione della lista n. 3 in quanto essa fu tardivamente ammessa, a seguito del ricorso prodotto dagli interessati, da parte del ministro, successivamente alla pubblicazione del manifesto; che un manifesto aggiuntivo con l'indicazione della stessa lista n. 3 non solo fu diramato soltanto tre giorni prima della data della votazione, ma non pervenne a tutti i comuni. Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere quali provvedimenti intenda adottare il ministro per la riparazione delle gravi conseguenze determinate dal regime di arbitrio introdotto nella esecuzione

della legge relativa alla disciplina delle elezioni stesse » (3557).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere.

BIAGGI, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. L'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 23 ottobre 1956, n. 1202, dispone che il secondo manifesto, con il quale si fissa la data delle votazioni per la rinnovazione delle commissioni provinciali per l'artigianato, deve essere posto in pubblicazione entro il ventesimo giorno successivo alla scadenza del termine per la presentazione delle liste dei candidati e deve contenere, fra l'altro, l'elenco delle liste ammesse. Tale adempimento è stato osservato dalla commissione provinciale per l'artigianato di Napoli.

La circostanza che una lista sia stata ammessa successivamente alla pubblicazione del predetto manifesto, in seguito ad accoglimento di ricorso, non comporta l'obbligo del rinvio della data delle elezioni, in quanto nessuna norma prescrive, in tali casi, che siano osservati ulteriori adempimenti.

Ciò stante e tenuto conto anche del fatto che la commissione provinciale per l'artigianato di Napoli ha dato notizia agli elettori dell'ammissione della lista dei candidati n. 3 mediante manifesto aggiuntivo, si ritiene legittimo l'operato della commissione stessa.

Rispondo ora alla seconda interrogazione.

Da indagini espletate in ordine alle elezioni per la rinnovazione della commissione provinciale per l'artigianato di Napoli è risultato quanto segue.

I seggi sono stati regolarmente costituiti ad eccezione di uno solo — che tuttavia ha funzionato — poiché uno dei due scrutatori designati, al momento dell'insediamento del seggio non si è presentato; mentre gli elettori che si trovavano nella sala, chiamati dal presidente del seggio, si sono rifiutati di sostituirlo. Si fa presente, comunque, che i voti di tale seggio non modificherebbero i risultati delle elezioni. Circa i rappresentanti di lista, premesso che gli stessi non sono previsti dalle disposizioni legislative in vigore, ma soltanto dalle istruzioni impartite da questo Ministero per una maggiore garanzia sullo svolgimento delle operazioni elettorali, è da rilevare che essi sono stati designati dai candidati soltanto il pomeriggio del secondo giorno antecedente quello di votazione, in numero inferiore ai seggi e non tutti in possesso dei requisiti per la loro nomina. Quelli che possedevano tali requisiti sono intervenuti e han-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

no assistito alle operazioni di voto, anche in quei seggi (con sede a Striano e a Pozzuoli) dove non erano pervenuti gli elenchi dei rappresentanti di lista: i presidenti dei seggi, infatti, sono stati avvertiti telefonicamente.

Pur non essendo previsto da alcuna norma, il manifesto aggiuntivo, contenente l'indicazione della lista n. 3 ammessa a seguito del ricorso al Ministero dell'industria e del commercio, è stato inviato a tutti i comuni e in ogni caso due copie di esso sono state affisse in ciascun seggio, conseguentemente gli elettori hanno potuto avere piena conoscenza di tutte le liste ammesse alla competizione elettorale.

Tenuto conto di quanto sopra, non si è ritenuto che sussistessero elementi tali da giustificare un intervento in merito. Si fa presente, comunque, che sulla questione formante oggetto dell'interrogazione è stata proposta opposizione alla commissione provinciale dell'artigianato di Napoli che l'ha respinta. Avverso il mancato accoglimento di essa è stato proposto un ricorso al Ministero dell'industria e commercio, ricorso che attualmente è in istruttoria.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GOMEZ D'AYALA. Non posso non dichiarare la mia insoddisfazione, onorevole sottosegretario, e ciò per due motivi.

In primo luogo, mi pare che ella, esponendo gli argomenti a difesa dell'atteggiamento assunto dalla commissione provinciale, abbia in certo senso anticipato la decisione del ministro sul ricorso proposto contro la decisione di quella commissione. Se, infatti, ella dichiara che, a norma della legge che regola la materia, il manifesto aggiuntivo non poteva comportare il rinvio delle elezioni, praticamente fa sapere che il ministro intende respingere il ricorso prodotto dalla organizzazione interessata.

Contro la decisione del ministro, la legge per fortuna fornisce gli opportuni rimedi, dei quali gli interessati si avvarranno a suo tempo.

Ma sono insoddisfatto soprattutto per un secondo motivo. Le elezioni si sono svolte in modo del tutto anormale e la commissione provinciale si è comportata in maniera assolutamente scandalosa. Ella sa bene, onorevole sottosegretario, che la lista n. 3 (alla quale faccio riferimento nella mia interrogazione) fu addirittura respinta dalla commissione provinciale sulla base di motivi così meschini e speciosi che il ministro dell'industria fu

costretto ad accogliere il ricorso, pur non essendo a ciò ben disposto.

La legge non stabilisce soltanto che il manifesto deve essere affisso entro i 20 giorni dalla data di convalidazione delle elezioni, ma stabilisce anche che il manifesto che comunica agli elettori le modalità delle elezioni e la lista dei candidati debba rimanere affisso per almeno 15 giorni. Questa disposizione intende evidentemente garantire l'esercizio dell'elettorato passivo, assicurando in particolare che i nominativi dei candidati siano affissi per un preciso periodo di tempo e possano quindi essere conosciuti da tutti gli elettori.

Ora, il manifesto aggiuntivo che comunicava l'ammissione della terza lista (copia del quale mi riprometto di consegnare all'onorevole sottosegretario) è stato stampato soltanto tre giorni prima delle elezioni ed è stato spedito per posta, insieme con la lettera che comunicava ai seggi ed agli interessati la designazione dei rappresentanti di lista, cosicché non solo non è rimasto affisso per 15 giorni, ma in alcuni comuni non è addirittura pervenuto.

Ella ha affermato, onorevole sottosegretario, che i rappresentanti di lista non sono previsti dalla legge, ma soltanto dal regolamento; anche quest'ultimo, però, deve essere rispettato. Ebbene, la comunicazione ai rappresentanti di lista è giunta il giorno successivo a quello della consultazione elettorale, mentre il manifesto è pervenuto ai seggi o ai singoli comuni il giorno stesso delle elezioni o quello successivo.

Non vi è dubbio che i due termini perentori fissati dalla legge, nel nostro caso non potevano essere entrambi rispettati.

Ma dovendo scegliere fra il venire meno al dovere di tutelare l'elettorato attivo e passivo e il rinviare le elezioni, non vi è dubbio che quest'ultima strada avrebbe dovuto essere seguita, anche perché in questo modo non si sarebbe danneggiato alcuno. Viceversa, facendo svolgere le elezioni senza che tutti gli elettori fossero a conoscenza dell'esistenza e della composizione della terza lista, si è danneggiata la lista n. 3 e si è mortificata la democrazia.

Comprendo bene che in Italia avvengono cose molto più gravi (il caso delle mutue dei coltivatori diretti continua a far testo...) ma se si volevano salvare almeno le parvenze della democrazia nelle elezioni per gli artigiani, era necessario che il Ministero dell'industria intervenisse e, avvalendosi dei poteri attribuitigli dalla legge, rinviasse dette elezioni.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

Per queste ragioni mi dichiaro assolutamente insoddisfatto e mi riservo di fornire al ministro dell'industria la documentazione sulla questione perché l'opinione qui esposta dall'onorevole sottosegretario non venga posta a base della decisione sul ricorso presentato dalle parti interessate.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Sinesio, ai ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, « per sapere se siano a conoscenza dei disagi che incontrano gli agricoltori delle contrade Catalano e Baiachi, appartenenti ai comuni di Siculiana e di Realmonte (Agrigento), per la mancanza di una strada che colleghi direttamente ai due eminenti centri agricoli le zone di produzione. In particolare, si lamenta l'abbandono in cui sono tenuti questi agricoltori che, a causa della pioggia e del maltempo, non possono fare affluire ai mercati di consumo i loro prodotti » (3481).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

SEDATI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Come è noto, a norma degli articoli 14 e 20 della legge costituzionale 24 febbraio 1948, n. 2, sullo statuto della regione siciliana, le materie dell'agricoltura e foreste e della bonifica sono di competenza esclusiva della regione. Perciò il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha segnalato la questione prospettata dall'onorevole interrogante al competente assessorato regionale per l'agricoltura, il quale ha fatto presente di non aver ricevuto alcuna segnalazione relativa alla strada che dovrebbe collegare le contrade Catalano e Baiachi ai comuni di Siculiana e Realmonte. Lo stesso assessorato, nel precisare che entro i limiti degli stanziamenti di bilancio provvede soltanto alla trasformazione, alla sistemazione ed al riattamento delle trazzere, ha aggiunto che si ripromette di esaminare la possibilità di includere in un programma di trasformazioni trazzerali, ce potrà essere formulato non appena avrà la disponibilità di fondi da destinare per tale categoria di opere e che in atto mancano del tutto, alcune opere nella zona di cui si tratta.

PRESIDENTE. L'onorevole Sinesio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SINESIO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pucci Anselmo, al ministro dell'agricoltura e delle foreste « per sapere come intenda intervenire affinché il Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento ritiri le azioni giudiziarie promosse contro i

contadini di Coltano (Pisa) e accolgano le domande dei contadini medesimi, con le quali è stato richiesto il rinvio di due annualità delle rate di ammortamento dei mutui loro concessi per l'acquisto dei terreni dell'Opera nazionale combattenti, in applicazione dell'articolo 17 della legge 21 luglio 1960, n. 739 » (3667).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

SEDATI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Le agevolazioni previste all'articolo 17 della legge 21 luglio 1960, n. 739, possono essere richieste dagli agricoltori, singoli od associati, le cui aziende abbiano subito, durante il triennio anteriore all'entrata in vigore della legge, gravi danni alle colture ed ai prodotti a seguito di calamità naturali ed avversità atmosferiche, come contemplato dall'articolo 15, comma secondo della legge stessa.

Al riguardo si fa presente che, nella specie, si tratta di un'operazione di mutuo per l'acquisto di piccola proprietà contadina effettuata con fondi di anticipazione dello Stato.

Giò nondimeno, il consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento, cui spetta l'accertamento delle condizioni previste dal citato articolo 15 e la conseguente valutazione dell'accogliibilità delle domande dei mutuari, d'intesa con la Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina (che ha dato la propria fideiussione a termini della legge 1° febbraio 1956, n. 53) sta esaminando la possibilità di adottare provvedimenti per venire incontro agli agricoltori le cui aziende abbiano subito gravi danni alle colture ed ai prodotti a seguito di calamità naturali ed avversità atmosferiche.

PRESIDENTE. L'onorevole Anselmo Pucci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PUCCI ANSELMO. Mi aspettavo che l'onorevole sottosegretario mi ponesse in condizione di dichiararmi pienamente soddisfatto, dichiarasse cioè che nel caso citato si applica l'articolo 17, secondo comma, della legge 21 luglio 1960, n. 739, che prevede il diritto dei contadini a non pagare, per due annualità, le rate di ammortamento dei mutui ottenuti per l'acquisto di terre per la formazione di piccole proprietà contadine e la conseguente proroga della scadenza dei mutui stessi. Il rappresentante del Governo invece, ha risposto a picche.

SEDATI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Non è così. Se tale istruttoria fosse stata conclusa nel momento in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

cui rispondevo, avrei potuto dire quale era la decisione finale del consorzio che, per altro, ha una sua autonomia. Poiché viceversa questa istruttoria, che si è aperta per andare incontro a quegli agricoltori, non è ultimata, non è possibile anticipare la decisione che l'istituto nella sua autonomia, prenderà, sia pure con i propositi che ho detto.

PUCCI ANSELMO. Comunque, sulla questione posta, ella mi ha inviato anche una lettera, nella quale è detto che in questa zona si poteva applicare l'articolo 17.

Il senatore Salari, sottosegretario per l'agricoltura, rispondendo ad una mia interrogazione in riferimento all'applicazione della citata legge n. 739 nella provincia di Pisa, nella seduta del 21 febbraio scorso, affermava che poteva essere applicato l'articolo 17. Ora, da parte del Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento che ha concesso i mutui per quest'operazione, si dice che non si può applicare detto articolo 17, dato che i mutui sono concessi con fondi di anticipazione statale.

La questione, quindi, non è in relazione al fatto che si siano o meno verificate in quella zona avversità atmosferiche, condizione già accertata e riconosciuta, ma si riferisce all'applicabilità dell'articolo 17 della legge n. 739. Che nella zona di Coltano, frazione del comune di Pisa, si siano verificate delle avversità atmosferiche, è ormai un dato di fatto, poiché essa è stata inclusa, con decreto del ministro delle finanze, nella delimitazione prevista dall'articolo 9 della citata legge n. 739.

Questo aspetto è fuori discussione. La questione invece investe l'applicabilità dell'articolo 17. Si tratta di terre acquistate dall'Opera nazionale combattenti e l'articolo 17, al secondo comma, fa specifico riferimento ad esse.

Ebbene, rimane ancora questa riserva in relazione al fatto che i mutui sono concessi con anticipazioni statali, oppure essa non ha luogo di essere, poiché la riserva stessa non è espressa nell'articolo 17, mentre lo è nell'articolo 15 della legge? Noi chiedevamo una esplicita risposta a questo quesito.

Voglio augurarmi che l'equivoco sia chiarito quanto prima da parte del Governo. Ritengo vi debba essere l'intervento del Governo affinché, interpretando ed applicando correttamente la legge, possano essere accolte le domande dei contadini di Coltano in relazione all'articolo 17 secondo comma della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Colgo infine l'occasione per sollecitare la discussione della proposta di proroga della legge n. 739, presentata dall'onorevole Tognoni ed altri, richiesta che è stata avanzata anche da parte dell'onorevole Bonomi, in considerazione delle avversità che si sono verificate successivamente all'entrata in vigore della legge citata.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Principe e Mancini, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere quali criteri intenda seguire per la nomina dei membri del consiglio d'amministrazione dell'Opera valorizzazione Sila; criteri che nel passato non sono stati mai ispirati all'osservanza della legge istitutiva dell'Opera valorizzazione Sila, secondo cui i membri del consiglio stesso debbono essere scelti fra « esperti in opere di trasformazione fondiaria ». Gli interroganti ritengono che l'osservanza della legge è condizione indispensabile per il buon funzionamento del consiglio d'amministrazione, soprattutto in considerazione del fatto che, quando tali nomine sono fatte sulla base di considerazioni politiche, determinano confusione e disordine nel funzionamento dell'ente come recenti clamorosi episodi hanno dimostrato » (3768).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

SEDATI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il Governo, nella nomina dei componenti dei consigli di amministrazione dell'Opera valorizzazione Sila, come di tutti gli altri enti e sezioni speciali di riforma fondiaria, si è attenuto alle disposizioni legislative vigenti in materia. Detta disposizione (e attualmente l'articolo 5 della legge 9 luglio 1957, n. 600) non stabiliscono che tutti i membri dei consigli debbano essere scelti tra esperti in opere di trasformazione fondiaria.

È noto, infatti, che, a termini del citato articolo 5 della legge 9 luglio 1957, n. 600, i consigli degli enti e delle sezioni speciali degli enti di colonizzazione e di trasformazione fondiaria sono costituiti, oltre che dal presidente, da 15 membri, dei quali 5 in rappresentanza rispettivamente dei Ministeri dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici, del lavoro e della previdenza sociale; 5 assegnatari, presidenti delle cooperative costituite a norma dell'articolo 23 della legge 12 maggio 1950, n. 230, e soltanto cinque — cioè un quinto del numero complessivo dei componenti — scelti dal Ministero per l'agricoltura e le foreste tra persone

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

specialmente esperte dei problemi inerenti alla trasformazione fondiaria, alla colonizzazione, al cooperativismo e tra persone esponenti delle amministrazioni comunali e provinciali.

Ciò premesso, per quanto riguarda il rispetto formale delle disposizioni di legge, è da rilevare che la presenza tra gli esperti di persone che, oltre alla conoscenza dei problemi locali, avevano anche una qualificazione politica, non è stata di ostacolo, ma anzi ha favorito una proficua collaborazione nella soluzione dei problemi tecnici, economici e sociali.

In merito al rinnovo del consiglio di amministrazione dell'opera valorizzazione della Sila, si rende noto che il Governo, nel predisporre il decreto di nomina dei membri del consiglio, già in corso di emanazione, tiene conto dei criteri fissati nell'articolo 5 della citata legge 9 luglio 1957, n. 600.

Quanto ai recenti episodi cui alludono gli onorevoli interroganti, si ritiene che intendano riferirsi alla circostanza — verificatasi in occasione della visita in Calabria dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri — della presenza, nella stalla del nuovo centro irriguo di Cassano Jonio, delle mucche costituenti la dotazione dell'azienda dimostrativa Val di Neto, appartenente all'opera Sila.

Al riguardo, come il Governo ha già avuto modo di chiarire nell'altro ramo del Parlamento in sede di discussione della interpellanza n. 429, degli onorevoli senatori Spezzano, De Luca e De Simone, si fa presente che l'opera Sila ha istituito, in Agro di Cassano Jonio, un campo sperimentale irriguo, su concessione della Cassa per il mezzogiorno. La costruzione dei fabbricati è stata recentemente ultimata, mentre le attrezzature non sono state completate. Il campo dispone, tra l'altro, di una stalla per 20 capi grossi. Per dotare la stalla di bestiame bovino selezionato, già in data 8 febbraio 1961, l'opera, d'intesa con la Cassa per il mezzogiorno si era posto il problema della scelta delle razze, decidendo di acquistare 12 giovenche gravide frisone olandesi e 10 vitelli di razza marchigiana da ingrasso. L'acquisto del bestiame doveva effettuarsi a spese dell'opera con il sussidio che la Cassa per il mezzogiorno concede per migliorare ed accrescere il patrimonio zootecnico. Per realizzare detto programma, l'Opera Sila aveva inoltrato in data 23 febbraio all'ispettorato compartimentale agrario di Catanzaro domanda di concessione del contributo. Dopo la rituale istruttoria, in data 7 aprile, la « Cassa, ha emanato l'atto formale

di concessione del contributo. Costituita apposita commissione per l'acquisto del bestiame, il 12 aprile venivano presi accordi con l'ispettorato compartimentale agrario di Catanzaro per valutare le varie offerte mediante visite alle aziende. Il 4 aprile, allorché il Presidente del Consiglio dei ministri visitava l'azienda, il bestiame non era ancora stato acquistato. Ciò induceva il direttore generale dell'Opera Sila ad immettere in via provvisoria, nella stalla, 20 mucche, trasferendole dall'azienda dimostrativa Val di Neto, di proprietà dell'Opera, nell'intento di anticipare una visione, la più completa e realistica possibile, della efficienza che avrebbe assunto il campo sperimentale irriguo per la diffusione dei migliori orientamenti culturali e zootecnici. Dopo la visita, il bestiame veniva riportato nell'azienda Val di Neto.

La ragione di questo episodio, certamente deplorabile e non tollerabile, è da ricercare soprattutto nello zelo del direttore generale che ha voluto anticipare la dimostrazione di come sarebbe apparso il centro una volta dotato di bestiame, tacendo però tale circostanza alle autorità in visita.

PRINCIPE. Lo zelo non lo avete premiato però!

SEDATI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il fatto, prima ancora che gli organi d'informazione dessero vasto eco all'episodio, ha indotto l'onorevole Presidente del Consiglio, il ministro dell'agricoltura e il presidente dell'Opera Sila a procedere ad un immediato accertamento delle circostanze e ad appurare la responsabilità dell'accaduto, che, pur essendo, ripeto, deplorabile, resta episodio di zelo malinteso, il quale si presta ad essere interpretato come un tentativo di deformare la realtà. Fu così accertato che il direttore generale agì di sua iniziativa, sia pure senza intenzione di dolo, senza preavvertire il presidente dell'Opera, che volle chiarire immediatamente la realtà dei fatti. Il direttore generale, con prontezza e sensibilità di cui gli va dato atto, rassegnò le dimissioni, che furono accettate, nell'intento di non arrecare danno all'ente in conseguenza dell'episodio di cui era responsabile. Questa dunque la realtà dei fatti che hanno indotto il Governo ad intervenire immediatamente ed il direttore generale a rassegnare le dimissioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Principe ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PRINCIPE. Onorevole sottosegretario, con molta franchezza dirò che la sua risposta è deludente e burocratica.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

Ella ha voluto darci una lezione sull'interpretazione della legge che sta alla base dell'elezione del consiglio di amministrazione dell'Opera Sila. Sappiamo benissimo che il consiglio di amministrazione dell'Opera è composto del presidente e di 15 membri, di cui 5 di nomina dei vari ministeri, 5 scelti fra gli assegnatari.

Ma il punto dolente della questione riguarda i 5 membri del consiglio di amministrazione che, su proposta del ministro dell'agricoltura e delle foreste, sono nominati dal Presidente del Consiglio. Può veramente, onorevole sottosegretario, rispondere che nel passato i membri del consiglio di amministrazione dell'Opera valorizzazione Sila siano stati eletti in base ad un'esatta interpretazione della legge?

Mi pare non sia questa la sede per passare in rassegna i nomi dei vari componenti dei consigli di amministrazione che si sono avvicinati fino ad oggi. Se questo fosse possibile, sarebbe per me estremamente facile poter dimostrare agli onorevoli colleghi, che per il passato mai i membri del consiglio di amministrazione dell'Opera valorizzazione Sila sono stati nominati in base ad una esatta interpretazione della legge, la quale stabilisce che i membri stessi debbono essere scelti fra « esperti in opere di trasformazione fondiaria ».

Mi pare che tale dizione abbia un chiaro significato oggettivo, assolutamente inequivocabile. Quando, quindi, l'onorevole sottosegretario ci viene a dire che in passato il consiglio di amministrazione dell'Opera Sila è stato formato da esperti in opere di trasformazione fondiaria e da rappresentanti delle amministrazioni comunali e provinciali, mi sembra veramente si voglia distorcere una realtà non equivocabile.

Noi abbiamo mosso sempre all'Opera pesanti accuse, precise e circostanziate. Se volessimo in questa sede formulare un'ampia diagnosi, dovremmo dire che una delle maggiori responsabilità del mancato funzionamento dell'« Opera » ricade appunto su consiglio di amministrazione, composto sempre sulla base di considerazioni politiche. Conosciamo quello che ha fatto l'Opera Sila e non siamo di quelli che andiamo dicendo che essa non ha fatto niente. Diciamo che l'« Opera » ha operato in un determinato modo, sempre equivoco e disordinato, non è andata incontro a quelle che erano le attese e le esigenze delle popolazioni calabresi e ha sprecato molti miliardi. Perché? Perché l'Opera valorizzazione Sila, dalla presidenza Tranfo in poi, è stata un

centro di corruzione della vita locale, agganziata alla classe dirigente locale in una maniera indissolubile. Tutte le cose malfatte dell'Opera Sila hanno la loro causa nella dirigenza della classe politica cosentina che nell'Opera ha visto sempre un grande orto da poter coltivare per determinati fini politici ed elettorali. Ad ogni competizione elettorale abbiamo visto funzionari, dirigenti e dipendenti dell'Opera stessa all'esclusivo servizio della democrazia cristiana.

Questo è l'aspetto che volevamo sottolineare al momento in cui abbiamo formulato l'interrogazione, con la quale richiamavamo l'attenzione del Governo su questo problema. Al Presidente del Consiglio, nella prefettura di Cosenza, durante la sua visita in Calabria, richiamando la sua attenzione su queste cose, dissi che finalmente occorreva dire basta a certi metodi. La visita in Calabria dell'onorevole Fanfani può avere un significato per il futuro, se veramente rappresenta un punto di rottura con i metodi del passato.

Fino a questo momento ci sono stati presentati come membri del consiglio di amministrazione dell'Opera Sila non consiglieri comunali, non sindaci di grossi centri, dinanzi ai quali ci saremmo inchinati, perché ad essi avremmo riconosciuto una grande funzione, ma farmacisti, esperti in opere mutualistiche ed altri personaggi che nulla hanno a che fare con le amministrazioni comunali e provinciali e che non hanno alcuna esperienza in materia di trasformazione fondiaria.

Se è vero che il presidente ed il consiglio di amministrazione sono gli organi motori dell'attività dell'Opera Sila, è anche vero che solo quando il consiglio di amministrazione di un ente di riforma viene ad essere composto in base ad una certa esatta interpretazione della legge, solo allora si può guardare con una certa sicurezza all'avvenire dell'ente.

Onorevole Sedati, io appartengo ad un gruppo che, in sede di discussione del « piano verde », ha formulato voti perché gli enti di riforma possano essere potenziati per il futuro, in quanto abbiamo riconosciuto che in essi, nonostante tutto, si sia formato un potenziale tecnico-economico notevole, indispensabile in un paese come l'Italia in cui è difficile che i tecnici, i dottori agronomi e coloro che operano in questo mondo confuso e relativo dell'agricoltura, possano acquisire larghe esperienze. Però, onorevole sottosegretario, certi clamorosi episodi, ai quali ella ha accennato, hanno dimostrato in maniera chiara quale sia il funzionamento dell'Opera Sila. Non mi dica, onorevole Sedati, che si

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

tratta di zelo malinteso, perché lo zelo malinteso non può nella maniera più assoluta essere punito con le dimissioni, secondo lei volontarie, secondo noi imposte clamorosamente.

L'episodio delle vacche motorizzate, che si muovono per Cassano Jonio e Caulonia da Crotona, sta a rappresentare l'aspetto comico di una situazione drammatica. Certo questi aspetti sono un campanello d'allarme che dovrebbero dire a voi, uomini di Governo, che in seno all'Opera Sila le cose non vanno bene.

Ecco perché non posso dichiararmi soddisfatto della sua burocratica risposta, onorevole Sedati. Mi auguro che, nel corso del rinnovo del consiglio di amministrazione di questo ente, la legge sia giustamente interpretata, in modo che nel nuovo consiglio non trovino posto, come già si vocifera nelle nostre zone, avvocati che nulla hanno a che fare con la necessaria competenza in materia di trasformazione fondiaria, o altri professionisti che nulla hanno a che vedere con l'agricoltura e con il mondo della riforma.

Noi che vediamo nell'Opera Sila un potente mezzo di rinnovamento della nostra Calabria, ci auguriamo che questa volta il Presidente del Consiglio faccia tesoro degli episodi poco edificanti che si sono recentemente verificati e che certamente non lo hanno rallegrato e dia all'Opera Sila uomini, dirigenti, che possano veramente interpretare l'ansia di rinnovamento della nostra Calabria e non rappresentino solo gli interessi deteriori di un determinato partito.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla III Commissione (Esteri):

« Concessione alla Repubblica somala di un contributo straordinario a pareggio del bilancio per l'anno 1960 » (3005) (Con parere della V Commissione);

« Assistenza tecnica pluriennale alla Somalia » (3006) (Con parere della V Commissione);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Estensione dell'indennità speciale, prevista dall'articolo 68 della legge 10 aprile 1954, n. 113 e dell'articolo 32 della legge 31 luglio

1954, n. 599, agli ufficiali ed ai sottufficiali in pensione della disciolta milizia nazionale portuaria e della disciolta milizia della strada » (2987) (Con parere della V Commissione);

« Assegnazione di contributi alla " Fondazione per lo sviluppo degli studi sul bilancio statale " » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (2999) (Con parere della V Commissione);

alla VIII Commissione (Istruzione):

« Norme per la liquidazione delle pensioni degli insegnanti elementari già iscritti al regolamento dell'ex comune di Fiume » (Approvato dalla VI Commissione del Senato) (3007) (Con parere della V Commissione);

alla XIII Commissione (Lavoro):

« Modifica dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1956, n. 648, recante norme modificatrici della legge 12 aprile 1943, n. 455, sulla assicurazione obbligatoria contro la silicosi e l'asbestosi » (2995) (Con parere della XIV Commissione).

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla II Commissione (Interni):

RUSSO SPENA RAFFAELLO e SCARLATO: « Istituzione di un ruolo aggiunto per l'inquadramento degli ufficiali di polizia ex combattenti assunti nell'anno 1948 e successivi e mantenuti in servizio ai sensi della legge 11 luglio 1956, n. 699 » (Urgenza) (2262) (Con parere della V Commissione);

alla IV Commissione (Giustizia):

ROMANO BRUNO: « Norme integrative del codice penale per la repressione della condotta omosessuale » (2990);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

MAZZONI ed altri: « Modifiche alle norme relative all'imposta di ricchezza mobile sui redditi di lavoro dipendente » (Urgenza) (2318) (Con parere della V Commissione);

VEDOVATO: « Estensione dell'assegno personale di cui all'articolo 4 del decreto-legge 31 luglio 1954, n. 533, al personale dell'Azienda monopolio banane » (Urgenza) (2949) (Con parere della I e della V Commissione);

Senatori MINIO ed altri: « Modificazione dell'ultimo comma dell'articolo unico della legge 16 settembre 1960, n. 1013, sull'aggio degli appaltatori per la riscossione dell'im-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

posta di consumo sui materiali impiegati per la costruzione di autostrade » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3004) (*Con parere della IX Commissione*);

alla VII Commissione (Difesa):

CHIATANTE e DE MEO: « Revisione dell'organico degli ufficiali del ruolo di amministrazione del Corpo di commissariato aeronautico » (2974) (*Con parere della V Commissione*);

TOROS: « Modifica degli articoli 110, 114 e 119 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, relativi all'avanzamento dei capitani appartenenti alle categorie " ausiliaria ", " complemento " e " riserva " » (3000);

alla VIII Commissione (Istruzione):

BERTÈ ed altri: « Determinazione del contributo dello Stato a favore dell'ente autonomo Triennale di Milano » (*Urgenza*) (2933) (*Con parere della V Commissione*);

alla XI Commissione (Agricoltura):

SIMONACCI e FRACASSI: « Corresponsione di una indennità *una tantum* ai sottufficiali, guardie scelte e guardie del Corpo forestale dello Stato per la mancata fornitura a norma dell'articolo 30 del decreto legislativo 12 marzo 1948, n. 804, degli oggetti di vestiario dal 1948 al 1956 » (*Urgenza*) (2255) (*Con parere della V Commissione*);

SIMONACCI e FRACASSI: « Norme sul collocamento a riposo dei sottufficiali, delle guardie scelte e delle guardie del Corpo forestale dello Stato » (*Urgenza*) (2256) (*Con parere della V Commissione*);

alla XII Commissione (Industria):

TANTALO: « Abrogazione del decreto legislativo luogotenenziale 14 marzo 1945, n. 111, contenente disposizioni sulla disciplina del commercio » (2985) (*Con parere della IV Commissione*);

alla XIII Commissione (Lavoro):

GIURTI AURELIO: « Trattamento di reversibilità verso titolari di pensioni dirette liquidate dall'I.N.P.S. » (2989);

TOGNONI ed altri: « Adeguamento dei trattamenti minimi dell'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia e superstiti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale » (2996);

alla XIV Commissione (Igiene e sanità):

Senatori BENEDETTI ed altri: « Rivalutazione dell'assegno ordinario annuale stabilito

in favore dell'Istituto di malariologia dall'articolo 3 del regio decreto-legge 7 settembre 1933, n. 1185, convertito nella legge 15 febbraio 1934, n. 288 » (*Approvato dalla XI Commissione del Senato*) (2988) (*Con parere della V Commissione*).

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se e come il Governo intenda procedere all'elaborazione del provvedimento di unificazione delle tariffe elettriche. (3799) « DE MARZIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a loro conoscenza che la ditta Borsalino di Alessandria, con un provvedimento arbitrario e illegale, originato unicamente da bassi motivi di evidente rappresaglia politico-sindacale, ha disposto il licenziamento di 58 operai, colpendo soprattutto quei lavoratori che si distinsero nella lunga lotta sindacale che si concluse, dopo oltre un mese di sciopero, con la mediazione del ministro del lavoro;

e per conoscere se il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del lavoro e della previdenza sociale intendono intervenire d'urgenza per impedire che la ditta Borsalino possa dare applicazione alla sua decisione, evitando così un'inqualificabile offesa ai più elementari diritti dei lavoratori ed evitando anche che la situazione possa acuitizzarsi, con riflessi negativi sull'ordine pubblico, tenuto conto del fatto che i licenziamenti hanno provocato la più viva indignazione, non solo della maestranza interessata, ma di tutti i cittadini di Alessandria e della provincia. (3800) « VILLA GIOVANNI ORESTE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste, per sapere: se siano a conoscenza dell'attacco di « *Peronospora tabacina* », che nel volgere di poche settimane e proprio al momento del trapianto ha distrutto i semenzai di tabacco

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

in molte zone del compartimento di Lecce e le stesse coltivazioni in campo già effettuate;

se siano a conoscenza del panico e della disperazione in cui sono cadute migliaia di famiglie di coltivatori, tutti poverissimi, specialmente nella provincia di Lecce, dove è concentrata quasi la metà della superficie di 20 mila ettari dell'intero compartimento coltivati a tabacco;

se siano a conoscenza che, pur non potendo ancora calcolare i danni, si consideri generalmente che almeno metà del prodotto verrà a mancare, riducendo fortemente il reddito *pro capite* della provincia, che è già ritenuto il più basso d'Italia;

se siano a conoscenza, poi, del danno che si ripercuoterà sulla categoria delle tabacchine, che vedranno dimezzato il periodo di occupazione già ridotto alla durata media di un mese;

quali iniziative siano state prese dalle ditte concessionarie e dalla Direzione generale del monopolio, per prevenire e combattere l'infezione, già segnalata nel Veneto e lo scorso anno nel Lazio, con tendenza a spostarsi dal nord al sud, oltre la circolare della sezione salentina dell'Istituto scientifico sperimentale tabacchi del 10 aprile 1961, quando focolai di infezione erano stati già segnalati dovunque;

se non intendano infine intervenire in favore delle famiglie dei coltivatori danneggiati, estendendo ad esse i benefici della legge riguardanti le calamità atmosferiche ed assicurando alle tabacchine il sussidio straordinario di disoccupazione per 180 giorni, in considerazione della eccezionalità dell'annata.

(3801) « CALASSO, ROMEO, MONASTERIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se sia vero che la convenzione tra la gestione I.N.A.-Casa, il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e l'Istituto meridionale di edilizia popolare, relativa agli alloggi I.N.A.-Casa nel rione Canzanella di Napoli, non sia stata ancora perfezionata dal Ministero e se non ritenga opportuno, nell'interesse dei lavoratori assegnatari degli alloggi, accelerare il perfezionamento della convenzione.

(3802) « ARMATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se sia a sua conoscenza che il governo greco ha negato all'Associazione nazionale degli amici

dell'Egeo, ente con finalità puramente culturali e di svago, l'effettuazione, su nave greca, di una crociera turistica in Grecia ed a Rodi, da compiersi nell'agosto 1961, dichiarando inopportuna la realizzazione di tale escursione, come da comunicazione del 29 marzo 1961, n. 777, dell'ambasciata greca in Italia;

se non ritenga di dover intervenire contro tale offensiva ripulsa, che non corrobora certamente i conclamati rinnovati sensi di amicizia tra l'Italia e la Grecia.

(3803) « GEFTER WONDRIK ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi della mancata approvazione della pianta organica dei dipendenti dell'ospedale psichiatrico di Rovigo, che da più di tre anni sono in attesa di una loro sistemazione definitiva.

« Di fronte all'incomprensibile comportamento delle autorità — le quali hanno dato più volte assicurazione ai dirigenti sindacali che la pianta organica sarebbe stata approvata senza alcuna difficoltà — l'interrogante chiede al ministro se sia possibile un sollecito intervento presso gli organi competenti.

(3804) « CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza dell'illegalità commessa da forze di polizia di Roma, che sono penetrate arbitrariamente e con la forza, senza esibire alcun mandato, nella sede della sezione del partito comunista italiano di Campitelli, sita in via dei Giubbonari, la mattina del 12 maggio 1961 per asportare un giornale murale che trovavasi all'interno della sede stessa.

« L'interrogante desidera conoscere se tale atto è stato compiuto per iniziativa del commissariato locale o su disposizione degli organi centrali della questura di Roma e chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare a carico dei responsabili dell'illegalità compiuta.

(3805) « NANNUZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze, per conoscere quali tempestivi provvedimenti intendano adottare, ciascuno nell'ambito della propria competenza, per:

a) una lotta a fondo — con mezzi a totale carico dello Stato — onde distruggere alla

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

base la peronospora che ha infestato molte coltivazioni di tabacco nelle province di Salerno, Benevento, Avellino e Caserta e minaccia di estendersi a tutte le zone coltivate a tabacco;

b) corrispondere tempestivamente, a titolo di danno o come mezzo per sostituire nella corrente annata agraria alla coltivazione del tabacco altre colture, l'importo della produzione distrutta;

c) assicurare alle operaie tabacchine, ai braccianti ed ai compartecipanti altro lavoro o una speciale indennità per il periodo di disoccupazione.

« L'interrogante fa rilevare che si tratta di province, nelle quali l'economia, già oltremodo depressa, si basa in modo predominante sulla coltivazione del tabacco.

(3806)

« CACCIATORE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga opportuno smentire le notizie diffuse dalla stampa relative al progettato smantellamento della linea ferroviaria Villamassargia-Carbonia (Cagliari); notizie che hanno suscitato vivo allarme nelle popolazioni della zona interessata, ampie immediate proteste del consiglio comunale di Carbonia e anche doloroso stupore perché un cosiffatto progetto mal si concilia col programma di sviluppo del bacino carbonifero del Sulcis, già predisposto con la costruzione della supercentrale elettrica di Portovesme e destinato a integrale attuazione col piano di rinascita per la Sardegna; programma che reclama anzi il potenziamento e il prolungamento della linea Villamassargia-Carbonia fino al porto di San Antioco, da una parte, e fino al centro urbano di Carbonia, dall'altra.

(3807)

« PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per sapere:

1°) se sia a conoscenza delle reazioni negative suscitate fra i venditori ambulanti dall'istituzione di una tassa di 1.000 lire su ogni concessione di occupazione di suolo pubblico destinata ad attività ambulanti;

2°) se abbia potuto riflettere sulle conseguenze economiche che l'istituzione di tale tassa avrà sulle condizioni degli esercizi e delle famiglie di così povere categorie;

3°) se non ritenga per le considerazioni su dette e per la stessa paradossale incidenza su modeste attività di un simile tributo, assi-

curare la categoria che la nuova tassa verrà abolita.

(3808) « MAZZONI, ARMAROLI, RAFFAELLI, PIGNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere il suo giudizio sul noto episodio avvenuto nello stabilimento della Romana zuccheri in Pontelagoscuro;

per sapere quali poteri abbia il Ministero e come intenda usarli al fine di reintegrare nelle loro attività i tre operai ingiustamente licenziati;

per sapere, infine, se e quali provvedimenti il ministro intenda proporre, atti ad impedire tali intollerabili eccessi del potere padronale.

(3809)

« CATTANI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle finanze e del tesoro, per conoscere quale destinazione abbiano avuto nell'esercizio finanziario 1960-61 le entrate ordinarie ed effettive per il " Fondo massa finanziari ", che rappresentano un attivo di almeno un miliardo e duecentosessantadue milioni (salvo precisazione che espressamente si richiede) e che figurano distribuite in notevole parte a favore dell'ufficio amministrativo del comando generale e di quello addetto ai lavori del " Fondo ", del consiglio di amministrazione e di quello di statistica e meccanografico, per emolumenti al consiglio di amministrazione e a componenti e segretari di imprecisati collegi e commissioni per lo stesso " Fondo ", trasporti e missioni sempre per il " Fondo " e altri " compensi speciali " ancora al personale del " Fondo " oltre a " spese casuali di assistenza e beneficenza ";

per sapere se conosca le giuste retribuzioni dei sottufficiali e militari delle guardie di finanza, per la convinzione di larghe ripartizioni di queste cospicue uscite in favore di un ristretto gruppo di ufficiali, che, in realtà, dovrebbero compiere il servizio senza questi singolari stipendi aggiuntivi;

per sapere, pertanto, se, a dissipare tale convinzione, che è penetrata, attraverso la stampa, anche nella pubblica coscienza, non ritenga precisare le cifre di queste distribuzioni per singole voci e con indicazioni chiare dei nominativi accompagnati dal grado e nel quadro di coloro che hanno goduto dei benefici, ai quali gli interroganti si sono riferiti ed eventualmente ad altri consimili.

(3810) « BERLINGUER, PIGNI, LANDI, SCARONGELLA, PINNA, CONCAS ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere:

se risponda al vero che, in occasione della visita del Presidente del Consiglio in Calabria, nel tratto di strada bivio statale 18-Nicotera, dove non esisteva alcun lavoro in corso, né tantomeno targa alcuna che specificasse lavori in corso, nella giornata di domenica 16 aprile 1961 siano apparse mastodontiche targhe in cui si leggeva: « Cassa per il mezzogiorno, consorzio di bonifica, ecc. »;

se dopo il passaggio dalla zona del Presidente del Consiglio, avvenuto lunedì 17 aprile 1961, le targhe di cui sopra siano state rimosse o meno;

quali lavori in corso siano effettivamente previsti nella zona del tronco stradale sopra descritto.

(3811)

« CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se sia informato che sabato 6 maggio 1961, nel corso di una trasmissione pomeridiana della TV, mentre la macchina da presa inquadrava la figura di Alcide Cervi con sul petto le sette medaglie d'oro alla memoria per i suoi sette figli eroicamente caduti nella Resistenza, lottando contro il nazifascismo, il commentatore anziché Cervi lo ha chiamato Crespi; ed ha parlato in modo tale che nessun ascoltatore vi ha capito niente; e se non ritenga di dover accertare se tale episodio sia stato fatto intenzionalmente o per grossolano errore, snaturando fatti gloriosi della storia del 2° Risorgimento; e se non ravvisi l'opportunità di intervenire perché la TV presenti nuovamente in modo giusto la figura patriottica di Alcide Cervi e dei suoi sette gloriosi figli, fucilati dai nazisti tedeschi il 28 dicembre 1943 presso il poligono di Reggio Emilia.

(3812)

« POLANO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, perché voglia dare precisi schiarimenti e giustificazioni in merito alla cessione ad un privato del cinema teatro Augusteo, che fa parte dei beni ex Gil, ed alla esigenza di affidare tale gestione ad enti locali, in osservanza alle norme sulla utilizzazione di tali beni in favore dell'intera popolazione, esigenza tanto più valida, in quanto il Consiglio comunale di

Sassari ne ha fatto esplicita richiesta con un ordine del giorno approvato all'unanimità.

(3813) « BERLINGUER, PINNA, CONCAS, AVOLIO, LANDI, SCARONGELLA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza che, in violazione dell'articolo 2 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, nei comuni di Livorno e di Rosignano Marittimo (Livorno) non sono state ancora indette le elezioni dei rispettivi consigli direttivi delle Casse mutue comunali per i coltivatori diretti;

per essere inoltre informati di quali siano le cause di questo ritardo e di come il ministro intende procedere al fine di fare indire con la massima urgenza, e nel pieno rispetto della legge, le elezioni succitate nei comuni di Livorno e di Rosignano Marittimo.

(3814)

« DIAZ LAURA, PUCCI ANSELMO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del turismo e spettacolo e dell'interno, per sapere se siano a conoscenza dell'inqualificabile comportamento degli spettatori alla partita di calcio Pescara-Cosenza, svoltasi a Pescara il 14 maggio 1961, interrotta per invasione del campo e per aggressione all'arbitro Rino Magrini, e se intendano — anche indipendentemente dalle eventuali sanzioni degli organi sportivi — adottare energici provvedimenti, onde impedire simili atti che, prima di essere contrari ad ogni più elementare principio sportivo, testimoniano mancanza di educazione e di civiltà.

(3815)

« BORIN ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere:

se è informato che i proprietari delle fornaci di laterizi Azzi, Perseghini e Pagano Azzi Signorini di Pontecurone (Alessandria) hanno effettuato la serrata per rappresaglia contro lo sciopero aziendale proclamato dai sindacati aderenti alla C.G.I.L. e alla C.I.S.L. a sostegno delle rivendicazioni prettamente economiche avanzate e non accolte;

se non ritiene di intervenire d'urgenza al fine di evitare la rovina dei forni in conseguenza del perdurare della serrata.

(17834)

« ANGELINO PAOLO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se risponde al vero la notizia secondo la quale il Ministero ha dato disposizione all'ispettorato agrario compartimentale delle Venetie di sospendere la emissione dei nullavista per la concessione di mutui per la formazione della piccola proprietà contadina, in seguito all'esaurimento dei contributi statali assegnati a tale scopo all'Istituto di credito fondiario delle Venetie.

« La situazione che deriverebbe da tale sospensione creerebbe gravi difficoltà a tutti coloro che, facendo affidamento sulle vigenti disposizioni di legge in materia, hanno effettuato acquisti di terreno, assumendo precisi ed inderogabili impegni nei confronti dei venditori, senza pensare alla ripercussione morale nell'ambiente agricolo.

(17835)

« PREARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere: se gli risulti vero che un alto funzionario ministeriale si sia recato in varie province d'Italia presso le sedi degli ordini dei farmacisti, per imporre la meccanizzazione delle contabilità degli uffici fiduciarî tra i su menzionati ordini e gli enti mutualistici, imponendo anche il licenziamento di personale, cosa questa ultima in netto contrasto con le funzioni specifiche di codesto dicastero;

se risponda al vero che lo stesso alto funzionario solleciti la riduzione della percentuale a beneficio dei farmacisti tariffatori, cosa questa che appare in maggiore stridente contrasto con lo stesso regolamento di tale ufficio, oltre che con le competenze di esso funzionario, quando il citato regolamento lascia piena e completa autonomia al riguardo ai consigli degli ordini professionali dei farmacisti;

se, dopo necessarie indagini, quanto sopra risultasse vero, quali provvedimenti il ministro intenda adottare, specie se si tiene conto che, in tali missioni, il funzionario era accompagnato da dirigenti di ditte produttrici di tali macchinari.

(17836)

« ANGRISANI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, e i ministri dell'interno, dei trasporti, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze, per conoscere se non sia ritenuta indifferibile una chiarificazione — inequivocabile e definitiva — sugli intendimenti del Governo nei confronti dei pubblici trasporti legittimamente gestiti dall'iniziativa privata. Infatti il minaccioso in-

tensificarsi di agitazioni contro le autolinee in concessione trascende dall'ambito di controversie meramente economiche e sindacali, per assumere un significato squisitamente politico, con l'intento di:

screditare le istituzioni, alimentando un clima di disordine atto a sollecitare la confusa esasperazione delle masse;

provocare il fallimento, o la chiusura volontaria, delle aziende private, impossibilitate a fronteggiare una massiccia ondata di richieste;

creare, insomma, il prodromo per uno slittamento politico idoneo a travolgere l'iniziativa privata in uno dei suoi aspetti più rilevanti e più popolari.

« L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quali conclusioni siano da trarre dalle seguenti considerazioni, ove esse risultino esatte:

1°) le circa 1.800 aziende operanti nel settore delle autolinee in concessione costituiscono un sollievo per gli enti locali, grazie alla loro autonomia amministrativa, che conferisce, e non sottrae, denaro alle pubbliche casse;

2°) le aziende pubbliche operanti nello stesso settore sono tutte in *deficit*, con un coefficiente di servizio minimo di 1,3. Al contrario, le analoghe aziende private denunciano un coefficiente di servizio di 0,98;

3°) lo stesso Ministero dei trasporti riconobbe, a suo tempo, che, per ragioni di preminente interesse nazionale, si sarebbero dovute incoraggiare, e non sgomentare, le autolinee private, che niente chiedevano allo Stato, pur offrendo un servizio pari o migliore di quello espletato dalle onerose aziende municipalizzate, ecc.;

4°) tuttavia negli ultimi nove anni le autolinee in concessione sono state oberate di nuovi e gravosissimi pesi tributari, salariali e assicurativi;

5°) la dilatazione dei costi di esercizio, in diafonia con il diagramma delle entrate, ha già costretto numerose aziende a una totale, o parziale, smobilitazione;

6°) nell'ultimo scorcio di aprile 1961, si è verificato un fatto senza precedenti, e di impressionante gravità: al fine di svuotare le agitazioni di ogni causale economica, le aziende hanno offerto un aumento salariale pari a ben il 10 per cento. Si sarebbe trattato di un aumento massiccio, la cui entità non ha riscontro in altri aumenti ottenuti, in un solo colpo, dalle varie categorie di dipendenti statali, parastatali, privati. Tuttavia un così cospicuo aumento sarebbe stato rifiutato, con

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

una controrichiesta di aumenti volti a far elevare del 110 per cento le retribuzioni attuali. In altre parole sembrerebbe che siano state, forse artatamente, formulate richieste impossibili;

7°) l'obiettivo dell'attuale paralisi a singhiozzo di un pubblico servizio, paralisi che colpisce spietatamente le classi più popolari, è lampante, ed è stato già chiaramente enunciato da esponenti dell'estrema sinistra: eliminare, con una rivoluzione incruenta, la libera iniziativa, dando vita a nuovi carrozzoni da affidare ai comuni. Per sostenere le spese occorrenti, i comuni non avrebbero altro mezzo che un inasprimento delle imposte. Pertanto le istituende gestioni comunali verrebbero a pesare non solo sugli utenti, ma su tutti i consumi, e, soprattutto, sui generi di prima necessità imprimendo così un'angosciosa e miseriosa spinta ascensionale perfino ai prezzi delle derrate più popolari, con ovvio aggravio della crisi agricola, distributiva, alimentare e del piccolo commercio.

(17837)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dei trasporti, per conoscere se e quando verranno ad essere eliminate, nel prezzo del gasolio, talune inverosimili e impopolari sperequazioni, che, oltre a danneggiare l'economia nazionale frenandone lo slancio produttivo, provocano disagio e perplessità nella pubblica opinione.

« In particolare, l'interrogante chiede di conoscere perché:

il prezzo della benzina è stato ribassato, con benefiche ripercussioni sociali, di 36 lire; quello del gasolio, ossia di un carburante destinato a usi popolarissimi, sia rimasto pressoché stazionario;

perché il gasolio debba essere acquistato dalle aziende private di pubblico trasporto a lire 75 al litro, ossia circa al triplo di quanto lo paghino le ferrovie dello Stato (operanti nello stesso settore);

perché alle aziende di pubblico trasporto sia ancora negata la possibilità di rifornirsi di carburante allo stesso prezzo imposto per l'agricoltura (lire 23,50 al litro anziché 75) o per gli *yachts* (lire 19,32 al litro). L'auspicata perequazione dei prezzi del gasolio, oltre ad avere un alto contenuto sociale, si risolverebbe in un provvidenziale ridimensionamento dei costi a mutuo vantaggio degli utenti e dei lavoratori delle aziende di trasporto, e sarebbe prodromo di nuovi investimenti produttivi che

promuovrebbero altre occasioni di lavoro, con vantaggio soprattutto per i ceti meno abbienti

(17838)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere il motivo per il quale non sia stata ancora definita la questione del pagamento ai cittadini italiani già prigionieri cooperatori degli Stati Uniti d'America della differenza fra il compenso giornaliero (80 centesimi di dollaro) effettivamente percepito e quello (2 dollari e 80 centesimi) dovuto in forza della Convenzione di Ginevra (27 luglio 1929), in conformità della quale con atto del 14 gennaio 1949, firmato per gli Stati Uniti d'America dall'ambasciatore Dunn e per l'Italia dai ministri Sforza e Pella, l'America versò all'Italia la somma complessiva di dollari 26.383.241,03 per la corresponsione agli aventi diritto.

« E poiché a precedenti interrogazioni il ministro ha sempre risposto che tutti gli interessati sono stati sodisfatti delle loro spetanze — l'interrogante chiede di conoscere:

a) quando ed in quale misura ai sottoindicati ex-prigionieri cooperatori degli americani sia stato liquidato il loro credito: Ricciardi Ugo, nato ad Andria il 5 novembre 1916 ed ivi domiciliato (Viale Gramsci, 11); Stripoli Leonardo, nato ad Andria il 10 febbraio 1921 ed ivi domiciliato (1° Castromonte, 12).

b) in caso negativo, come intenda provvedere per la sollecita liquidazione dopo oltre dieci anni di attesa; onde non costringere gli aventi diritto a rivolgersi all'Alta Corte internazionale dell'Aja per ottenere quella giustizia che lo Stato italiano inspiegabilmente nega loro.

(17839)

« COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere il motivo per il quale non sia stata ancora definita la questione del pagamento ai cittadini italiani già prigionieri cooperatori degli Stati Uniti d'America della differenza fra il compenso giornaliero (80 centesimi di dollaro) effettivamente percepito e quello (2 dollari e 80 centesimi) dovuto in forza della Convenzione di Ginevra (27 luglio 1929), in conformità della quale con atto del 14 gennaio 1949, firmato per gli Stati Uniti d'America dall'ambasciatore Dunn e per l'Italia dai ministri Sforza e Pella, l'America versò all'Italia la somma complessiva di dollari 26.383.241,03 per la corresponsione agli aventi diritto.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

« E poiché a precedenti interrogazioni il ministro ha sempre risposto che tutti gli interessati sono stati soddisfatti delle loro spettanze — l'interrogante chiede di conoscere:

a) quando ed in quale misura ai sottindicati ex-prigionieri cooperatori degli americani sia stato liquidato il loro credito: Di Vietri Tobia, nato ad Andria il 26 gennaio 1917 ed ivi domiciliato (Via E. Istria, 4); Sgaramella Riccardo, nato in Andria il 2 gennaio 1921 ed ivi domiciliato (Via De Giosa);

b) in caso negativo, come intenda provvedere per la sollecita liquidazione dopo oltre dieci anni di attesa; onde non costringere gli aventi diritto a rivolgersi all'Alta Corte internazionale dell'Aja per ottenere quella giustizia che lo Stato italiano inspiegabilmente nega loro.

(17840)

« COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere il motivo per il quale non sia stata ancora definita la questione del pagamento ai cittadini italiani già prigionieri cooperatori degli Stati Uniti d'America della differenza fra il compenso giornaliero (80 centesimi di dollaro) effettivamente percepito e quello (2 dollari e 80 centesimi) dovuto in forza della Convenzione di Ginevra (27 luglio 1929), in conformità della quale con atto del 14 gennaio 1949, firmato per gli Stati Uniti d'America dall'ambasciatore Dunn e per l'Italia dai ministri Sforza e Pella, l'America versò all'Italia la somma complessiva di dollari 26.383.241,03 per la corresponsione agli aventi diritto.

« E poiché a precedenti interrogazioni il ministro ha sempre risposto che tutti gli interessati sono stati soddisfatti delle loro spettanze — l'interrogante chiede di conoscere:

a) quando ed in quale misura ai sottindicati ex-prigionieri cooperatori degli americani sia stato liquidato il loro credito: Zaccaro Nicola, nato ad Andria il 4 gennaio 1907 ed ivi domiciliato (Via Orsini, 49); Caputo Giovanni, nato ad Andria il 5 maggio 1908 ed ivi domiciliato (1° Fellecchia, 13);

b) in caso negativo, come intenda provvedere per la sollecita liquidazione dopo oltre dieci anni di attesa; onde non costringere gli aventi diritto a rivolgersi all'Alta Corte internazionale dell'Aja per ottenere quella giustizia che lo Stato italiano inspiegabilmente nega loro.

(17841)

« COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere come in-

tenda intervenire nei confronti della ditta Tulli, concessionaria della linea Sezze-Latina.

« L'interrogante ricorda al ministro una sua precedente interrogazione, ma è costretto ad insistere, in quanto la risposta non è convincente, almeno per più punti:

1°) pur svolgendosi, infatti, l'autolinea Sezze-Latina nominalmente su due percorsi — e cioè: Via Epitaffio della lunghezza di chilometri 24,300 e Via strada statale n. 156 della lunghezza di chilometri 20,800 — in realtà almeno il 95 per cento del tragitto si svolge sulla strada statale n. 156, in quanto sulla Via Epitaffio viene effettuata una sola corsa di andata alle ore 13,10 con partenza da Sezze, e una di ritorno, che parte da Latina alle ore 18. Pertanto non risulta molto plausibile l'unificazione della tariffa;

2°) la tariffa di lire 700 a viaggi-chilometro è fra le più alte praticate in provincia, tenuto conto che la linea è frequentatissima;

3°) circa l'affermazione contenuta nella risposta del ministro, secondo la quale « non risulta applicato alcun aumento su detta linea », l'interrogante fa osservare che nel periodo dal 12 dicembre 1960 al 12 gennaio 1961 l'abbonamento era stato portato da lire 1.115 a lire 1.240 (come da tesserini di abbonamento in possesso dell'interrogante) e che soltanto la reazione del pubblico ha indotto successivamente la ditta a ripristinare il prezzo precedente;

4°) in quanto alle irregolarità inerenti l'esercizio della linea l'interrogante ne richiama alcune: mancanza di tabelle orarie; scarsa pulizia dei *pullman*; mancanza di una stazione ove ripararsi dalle intemperie.

(17842)

« VENTURINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se, essendo a conoscenza del fatto che l'ufficio telegrafico di Orbetello verrà declassato da ufficio principale ad ufficio locale, con conseguente orario ridotto e chiusura domenicale, non intenda disporre perché detto provvedimento venga revocato, e ciò in considerazione dello stato di disagio in cui verrebbe a trovarsi la cittadinanza; tenendo inoltre presente che il sempre maggiore sviluppo turistico della zona — centro della Costa d'argento — con particolare afflusso di turisti durante i giorni festivi, rende necessario che maggiormente la domenica l'ufficio telegrafico sia funzionante.

(17843)

« ALMIRANTE ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, onde sapere i motivi per cui, contrariamente a quanto disposto per casi analoghi in altri centri, il Ministero, dopo aver assorbito a Torino il servizio di trasporti postali già esercito in appalto dalla ditta privata Giusti & C., non ha ritenuto di assumere il personale dipendente dalla ditta stessa e addetto ai servizi in questione.

« Si fa presente che, oltre alla delicata situazione di ordine sociale, in quanto i dipendenti anziani ben difficilmente possono trovare posto in una diversa occupazione, è in gioco anche l'interesse dell'amministrazione, la quale non solo si viene a privare di personale addestrato e pratico della città ma deve pure sopportare gli oneri conseguenti alla trasferta o al trasferimento del personale postale qui comandato da altri centri.

(17844)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga urgente di reprimere gli abusi che si verificano in alcuni comuni, come per esempio in Aliminusa (provincia di Palermo), dove il collocatore comunale riveste anche la carica di assessore del comune, carica questa incompatibile con quella di collocatore.

(17845)

« PALAZZOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere:

a) a che punto sono i problemi del finanziamento, della progettazione e della strutturazione del nuovo Centro di istruzione professionale che l'I.R.I. è impegnato a costituire a Terni;

b) quando, presumibilmente, potrà avere inizio l'attività di detto Centro.

(17846)

« ANDERLINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati dai competenti organi della pubblica assistenza al fine di venire incontro, in attesa d'interventi più sostanziali, alle urgenti e indilazionabili istanze formulate recentemente dall'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza ai sordomuti.

(17847)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per riorganizzare con criteri più adeguati alle neces-

sità del vivere civile e decoroso gli istituti di educazione per sordomuti, e in specie quelli dell'Italia meridionale lasciati attualmente — secondo le relazioni dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza ai sordomuti — in deprecabile abbandono.

(17848)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando saranno pagate a Fascia Giulio fu Domenico, da Vallecupa di Sesto Campano (Campobasso), le indennità a lui spettanti, a seguito della espropriazione di suoi terreni, effettuata per la costruzione della strada che tale frazione congiunge alla nazionale.

(17849)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare l'anomalia esistente nell'articolo 55 del regolamento per l'esecuzione del testo unico 15 giugno 1959, n. 393, in relazione al disposto del settimo comma dell'articolo 106 dello stesso testo unico.

« Quest'ultimo articolo, infatti, al citato settimo comma, prescrive che è vietato ai conducenti di autotreni, di autoarticolati e di autosnodati il sorpasso di autotreni, autoarticolati, autosnodati ed autocarri, oltre che negli altri casi stabiliti dall'articolo medesimo, anche nelle strade o tratti di strada, in cui il divieto sia imposto da apposite segnalazioni.

« All'uopo l'articolo 55 del regolamento prevede quale specifico segnale il « divieto di sorpasso fra autotreni » (figura 32), che deve intendersi esteso agli autosnodati ed agli autoarticolati.

« Lo stesso articolo 55, inoltre, stabilisce che un pannello aggiuntivo può estendere il divieto anche agli autocarri.

« Detta estensione non sembra legittima ed il rilievo è avvalorato anche dalla considerazione che la prima stesura del codice stradale (decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1958, n. 956) prevedeva il divieto di sorpasso fra autocarri, mentre con gli emendamenti, di cui alla legge 26 aprile 1959, n. 207, il divieto fu limitato agli autotreni, autosnodati ed autoarticolati fra loro e nei confronti di autocarri.

(17850)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda, presentata sin dal 1958 dal comune di San

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

Polo Matese (Campobasso), di contributo statale alla spesa prevista per la costruzione ivi della rete idrica interna e delle fognature. Tale domanda dovrebbe essere senz'altro accolta, essendo in via di costruzione l'acquedotto Iseretta.

(17851)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione della rete idrica interna nelle frazioni Lagoni e Mastrogiovanni del comune di Filignano (Campobasso).

(17852)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in agro di Filignano (Campobasso) dell'elettrodotta, destinato a portare la luce elettrica nelle frazioni Lagoni e Mastrogiovanni di detto comune. Pare che l'elettrodotta sia stato costruito; ma non si sa bene per quali ragioni le laboriose popolazioni del posto non riescano ancora a godere dell'elettricità.

(17853)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, per conoscere le loro definitive determinazioni in merito alle giuste richieste, da tempo insistentemente formulate, dagli autotrasportatori professionali, di una regolamentazione del traffico nei giorni festivi più conforme alle norme del codice stradale e più aderente alle effettive necessità della sicurezza della circolazione e a quelle dell'economia del paese.

« Non pare che il ministro dei lavori pubblici abbia i poteri, dei quali si avvale, per dare in materia le note disposizioni. Non pare, d'altra parte, che siano comunque utili alla sicurezza della circolazione divieti estesi a tutte le strade ed in tutte le stagioni. Non va dimenticato, infine, il danno che dal divieto deriva all'economia nazionale, come è stato di recente rilevato anche dai settori industriali, commerciali ed agricoli, specie quando il divieto di carattere generale è aggravato dal ricorrere di festività infrasettimanali.

(17854)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere quando avranno inizio i lavori di costruzione della strada, desti-

nata a collegare al centro le frazioni Lagoni e Mastrogiovanni del comune di Filignano (Campobasso).

(17855)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni circa il finanziamento della costruzione della rotabile Montagnareale-San Giuseppe del comune di Montagnareale (Messina), il cui progetto prevede la spesa di lire 170 milioni.

(17856)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni circa la necessità di finanziare la costruzione del mattatoio comunale del comune di Montagnareale, il cui progetto di massima prevede una spesa di lire 15 milioni.

(17857)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere come mai dal consorzio silvo-pastorale di Boiano (Campobasso) siano stati assunti come guardie i signori Verrillo Antonio e Felice Sergio, da Frosolone, dei quali il primo avrebbe superato i limiti di età ed il secondo non sarebbe in possesso del certificato di licenza elementare.

(17858)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuna l'estensione dei benefici contemplati all'articolo 20 del piano verde alle cooperative ed ai consorzi tra produttori.

(17859)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali non si sia ancora resa operante la legge del 13 marzo 1958, n. 308, riguardante l'avviamento al lavoro dei sordomuti;

inoltre, se non creda opportuno di dare disposizioni agli organi competenti affinché sia data applicazione pratica alle disposizioni emanate con la suddetta legge.

(17860)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere se non creda opportuno promuovere urgenti provvedimenti in favore della bene-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

merita categoria degli impresari e dei lavoratori circensi, massima parte dei quali si dibatte in situazioni veramente precarie.

« L'interrogante fa presente che, dato il fine educativo ed il carattere profondamente morale e sociale degli spettacoli circensi, ritiene necessario, come già avvenuto in altri paesi, che il Governo intervenga concretamente, onde alleggerire gli oneri fiscali e agevolare in ogni modo la sopravvivenza dei circhi.

(17861)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del turismo e spettacolo, delle finanze e dell'interno, per conoscere se non ritengano opportuno e necessario intervenire, ognuno nei limiti della propria competenza, con provvedimenti di urgenza per dare inizio alla lottizzazione dei terreni compresi nella fascia costiera del golfo di Policastro, in particolare di Maratea, in provincia di Potenza, che sono di indubbio interesse per lo sviluppo turistico in atto nella zona ed il cui progresso potrebbe essere arrestato da una eventuale monopolizzazione da parte di qualche privato.

« L'interrogante fa presente che sarebbe opportuno iniziare con la lottizzazione dei terreni del demanio marittimo, di quelli comunali e dello Stato in genere, invitando nel contempo gli organi competenti a predisporre un piano generale di lavoro per l'uso di detti lotti, che potrebbero essere ceduti a condizioni di favore, previa approvazione dei progetti da parte degli uffici competenti.

(17862)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritengano di accelerare al massimo il completamento della costruzione del doppio binario sulla linea Battipaglia-Reggio Calabria, opera che indubbiamente potrà dare uno dei più notevoli contributi per l'auspicata rinascita della regione calabrese.

« L'interrogante fa presente che, dopo l'approvazione della tratta Paola-Francavilla, avvenuta il 4 maggio 1960, nessuna altra tratta è stata posteriormente approvata. Eppure, per completare l'intera rete mancano ancora le tratte Torre Ossaia-Sapri, Praia-Belvedere, Francavilla-Gioia Tauro e Villa San Giovanni-Reggio Calabria. L'interrogante fa inoltre presente l'urgenza di ultimare l'opera, anche per il fatto che sarebbe altrimenti improduttiva la spesa ingente affrontata per la costru-

zione delle tratte ultimate o in corso di esecuzione.

« L'interrogante chiede anche di esaminare se — per provvedere al relativo finanziamento — non si potrebbero dare in appalto i lavori a qualcuna tra le nostre imprese più importanti, con pagamento differito (sia pure gravato di modici interessi), così come del resto le imprese stesse praticano per lavori espletati all'estero, ovvero se non si potrebbe emettere all'uopo un prestito con apposite obbligazioni da parte delle ferrovie dello Stato.

(17863)

« FODERARO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dei trasporti e dell'industria e commercio — in relazione alla recente nomina del consiglio di amministrazione della società Larderello, la quale, pur essendo una azienda a prevalente partecipazione statale, non persegue una linea di sviluppo conforme alle esigenze economiche della regione toscana — per sapere:

1°) quali iniziative siano in corso per un programma di acceleramento e di estensione delle ricerche di vapore in tutto il territorio delle province di cui alla legge 2 giugno 1939 e di sfruttamento del settore chimico, che è attualmente di gran lunga inferiore a quello possibile;

2°) se non ritengano di metter fine alla attuale situazione per cui l'unica grande risorsa energetica toscana, anziché essere utilizzata per le esigenze dello sviluppo economico della regione, viene sottratta all'impiego *in loco* o ceduta a bassi prezzi ad imprese elettrocommerciali, che la mettono a disposizione dei consumatori a prezzi enormemente maggiorati;

3°) in base a quali norme avviene la suddetta cessione al monopolio privato e se e come si intenda provvedere a far sì che la Toscana, la quale non può fruire né di metano né di altre sorgenti energetiche a basso costo, sia messa in condizione di avvantaggiarsi dalla esistenza di una azienda che produce energia elettrica ai costi fra i più bassi del mondo; e se si intenda accogliere la richiesta degli enti locali per la fornitura diretta di una congrua quantità di energia;

4°) se non ravvisino la necessità di estromettere la partecipazione del monopolio "La Centrale" dal capitale della società Larderello, accentuando le condizioni per la più piena utilizzazione delle risorse concesse, nel quadro di un piano regionale di sviluppo eco-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

nomico che gli interroganti richiedono, reputandolo indispensabile per la Toscana, non meno di quanto lo sia per le altre regioni depresse.

(17864) « RAFFAELLI, BARBIERI, BARDINI, BECCASTRINI, CERRETI GIULIO, DAMI, DIAZ LAURA, LIBERATORE, MAZZONI, PUCCI ANSELMO, ROSSI MARIA MADDALENA, ROSSI PAOLO MARIO, SERONI, VESTRI, TONGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere come mai al signor Casacanditello Filippo fu Nicola, da Guglionesi (Campobasso), pensionato di guerra (certificato n. 1883113) l'ufficio provinciale del tesoro di Campobasso non ha ancora provveduto a pagare la pensione spettantegli ed a liquidare l'indennità di previdenza da lui chiesta ormai da molti mesi.

(17865) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ritenga urgente ed indilazionabile accreditare dei fondi straordinari al Ministero dei lavori pubblici, allo scopo di far fronte agli impegni assunti nei confronti di privati che hanno ricostruito i fabbricati distrutti o danneggiati dalla guerra ed ancora non ottengono contributi previsti dalla legge.

« Il ministro dei lavori pubblici, rispondendo alla interrogazione n. 16626, il 21 aprile 1961 ha comunicato di avere inoltrato richiesta in tal senso.

(17866) « SCIORILLI BORRELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e dei lavori pubblici, per sapere quale azione urgente intendano svolgere, eventualmente in collaborazione con la Regione sarda, per il ripristino dell'aeroporto di Vena Fiorita (Olbia) in Sardegna, tenendo presente le giuste aspirazioni delle popolazioni della Gallura, del Logudoro e di gran parte della provincia di Nuoro.

(17867) « ISGRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, sulla ordinanza ministeriale per il conferimento degli incarichi per l'anno scolastico 1961-62, nella quale, senza motivazione alcuna, è stata esclusa la conferma per gli incaricati dell'istruzione artistica;

sulla necessità di revocare tale disposizione, che determina una nuova e gravissima

sperequazione con gli altri insegnanti della scuola media (questi ultimi, infatti, oltre all'adeguamento degli organici, hanno ottenuto la sistemazione di tutti i settedecimisti), fino a quando il Parlamento, come da impegno assunto dal ministro, non avrà deciso sulla posizione di questi insegnanti (ancora legati all'ordinamento che prevede la idoneità per i soli ternati), ovvero accolto la loro legittima aspettativa ad una sistemazione onorevole, che riconosca il lungo servizio prestato e le benemerite acquisite.

(17868) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'industria e commercio, per conoscere lo stato degli studi in materia di pianificazione territoriale coordinata delle regioni e lo stato della pratica riguardante la redazione dei piani regionali ed in particolare quella del piano regionale del Molise.

(17869) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quale azione urgente intenda svolgere per la più sollecita sistemazione e bitumatura del tronco stradale Ollastra Simaxis-Sorgono in Sardegna, importante arteria dell'isola per i collegamenti tra il Campidano e la Barbagia.

(17870) « ISGRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per il completamento della strada litoranea La Spezia-Sestri Levante e per la sollecita realizzazione di strade di allacciamento fra i paesi rivieraschi di Manarola, Groppe e Volastra (in comune di Riomaggiore) e Corniglia, San Bernardino e Vernazza (in comune di Vernazza).

« L'esigenza del completamento del collegamento stradale rivierasco fra La Spezia e Sestri Levante è stata messa in drammatica evidenza dai ripetuti e talora tragici incidenti verificatisi nelle ultime settimane lungo la ferrovia La Spezia-Sestri Levante.

« La necessità degli allacciamenti stradali con e fra i centri abitati della zona detta delle Cinque Terre è ampiamente giustificata dal fatto che i paesi più sopra elencati sono tuttora privi di strade rotabili, pur essendo al centro della più importante zona agricola della riviera spezzina.

« L'interrogante domanda, pertanto, se non si ritenga urgente ed improrogabile accedere alle ripetute e giuste richieste avanzate

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

dalle popolazioni interessate perché la vasta striscia di terra che va da La Spezia a Sestri Levante, ancora oggi in gran parte accessibile soltanto per ferrovia e via mare, venga finalmente tolta dal secolare isolamento con la sollecita costruzione delle opere stradali ripetutamente promesse e mai realizzate.

(17871)

« LANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se sia informato che la Francia avrebbe ridotto da 3 a 2 ed anche a 1 il numero dei transiti mensili attraverso il territorio francese dell'autotrasporto italiano sotto copertura dei *carnets* T.I.R., pur avendo già riscosso anticipatamente la tassa semestrale di abbonamento di franchi 4.200 per automezzo, il che avrebbe importato l'effettuazione di almeno 18 viaggi, e per conoscere altresì in qual modo intenda intervenire, perché siano evitati agli autotrasportatori i danni che dalla improvvisa decisione derivano, ristabilendo l'equilibrio già esistente fra i paesi operanti nell'area del Mercato comune europeo. La situazione va sempre più aggravandosi a causa delle discriminazioni attuate, che paralizzano ed umiliano gli interessati, creandosi una palese loro inferiorità nei confronti della concorrenza estera.

(17872)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere come intenda intervenire per costringere la Circumvesuviana di Napoli ad assumere le sue responsabilità ed a risolvere la questione del rapporto di lavoro con i sorveglianti dei passeggeri a livello, dopo la rinuncia da parte di alcune ditte appaltatrici;

per conoscere quello che la Motorizzazione civile ha fatto per assicurare il servizio, garantendo il personale addetto, anche con una provvisoria sistemazione in vista di una regolamentazione derivante dall'entrata in vigore della legge " sugli appalti ";

per conoscere la posizione assunta dal Ministero e dai suoi organi periferici in una questione dalla quale possono scaturire dirette responsabilità anche di carattere penale.

(17873)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non sia opportuno modificare la disposizione che vieta il trasporto di pese per il bestiame mediante trattrici agricole, e l'altra che vieta il trasporto delle pese stesse con autoveicoli che

usano carburante agevolato ai sensi del decreto ministeriale 16 giugno 1937.

« Queste pese in effetti sono da considerarsi veri e propri strumenti di lavoro agricolo, in quanto i sistemi di allevamento moderno razionale del bestiame impongono il controllo continuo dell'accrescimento in peso dell'animale: e d'altronde, essendo il costo dell'attrezzo abbastanza elevato, si deve spesso ricorrere all'acquisto in forma cooperativa, fra gruppi di aziende, che se lo scambiano a seconda delle necessità. Donde il conseguente trasporto con i mezzi meccanici aziendali.

(17874)

« PREARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore dei proprietari di motocarri — tecnicamente definiti anche autocarri a tre ruote — ai quali, col prossimo 1° luglio 1961, entrando in vigore gli articoli 25 e 146, verrà inibito di far circolare gran parte di detti automezzi, in quanto di dimensioni eccedenti quelle consentite.

« Considerato che le misure d'ingombro previste dagli articoli 32 e 33 del codice della strada non saranno operanti — fino al 30 giugno 1964 — per tutti gli altri autocarri, con o senza rimorchi, per il solo fatto che poggiano su quattro ruote anziché su tre, l'interrogante chiede se il ministro non ritenga equo concedere la stessa proroga anche ai proprietari dei motocarri.

(17875)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere per quali motivi il *Notturmo dall'Italia* viene messo in onda, dalla R.A.I., esclusivamente sulle stazioni di Roma II e Caltanissetta, negando — a molti radioamatori del nord d'Italia — una buona ricezione della trasmissione.

« L'interrogante chiede di conoscere se e quali provvedimenti il ministro intenda assumere per eliminare le diffuse lagnanze.

(17876)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali, per conoscere che cosa ci sia di vero nell'affermazione con cui l'azienda petrolifera di Stato — « Agip » — propaganda « le potenti benzine italiane ».

« Risulta, infatti, all'interrogante che la benzina ricavata dal petrolio greggio italiano finora scoperto dall'« Agip » corrisponde ap-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

pena e all'incirca al 3 per cento del fabbisogno di benzina del nostro paese e, per contro, è stata data notizia che l'« Agip » ha in corso una importazione di 12 milioni di tonnellate di petrolio dall'Unione Sovietica, come risulta dal protocollo dell'accordo commerciale del 14 febbraio 1961, firmato a Mosca.

(17877)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere, con riferimento al piano d'impiego della manodopera disoccupata per l'esercizio 1961-62, reso noto recentemente:

1°) quale è stato il criterio che ha condotto alla ripartizione dello stanziamento totale in due parti uguali fra il Mezzogiorno e il centro-nord del territorio nazionale;

2°) quale è stato il criterio in base al quale gli stessi fondi sono stati ripartiti fra le tre sezioni: dei territori montani, dei comuni non capoluoghi di provincia con popolazione inferiore a 50.000 abitanti e dei comuni capoluoghi di provincia o con popolazione superiore a 50.000 abitanti;

3°) per quale ragione la ripartizione nell'ambito di ognuna delle tre sezioni è stata fatta secondo tre parametri così diversi tra loro, e cioè in base alla popolazione per la prima, al coefficiente di disoccupazione per la seconda, ed alle assegnazioni dell'anno precedente per la terza.

« L'interrogante chiede, inoltre, se, a completamento della comunque lodevole iniziativa di far conoscere il piano generale in oggetto, il ministro non ritenga opportuno disporre che, anche nell'ambito di ogni provincia, venga resa pubblica la concessione di dettaglio dei singoli cantieri.

(17878)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere:

se sia a conoscenza del disagio che si viene a creare nella regione siciliana per la disparità di trattamento economico tra gli allievi dei cantieri di lavoro ministeriali e quelli istituiti dalla regione siciliana.

« Infatti, gli allievi dei cantieri della regione siciliana percepiscono una paga di lire 1.000 giornaliera di fronte a lire 600 percepite dagli allievi impiegati nei cantieri ministeriali; differenza che è anche evidenziata dagli assegni familiari che nei cantieri regionali sono corrisposti in ragione di lire 100 giornaliere per ogni familiare a carico, mentre nei

cantieri ministeriali sono corrisposti in ragione di lire 60;

se non ritiene opportuno di aggiornare il corrispettivo delle prestazioni almeno al livello di quello corrisposto dalla regione siciliana.

(17879)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere le ragioni tecniche e commerciali che hanno indotto le Manifatture cotoniere meridionali a chiudere la tessitura Jacquard e per conoscere, in pari, se si tratta di semplice smobilizzazione o di potenziamento di altri reparti e settori di produzione;

per conoscere, in modo particolare, se le M.C.M. hanno finalmente considerato in modo positivo la convenienza di utilizzare fibre tessili varie ed anche prodotte artificialmente, ampliando la gamma dei prodotti da offrire sul mercato;

per conoscere infine se — sempre in relazione alla chiusura della Jacquard — è stata considerata la prospettiva dell'inizio di una attività nel settore dell'abbigliamento, magari creando una azienda collegata.

(17880)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere come si intenda affrontare l'assurda situazione che si è creata — per colpa della Circumvesuviana di Napoli e dell'Intersind — nei rapporti con il personale di sorveglianza ai passaggi a livello, dopo la disdetta data da alcune ditte appaltatrici, tenendo conto della ridicola presa di posizione di voler considerare questo personale responsabilmente in servizio come personale volontario verso il quale la ferrovia non avrebbe alcun obbligo;

per conoscere se, in un paese civile, si può tollerare che una azienda controllata dallo Stato assuma questi atteggiamenti che stanno spingendo una categoria, la cui prestazione è vitale per l'esercizio, all'abbandono del posto, senza che si intervenga per imporre una soluzione anche provvisoria, ma non ricattatoria, nell'attesa di una rapida definitiva sistemazione dopo l'entrata in vigore della legge sugli appalti;

per conoscere se è a conoscenza dell'Intersind e della direzione della Circumvesuviana che la sorveglianza dei passaggi a livello è obbligatoria e che dalla inosservanza possono scaturire responsabilità civili e penali.

(17881)

« MAGLIETTA ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se è vero che, in due anni, le spese generali dell'A.V.I.S. di Castellammare di Stabia sono aumentate da 30 a 50 milioni mensili;

per conoscere, in pari tempo, quale proporzionale aumento ha subito il fondo salari a parità di lavoratori.
(17882) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, sulla decisione delle Manifatture cotoniere meridionali di chiudere la tessitura Jacquard;

per conoscere se è vero che c'è stata una trattativa con il sindacato locale della C.I.S.L.;

per conoscere come si è potuto attuare questa manovra (in caso affermativo) da una azienda controllata dallo Stato, quando il sindacato della C.G.I.L. rappresenta oltre il 65 per cento dei voti nell'azienda;

per conoscere come e quando si intende ripristinare la correttezza nei rapporti aziendali, cessando dall'adoperare metodi intollerabili, ed anche per conoscere le garanzie date al personale della tessitura per la prosecuzione del rapporto di lavoro ed il mantenimento delle qualifiche e delle retribuzioni.
(17883) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere quali finanziamenti ha avuto l'A.V.I.S. di Castellammare di Stabia e con quali finalità;

per conoscere quali finanziamenti sono previsti per l'A.V.I.S. per l'ammodernamento degli impianti;

per conoscere quali sono i tempi della sua trasformazione tecnico-produttiva dopo la recente ripartizione di compiti tra gli stabilimenti napoletani.
(17884) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità, di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere i dettagli della pratica riguardante l'avvenuta costruzione nel cimitero di Macchiagodena (Campobasso) di loculi. Sarebbero stati gli stessi costruiti in conformità di un progetto non approvato e poi venduti come se fossero costruiti in virtù di altro progetto. Nessuna regolare deliberazione sarebbe stata dal comune adottata, sarebbero state fatte premure per ottenere ad

ogni costo il collaudo e non ancora sarebbe stato reso il conto della spesa e degli incassi.

« Esiste notevole malcontento nella popolazione, in quanto coloro che hanno acquistato i loculi, non possono utilizzarli a seguito di ordinanza del sindaco, che ha dovuto emetterla non essendo stati ritenuti idonei allo scopo.
(17885) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se gli risultati:

1°) che il presidente della commissione centrale delle imposte, all'atto della sua immissione nella carica per il quadriennio 1961-1964, ha ritenuto di imporre che ciascun componente delle 18 sezioni dia una produzione mensile di relazioni a decisioni, così stabilita nel minimo: 20 per le sezioni riguardanti le imposte straordinarie, 26 per le sezioni riguardanti le tasse ed imposte indirette sugli affari, 38 per le sezioni riguardanti le imposte dirette, 40 per le sezioni riguardanti i tributi locali;

2°) che il preambolo delle decisioni non indica — anche se la Corte costituzionale ha dichiarato (sentenza del 26 gennaio 1957, n. 12) il carattere giurisdizionale di detta commissione — i componenti la sezione, con indicazione del relatore che ha adottato la decisione, né questa risulta firmata dai medesimi oltre che dal presidente la commissione decidente;

3°) che presso la stessa commissione centrale non esiste, nonostante il suo carattere giurisdizionale, un ufficio massimario, in analogia a quanto praticato dalle altre magistrature superiori.

« L'interrogante — tenuto conto che il ministro svolge, ai sensi del regio decreto-legge del 7 agosto 1936, n. 1639, e successive modificazioni, funzioni di sorveglianza su detta commissione — chiede inoltre di conoscere:

a) se non ritenga di intervenire, avvalendosi delle facoltà di cui al citato regio decreto-legge n. 1639, istituendo delle sezioni aggiunte, in considerazione del fatto che la denunziata imposizione (che mal si concilia con il riguardo dovuto agli autorevoli membri della suprema magistratura tributaria, costituita in prevalenza da presidenti di sezione e consiglieri della Corte di cassazione, del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, nonché da sostituti avvocati generali dello Stato, direttori generali ed ispettori generali dei Ministeri delle finanze e dell'interno), pur essendo ispirata — come è da ritenersi — al lo-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

devole intento di fronteggiare il continuo crescendo delle controversie di diritto portate all'esame della commissione, non può che produrre effetti controproducenti, avuto riguardo che i suddetti componenti, dovendo anche svolgere le funzioni inerenti al loro normale ufficio, si trovano nella ragionevole impossibilità — ancorché in parte riescano, con encomiabile senso di abnegazione, ad adempiere la suindicata direttiva — di elaborare le decisioni con quella cura e dovizia di insegnamenti che ha caratterizzato, per antica tradizione, l'attività della commissione centrale;

b) se non ritenga di uniformare le decisioni di sì alto consesso a quelle delle altre magistrature, con la indicazione nel preambolo e la firma in calce di tutti i componenti la sezione che ha adottato la decisione; e ciò in conseguenza del richiamato carattere giurisdizionale della commissione e per evitare nel contribuente il legittimo sospetto che alla decisione abbiano potuto partecipare (ad esempio, per mancanza del numero legale) i componenti di diverse sezioni, il che importerebbe la nullità della decisione;

c) se non ritenga giustificata la necessità, sentita nei settori professionali interessati, di istituire presso la stessa commissione — al pari di quanto è sempre esistito presso le altre magistrature superiori — un ufficio massimario, che provveda alla redazione delle massime di tutte le decisioni, sì da ovviare all'attuale grave inconveniente per cui, di fronte ad una produzione mensile di circa 2.000 decisioni, vengano redatte, per assoluta carenza di personale, non più di venti massime al mese, trascurando peraltro importanti settori della imposizione, come ad esempio quello dell'imposta sulle società e dei tributi locali.
(17886) « ORLANDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga particolarmente urgente dare il nulla osta al corpo di armata di Bolzano per la concessione provvisoria all'A.N.A.S. di Bolzano, che lo ha richiesto, del materiale necessario per la costruzione di un ponte tipo Bajle sul fiume Sarca, onde facilitare lo scorrimento del notevole traffico di automezzi fra Riva e Torbole.
(17887) « LUCCHI, BALLARDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se risponde a verità che l'edificio scolastico, costruito in Avellino (via Cavour) dall'ammi-

nistrazione comunale con il contributo previsto dall'apposita legge e da adibirsi quindi esclusivamente a scuole elementari, verrebbe adibito invece a sede del liceo classico.

« L'interrogante fa rilevare che, ove ciò venisse attuato, si verrebbe non solo a violare la legge, ma a rinviare nel tempo la risoluzione del grave problema delle scuole elementari di Avellino. Infatti ben 24 classi di dette scuole, da tempo, sono ospitate in 7 aule dell'edificio delle scuole magistrali, con ben tre turni giornalieri della durata di appena due ore e mezzo ciascuno, con l'impossibilità di procedere alla dovuta pulizia tra un turno e l'altro. Da ciò, è evidente, deriva un grave danno e per il rendimento e per la salute di tante innocenti creature, nonché un disordine nelle famiglie per l'orario dei pasti e per la necessità di dover accompagnare a scuola i più piccoli in ore in cui i familiari o sono al lavoro o occupati nelle faccende domestiche.

(17888)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se sia al corrente del vivo malumore determinatosi in tutti gli ambienti di Reggio Calabria per il trattamento di evidente disparità riservato alla città stessa nella distribuzione territoriale delle facoltà della istituenda università calabrese, secondo il disegno di legge del quale ha dato notizia la stampa.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere se, nella ipotesi che risponda al vero la notizia, pure diffusa dalla stampa, secondo la quale si intenderebbe sostituire, in accoglimento di analogo voto manifestato dalla città di Cosenza, la facoltà di agraria, destinata a tale città, con la facoltà di scienze economiche e commerciali, il ministro non ritenga opportuno ed aderente ad equi criteri di giustizia distributiva assegnare la facoltà di agraria a Reggio Calabria, in aggiunta a quella di architettura, la quale, date le possibilità assai limitate di sviluppo, non potrebbe, da sola, esaudire le aspirazioni legittime della città.
(17889) « CASALINUOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere — in relazione al trasferimento per servizio, disposto a suo tempo dal provveditore agli studi di Pesaro, dell'insegnante Wanda Cappelli, titolare dell'insegnamento nella scuola elementare di Spicello di San Giorgio ed assegnata alla scuola di San Martino in Mandarrelli nel comune di Sassocorvaro — se, preso

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

atto della deliberazione del consiglio di disciplina per gli insegnanti elementari della provincia di Pesaro, che, nella riunione del 10 marzo 1961, presieduta dallo stesso provveditore, riconobbe all'unanimità « la non colpevolezza dell'imputata per i fatti contestati », non ritenga di dover disporre la revoca di un trasferimento che, alla luce della deliberazione del consiglio di disciplina, appare manifestamente illegittimo, oltre che lesivo degli interessi morali e materiali dell'insegnante.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere — sempre in base alle risultanze del giudizio formulato dal consiglio di disciplina, che si è limitato ad emettere un avvertimento, che in nessun caso può essere interpretato come punizione — se il ministro ritenga opportuno richiamare a maggior senso di responsabilità l'ispettrice che rilevò fatti gravi e lesivi del prestigio d'una insegnante senza le doverose cautele e raccogliendo, in ambienti non disinteressati, voci che di fronte ad esami obiettivi si sono dimostrate manifestamente infondate. (17890) « ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta della Casa di ospitalità « Collereale » (Messina) per la costruzione di un cronicario in quel comune e quali concrete assicurazioni può dare per la realizzazione dell'opera, in considerazione che l'ente richiedente ha un patrimonio sufficiente per garantire l'autofunzionamento della nuova istituzione e che in Sicilia non esistono iniziative di consimile natura. (17891) « DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i reali motivi per cui si insiste nel provvedimento di demolizione delle case di Belvedere del comune di Naso (Messina); provvedimento che è stato ottenuto attraverso la frode del sindaco del tempo, senza che ricorressero le condizioni previste dalla legge per un provvedimento così inopportuno, ingiusto e lesivo per gli interessi privati e collettivi. (17892) « DANTE ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere, in relazione all'intimazione di sospensione della costruzione, in zona città-giardino, di un edificio da adibire ad albergo-ristorante, notifi-

cata dalla direzione generale urbanistica al comune di Pesaro:

1°) in base a quali valutazioni è stato ritenuto che la licenza di costruzione, concessa a suo tempo dall'amministrazione comunale, sia stata rilasciata in violazione del regolamento edilizio cittadino se il regolamento invocato, in vigore dal 1934 e valido a tutti gli effetti sino all'entrata in vigore del nuovo piano regolatore, prevede attraverso il disposto dell'articolo 11, che l'amministrazione può autorizzare, nella zona in riferimento, " a suo insindacabile giudizio, la costruzione di altri edifici con speciale destinazione sempre quando ne riconosca la necessità, l'opportunità e purché rispondano al decoro architettonico ";

2°) quando verrà adottata, dal Ministero dei lavori pubblici, la decisione circa l'applicabilità della procedura di cui all'articolo 27 della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1156;

3°) quale amministrazione provvederà a rimborsare il titolare della licenza di costruzione edilizia dei danni che avrà subito a causa del ritardo nell'ultimazione e quindi nell'utilizzazione della costruzione o per effetto della eventuale demolizione delle opere costruite in base a regolare licenza ma giudicate non compatibili col regolamento edilizio. (17893) « ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere i motivi per i quali il piccolo comune di Civita, alle falde del Pollino, in provincia di Cosenza, non è stato incluso fra quelli che godono di esenzione decennale delle imposte fondiari, tenuto conto che si tratta di comune degradato ed eroso abitualmente da valloni e fossi precipitosi, che determinano progressive erosioni e franamenti. (17894) « CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, al fine di fronteggiare la particolare situazione, che si è venuta a creare a Domodossola in dipendenza dello stato di disagio in cui versa attualmente lo scalo merci.

« L'interrogante fa presente che la stazione di Domodossola, stazione internazionale della ferrovia del Sempione, è insufficiente a contenere e ad accogliere il servizio di treni merci in transito sia in entrata sia in uscita dalla Svizzera.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

« Domodossola ha un'importante attività ferroviaria nel campo delle merci e pertanto si ritiene urgente ed improrogabile l'adozione di provvedimenti, che consentano un ulteriore sviluppo dell'attuale scalo ferroviario.

« L'interrogante fa presente che la recente disgrazia, costata la vita ad una giovane scolaria, ripropone in termini di assoluta urgenza il problema della stazione internazionale di Domodossola.

(17895)

« GRAZIOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere i motivi per i quali la S.E.T. ha abolito la linea diretta tra il comune di Brolo e il capoluogo di Messina; provvedimento che ha procurato largo sconforto tra la vasta categoria dei commercianti e industriali di quel comune; e per sapere se non intenda intervenire perché il servizio sia immediatamente ripristinato, a prova anche che nel Mezzogiorno i servizi assicurati costituiscono una tappa per l'ulteriore progresso e non un motivo di preoccupazione per vederli invece soppressi.

(17896)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intenda con l'urgenza che il caso richiede disporre che con sollecitudine venga provveduto alla sistemazione in pianta stabile del personale avventizio della Cassa marittima meridionale, tenendo conto che tale opportuna soluzione sarebbe facile ed immediata, perché già prevista dal nuovo regolamento attualmente all'esame, di limitato onere finanziario (dieci milioni annui in più sul bilancio dell'istituto che comporta un movimento di circa cinque miliardi), e tale da tranquillizzare il personale interessato, preoccupato per la precarietà del proprio rapporto di lavoro, in vista della progettata unificazione delle tre casse.

(17897)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per impedire la ventilata cessione di azioni della F.M.I. ex Bencini di Napoli ad una impresa americana. Tale operazione di privatizzazione di una azienda della Finmeccanica che occupa oltre trecento unità, è del tutto inaccettabile, perché, innanzitutto, in contrasto con le norme elementari di una sana politica di industrializzazione, tenuto

anche conto del fatto che la fabbrica ha dinanzi a sé un nutrito e qualificato carico di commesse.

(17898)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere i motivi per i quali, pur essendo stato costruito nel comune di Cautano (Benevento) un importante elettrodotto, non ancora la popolazione di detto comune può usufruire dell'energia elettrica per uso domestico ed artigianale.

(17899)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per conoscere quali garanzie intendano chiedere al governo rumeno in sede di trattativa per la conclusione del nuovo accordo commerciale e dei pagamenti affinché:

1°) sia tutelata la integrità e la libertà di movimento dei cittadini italiani ancora trattenuti in Romania;

2°) sia ottenuto il risarcimento per i beni italiani confiscati dal regime comunista rumeno dal 1948 ad oggi;

3°) sia provveduto alla restituzione ed alla riapertura delle chiese, scuole ed istituti di cultura arbitrariamente sequestrati dalla Repubblica popolare rumena.

(17900)

« ALLIATA DI MONTEREALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i risultati dell'ispezione disposta dalla prefettura di Campobasso presso il comune di Colletorto (Campobasso) per accertamenti in merito a segnalati maneggi di pubblico denaro.

(17901)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non creda intervenire per accertare come sia stata utilizzata la somma di lire 700.000 data nell'ottobre 1960 dall'amministrazione provinciale del Molise, quale contributo alla spesa per la costruzione di un elettrodotto in contrada Difesa di detto comune, nulla risultando in merito al ministro dei lavori pubblici ed essendosi il ministro dell'interno rifiutato di intervenire, il che ha determinato in molti sorpresa e disappunto, e per conoscere se non creda denunciare all'autorità giudiziaria il fatto, ove si accertino estremi di reato.

(17902)

« COLITTO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Belmonte del Sannio (Campobasso) della rete idrica interna. Poiché sono in corso di esecuzione i lavori per la costruzione della fognatura, è urgente che il ministro faccia pervenire la promessa del contributo richiesto, in modo che l'amministrazione comunale possa affidare ad un tecnico la progettazione riguardante la costruzione della rete idrica suddetta e possano, poi, eseguirsi insieme i lavori della rete idrica e quelli della fognatura.

(17903)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi per i quali l'Ente Maremma non ha proceduto all'assegnazione del latifondo Odescalchi in Santa Marinella (36 ettari in zona Belvedere; 20 in zona Garofolo; 25 in zona Poggio Principe; 10 in zona Pontoncino; unitamente a 60 ettari della ex proprietà Antonelli e al "terzo residuo"), pur essendo stato espropriato con decreto del Presidente della Repubblica n. 2893 il 29 novembre 1952; per sapere, altresì, quali provvedimenti immediati il ministro intenda assumere, tenuto conto che la mancata assegnazione da parte dell'ente ha determinato una situazione contraddittoria con gli stessi fini dell'istituto.

« È avvenuto infatti che lo stato di precarietà, nel quale si sono venuti a trovare gli ex mezzadri del principe Odescalchi e ora in rapporto di affittanza annuale con l'ente, ha finito per arrecare grave danno economico per la diminuzione della rendita dei terreni e uno stato di grande disagio per i contadini della zona.

« In particolare, l'interrogante chiede che il ministro richiami l'Ente Maremma ai suoi compiti di istituto, nei quali non rientrano certo né le vendite per fini privati (come è avvenuto e come potrebbe ancora avvenire) e neanche pretesti dilatori, quali il piano regolatore di Santa Marinella, in quanto consentirebbe all'ente poteri e facoltà che la legge ad esso non riconosce.

(17904)

« VENTURINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga di istituire una stazione dell'arma dei carabinieri nel comune di San Floro (Catanzaro), ove quasi ogni giorno vengono consumati gravi soprusi, proprio per la mancanza di rappresentanti della forza pubblica a di-

fesa delle libere istituzioni. Il comune conta circa duemila abitanti e si articola anche su alcune frazioni, dislocate in aperta campagna.

« La popolazione, per la maggior parte costituita da piccoli agricoltori, vive in continua apprensione, non sentendosi sufficientemente protetta verso i malintenzionati.

(17905)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere il motivo per il quale non sia stata ancora definita la questione del pagamento ai cittadini italiani già prigionieri cooperatori degli Stati Uniti d'America della differenza fra il compenso giornaliero (80 centesimi di dollaro) effettivamente percepito e quello di 2 dollari e 80 centesimi dovuto in forza della convenzione di Ginevra (27 luglio 1929), in conformità della quale con atto del 14 gennaio 1949, firmato per gli Stati Uniti d'America dall'ambasciatore Dunn e per l'Italia dai ministri Sforza e Pella, l'America versò all'Italia la somma complessiva di dollari 26.383.241,03 per la corresponsione agli aventi diritto.

« E poiché a precedenti interrogazioni il ministro ha sempre risposto che tutti gli interessati sono stati soddisfatti delle loro spettanze, l'interrogante chiede di conoscere:

a) quando ed in quale misura ai sottoindicati ex prigionieri cooperatori degli americani è stato liquidato il loro credito: Scarcelli Michele nato in Andria il 23 marzo 1908 ed ivi domiciliato (via Savonarola 69); Sinisi Francesco nato in Andria il 27 settembre 1911 ed ivi domiciliato (via S. A. dei Ricchi 2);

b) in caso negativo, come si intenda provvedere per la sollecita liquidazione dopo oltre dieci anni di attesa; onde non costringere gli aventi diritto a rivolgersi all'Alta corte internazionale dell'Aja per ottenere quella giustizia che lo Stato italiano inspiegabilmente nega loro.

(17906)

« COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere il motivo per il quale non sia stata ancora definita la questione del pagamento ai cittadini italiani già prigionieri cooperatori degli Stati Uniti d'America della differenza fra il compenso giornaliero (80 centesimi di dollaro) effettivamente percepito e quello di 2 dollari e 80 centesimi dovuto in forza della convenzione di Ginevra (27 luglio 1929), in conformità della quale con atto del 14 gennaio 1949, firmato per gli Stati Uniti d'America dall'ambasciatore Dunn e per l'Italia dai ministri Sforza e

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

Pella, l'America versò all'Italia la somma complessiva di dollari 26.383.241,03 per la corresponsione agli aventi diritto.

« E poiché a precedenti interrogazioni il ministro ha sempre risposto che tutti gli interessati sono stati soddisfatti delle loro spettanze, l'interrogante chiede di conoscere:

a) quando ed in quale misura ai sottindicati ex prigionieri cooperatori degli americani sia stato liquidato il loro credito: Liso Riccardo nato in Andria il 5 dicembre 1920 ed ivi domiciliato (via Calabria 5); Salice Pietro nato in Andria il 28 novembre 1908 ed ivi domiciliato (via Adua 5);

b) in caso negativo, come si intenda provvedere per la sollecita liquidazione dopo oltre dieci anni di attesa; onde non costringere gli aventi diritto a rivolgersi all'Alta corte internazionale dell'Aja per ottenere quella giustizia che lo Stato italiano inspiegabilmente nega loro.

(17907)

« COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere il motivo per il quale non sia stata ancora definita la questione del pagamento ai cittadini italiani già prigionieri cooperatori degli Stati Uniti d'America della differenza fra il compenso giornaliero (80 centesimi di dollaro) effettivamente percepito e quello (2 dollari e 80 centesimi) dovuto in forza della Convenzione di Ginevra (27 luglio 1929), in conformità della quale con atto del 14 gennaio 1949, firmato per gli U.S.A. dall'ambasciatore Dunn e per l'Italia dai ministri Sforza e Pella, l'America versò all'Italia la somma complessiva di dollari 26.383.241,03 per la corresponsione agli aventi diritto.

« E poiché, a precedenti interrogazioni, il ministro ha sempre risposto che tutti gli interessati sono stati soddisfatti delle loro spettanze, si chiede di conoscere:

a) quando ed in quale misura ai sottindicati ex-prigionieri cooperatori degli americani sia stato liquidato il loro credito: Petruzzelli Vito, nato in Andria il 12 giugno 1912 ed ivi domiciliato (contrada San Candido c.n.); Carbone Michele, nato in Andria il 9 settembre 1912 ed ivi domiciliato (Via Regia 68);

b) in caso negativo, come si intenda provvedere per la sollecita liquidazione dopo oltre dieci anni di attesa; onde non costringere gli aventi diritto a rivolgersi all'Alta Corte internazionale dell'Aja per ottenere

quella giustizia che lo Stato italiano inspiegabilmente nega loro.

(17908)

« COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga opportuno prorogare i termini fissati nel decreto relativo alla domanda del consorzio del Velino - società Terni - per l'innalzamento di metri 1,50 del livello del lago di Piediluco, onde fare in modo che gli enti e i privati interessati al problema possano fruire di un tempo superiore ai 15 giorni fissati, al fine di precisare le loro opposizioni e le loro richieste.

(17909)

« ANDERLINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle poste e telecomunicazioni e della difesa, per sapere come giustifichino l'articolo 79 sulla « Istruzione generale sui servizi di denaro » del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni edizione 1950, con cui si dispone che i soldati, caporali e caporalmaggiore dell'esercito e militari appartenenti ad altro corpi ma con gradi equipollenti, non possono ottenere il pagamento di vaglia se questi non sono firmati dai rispettivi comandi; e per conoscere se ancora sia in vigore e se, in tal caso, se intenda revocare questa assurda e vessatoria disposizione che considera i militari dei gradi più modesti come minorati e controllati nell'esercizio di un diritto valido per tutti gli altri cittadini e per gli altri militari di grado superiore appartenenti alle forze armate.

(17910)

« BERLINGUER, FABBRI, ALBARIELLO, PINNA, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali criteri abbia seguito nel decidere sulla ripartizione dei posti dei rappresentanti dei lavoratori in seno al comitato provinciale dell'I.N.A.M. di Caserta.

« In particolare, l'interrogante desidera conoscere se il ministro non intenda revocare il suo decreto del 30 marzo 1961, con il quale si assegnavano 2 soli posti alla C.G.I.L. contro i sei attribuiti alla C.I.S.L., in considerazione del fatto che tale distribuzione non rispecchia i reali rapporti di forza tra le due organizzazioni sindacali in provincia di Caserta.

(17911)

« RAUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dei trasporti, per conoscere se sia vera

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

la notizia — che tanto preoccupa le popolazioni interessate — della proposta soppressione delle linee ferroviarie a scarso traffico: Benevento-Avellino-Mercato San Severino, e Avellino-Rocchetta San Antonio; e, nel caso affermativo, li invita a considerare l'ingiustizia e la gravità di tale proposta perché le predette linee costituiscono l'intera rete ferroviaria della provincia di Avellino e servono vaste zone economicamente e socialmente depresse. E queste verrebbero ulteriormente aggravate dall'eventuale soppressione di quel servizio ferroviario, che comprometterebbe anche i collegamenti dei numerosi comuni tra loro ed il capoluogo e con i principali centri della Campania.

« Peraltro, l'attuale rete stradale della provincia, tracciata in gran parte su vecchie strade mulattiere, è del tutto inadatta ed insufficiente alle esigenze del traffico attuale; mentre sono ancora allo stato di progettazione sia l'autostrada Napoli-Avellino-Bari sia la camionabile Ofantina.

(17912)

« PREZIOSI OLINDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri degli affari esteri e della marina mercantile, per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati per costringere le autorità della Repubblica di Tunisia all'immediato rilascio dei motopescherecci « Marcantonio » del compartimento marittimo di Roma e « Pandora » del compartimento marittimo di Trapani, sequestrati qualche settimana addietro nelle acque internazionali comprese tra le isole Pelagie e la Tunisia, e per pretendere, inoltre, una adeguata riparazione ai danni economici e morali subiti dagli armatori e dagli equipaggi delle suddette unità.

« L'interrogante chiede, altresì, di conoscere fino a quando i pescatori siciliani dovranno subire la tracotanza e le sopraffazioni delle motovedette armate tunisine che si spingono a poche miglia dall'isola di Lampedusa, e che suonano offesa alla bandiera italiana ed al diritto internazionale e se, inoltre, corrisponde a verità (ed in caso affermativo quali provvedimenti intendano adottare) il fatto secondo cui le autorità tunisine sarebbero arrivate al punto di proibire alle nostre unità pescherecciole di trovare asilo all'ormeggio delle boe delle Secche di Kerkenah durante l'imperversare del maltempo, quando son rese particolarmente difficili e la navigazione e il rifugio nella baia di Lampedusa.

(17913)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se, ai fini della concessione della croce di guerra, non ritenga di unificare in cinque mesi i periodi di permanenza in zona di operazioni dei militari che parteciparono alle due guerre 1915-1918 e 1940-1945.

« Non risponde infatti a nessun criterio morale e di giustizia che ai militari di una guerra particolarmente sanguinosa e vittoriosa, come quella del 1915-1918, si richieda un anno di zona di operazioni, per la concessione della croce di guerra, mentre per coloro che parteciparono alla guerra 1940-1945 bastano solo cinque mesi.

(17914)

« PALAZZOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali sono stati sospesi i lavori per la costruzione di 145 alloggi dell'I.N.A.-Casa nella città di Aversa e come intenda intervenire perché la cooperativa appaltatrice « Ad Laborem » provveda al completamento degli alloggi onde consentire una rapida assegnazione agli aventi diritto.

(17915)

« RAUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere a quali motivi debba essere attribuita la riduzione della pensione privilegiata di guerra a genitori di caduti, verificatasi nei mesi di aprile e maggio 1961 nella misura da lire 160 a lire 250 in meno, che viene segnalata da titolari di tali pensioni di diverse parti d'Italia.

(17916)

« POLANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per conoscere le misure che intendono adottare per venire incontro ai coltivatori di tabacco nelle province della regione campana, gravemente danneggiati da una infestazione di peronospora, che ha quasi completamente distrutto la coltivazione in atto.

(17917) « GOMEZ D'AYALA, RAUCCI, GRANATI, GRIFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se, in conseguenza delle note discordanze verificatesi tra coltivatori-fittuari di piante di tabacco ed i concessionari speciali — proprietari di terreni — di cui alle recenti manifestazioni in Terra di Lavoro, non ritenga di affidare direttamente ai suddetti lavoratori-coltivatori tali concessioni per la produzione di tabacco

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

sulla base d'asta, praticando nella provincia di Caserta il cosiddetto sistema « a manifesto ».

« Tale invocato sistema, praticato pare in diverse province, tra l'altro eviterebbe per l'avvenire i dannosi conflitti testé verificatisi ad opera dei proprietari.

« L'invocato sistema del rapporto diretto tra l'amministrazione concessionaria ed i coltivatori diretti tenderebbe a togliere per l'avvenire quelle dannose conseguenze che hanno avuto ripercussione ai danni dell'interesse generale.

« E tanto indipendentemente dalle altre iniziative ed azioni in corso.

(17918)

« SCHIANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per i quali al liceo scientifico Cavour di Roma il titolare della cattedra di matematica e fisica — materia scolastica tra le più importanti del corso — è assente da circa tre mesi, per incarico conferitogli dal Ministero della pubblica istruzione; per sapere se non ritenga estremamente pregiudizievole tale prolungata assenza dell'insegnante per gli studenti, che dovranno tra non molto affrontare gli esami per il conseguimento della maturità scientifica; e per sapere se non intenda provvedere.

(17919)

« CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga di dover intervenire affinché il beneficio della retrodatazione previsto dall'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165, sia esteso, per evidenti motivi di equità, ai professori delle scuole medie, attualmente in ruolo ordinario, che si trovino nelle seguenti condizioni:

1°) non abbiano potuto partecipare, per cause dipendenti dallo stato di guerra, ai concorsi-esami di Stato o alle prove orali dei concorsi-esami di Stato banditi nel 1941 e nel 1942;

2°) siano in possesso dei requisiti occorrenti per partecipare ai concorsi fin dal 1941-42;

3°) abbiano conseguito la idoneità nei concorsi-esami di Stato banditi con decreto ministeriale 4 luglio 1947, ma non siano stati inclusi nelle graduatorie dei vincitori per insufficienza dei posti messi a concorso e neppure nelle cosiddette graduatorie ad esaurimento.

(17920)

« MARICONDA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i motivi per i quali l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato non abbia ancora presentato alla commissione edilizia del comune di Siena i progetti relativi alla costruzione di abitazioni per i ferrovieri, per le quali fu annunciata l'approvazione di uno stanziamento nel 1955, e nell'anno successivo 1956, fu preso l'impegno di costruire 12 abitazioni, e poi di costruirne 24, dopo di che nulla più se ne è saputo.

(17921)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga che le attuali norme di legge circa l'ammontare dei contributi assicurativi necessari per maturare il diritto alla pensione di vecchiaia e invalidità, creino difficoltà per i lavoratori disoccupati, i quali per i lunghi periodi di disoccupazione involontaria vedono ritardata a loro danno la maturazione del diritto alla pensione; e se non ritenga che tale norma debba essere riveduta e corretta nel senso di considerare pensionabili i mesi e gli anni di disoccupazione involontaria a cui sono soggetti i lavoratori che non hanno occupazione stabile.

(17922)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è stato informato delle norme emanate dal presidente della Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro per le elezioni degli organismi periferici di detta associazione.

« Dette norme escludono dal diritto di voto l'ottanta per cento dei mutilati del lavoro e pongono una serie di restrizioni incompatibili con le norme democratiche che devono presiedere la vita di ogni associazione.

« L'interrogante chiede al ministro del lavoro di intervenire per eliminare ogni ingiusta limitazione ai mutilati del lavoro che godono dei diritti civili e politici, e per garantire il regolare e democratico svolgimento delle elezioni degli organi direttivi provinciali dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro.

(17923)

« VENEGONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se siano a conoscenza della vertenza in corso tra la direzione generale

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

della Banca popolare di Sassari e i propri dipendenti e delle ragioni che hanno costretto costoro a proclamare lo sciopero generale, dopo avere per oltre due anni vanamente chiesto l'integrale applicazione del contratto collettivo di lavoro vigente per i dipendenti delle aziende di credito; e se non ritengano necessario intervenire perché ai dipendenti della Banca popolare di Sassari siano finalmente riconosciuti quei diritti che i loro colleghi, dipendenti dalle altre aziende di credito, godono da tempo in tutta Italia.

(17924) « PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per avere precisazioni sulle riaffioranti voci secondo le quali nel piano di soppressione di numerose linee ferroviarie sono comprese quelle di seguito elencate:

- 1°) Foggia-Manfredonia;
- 2°) Barletta-Ofantino-Margherita di Savoia;
- 3°) Barletta-Spinazzola;
- 4°) Rocchetta Sant'Antonio-Gioia del Colle;
- 5°) Foggia-Lucera.

« L'interrogante sostiene che, in questi ultimi anni, il traffico sulle linee ferroviarie avanti nominate può essere considerato in netta ripresa e che l'estendersi delle zone di bonifica, lungo il percorso delle citate linee, possa tonificare le relazioni economiche di zone atavicamente depresse, le quali peggiorerebbero con la soppressione dell'importante mezzo di trasporto a loro disposizione:

a) il popoloso comune di Manfredonia non può essere privato della ferrovia perché unico porto marittimo per la terra daunia;

b) se si iniziasse la smobilitazione della Barletta-Ofantino-Margherita di Savoia (stazione termale di primordine per le acque salso-bromo-iodiche) come si potrebbe agevolmente attuare, per quella zona, il programma di industrializzazione tanto auspicato nel Mezzogiorno ?;

c) la linea Barletta-Spinazzola riveste particolare importanza economica e per la trasformazione agraria attuata dall'ente di bonifica della Fossa Premurgiana e perché serve una gran quantità di case poderali specialmente sul tratto da Canosa a Spinazzola; commerciale (per il trasporto di merce e collettame, di serbatoi di vino e di olio, di carri di verdure e frutta destinati ai mercati del nord-Italia) e turistica (per il potenziamento della zona archeologica di Canne);

d) paesi di diverse migliaia di anime (come Gioia, Santeramo, Altamura, Gravina, Poggiorsini, Spinazzola, Palazzo San Gervasio, Rocchetta Sant'Antonio, ecc.) e grosse frazioni (come Bellarosa, Casalsabini, Sanuca, Calderoni, Garagnone, Savuco, ecc.) serviti dalla tratta ferroviaria Gioia del Colle-Rocchetta Sant'Antonio, subirebbero un ulteriore danno alla propria economia prettamente agricola, se questa venisse soppressa;

e) il servizio ferroviario sulla Foggia-Lucera ha sempre causato disagio per sovrappollamento e determinato lamentele da parte dei viaggiatori, per lo più operai, studenti e impiegati.

« L'interrogante chiede piuttosto l'ammmodernamento delle linee ferroviarie suddette, l'utilizzazione di materiale più efficiente, l'adozione di orari più idonei perché la gestione delle stesse possa risultare attiva e giovevole alla situazione economica delle Puglie e della Lucania, e confida di avere assicurazioni in tal senso.

(17925)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'agricoltura e foreste, per sapere se sono a conoscenza dell'« opera » in sette volumi, pubblicata da la società editrice « il Mulino », con sede a Bologna a via Gramsci, n. 5, come facente parte di una « collana di documenti sull'agricoltura italiana ».

« Trattandosi di pubblicazione tanto voluminosa quanto onerosa che si limita sostanzialmente ad elencare nomi, cognomi, composizione familiare, variazioni di domicilio, data e decorrenza dell'assegnazione, età e stato civile di ciascuno dei 5.992 assegnatari del Delta Padano, senza nulla concedere ad un serio studio relativo alle condizioni dell'agricoltura, sia pure limitato alla zona interessata, si chiede di conoscere chi ha provveduto al pagamento della voluminosa quanto inutile pubblicazione e, nel caso, come si ritiene, che a provvedervi sia stato lo stesso ente Delta Padano, se non ritengono di dover richiamare chi di competenza ad un più saggio impiego del pubblico denaro, anziché sciuparlo in siffatte pubblicazioni che non dicono niente e non avviano a soluzione nessun dei tanti problemi che angustiano la nostra agricoltura.

(17926)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se e quali urgenti misure intenda assumere, onde evi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

tare che l'Istituto ortopedico Maria Adelaide di Torino debba venire, a causa del mancato rimborso delle rette di spedalità e delle proteste ortopediche dovute dallo Stato per i ricoverati, alla chiusura del Centro di ricupero per i poliomielitici. L'arretrato risale a tutto il 1960 e v'è anche da lamentare il mancato riconoscimento delle rette deliberate e corrispondenti al costo effettivo.

« Si fa presente che l'istituto stesso, per ridurre il disavanzo finanziario, ha già dovuto respingere le richieste di ricovero dei poliomielitici delle altre province.

(17927)

« ALPINO ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'industria e del commercio, allo scopo di conoscere:

1°) se le aziende elettrocommerciali private e a partecipazione statale abbiano mantenuto l'impegno assunto all'atto dell'emanazione del provvedimento n. 620 per la costruzione, entro il 1960, di nuove centrali elettriche aventi una producibilità complessiva di 10,3 miliardi di chilowattore; e se, con l'apporto degli altri settori (aziende municipalizzate, autoproduttori e ferrovie dello Stato) si sia complessivamente raggiunta la prevista maggiore producibilità di 16 miliardi di chilowattore;

2°) se le maggiori disponibilità di energia elettrica ottenute nel quadriennio 1957-60 con l'entrata in servizio dei nuovi impianti siano risultate sufficienti a fronteggiare gli incrementi verificatisi nella richiesta, con particolare riguardo alla situazione del Mezzogiorno e delle Isole;

3°) se il previsto sviluppo degli impianti elettrici è tale da assicurare nei prossimi anni i quantitativi di energia elettrica necessari al previsto sviluppo economico del Paese nei suoi vari settori di consumo e nelle varie regioni; e se, comunque, non ritenga opportuno di richiedere alle aziende elettriche, in occasione del nuovo provvedimento, un analogo impegno per la costruzione di nuovi impianti nel quadriennio 1961-64;

4°) se sia in regolare corso di adempimento, da parte delle aziende elettro-commerciali private e a partecipazione statale, l'impegno assunto all'atto dell'emanazione del provvedimento n. 620 di completare entro il 31 dicembre 1961 l'elettrificazione gratuita dei centri e nuclei con popolazione non inferiore ai 200 abitanti;

5°) se non ritenga opportuno di richiedere un analogo impegno, in occasione della emanazione del nuovo provvedimento, per l'estensione gratuita dell'elettrificazione ai centri e nuclei con popolazione non inferiore ai 150 abitanti;

6°) se il nuovo provvedimento, che è certamente urgente ed indilazionabile, realizzerà l'unificazione tariffaria fissando per ogni settore di utenza lo stesso prezzo, a parità di utilizzazione, in tutte le regioni di Italia, e assicurerà in tal modo la riduzione di quei livelli tariffari del Mezzogiorno, che sono ancora oggi più elevati di quelli in atto nelle altre parti del Paese;

7°) se la nuova regolamentazione realizzerà l'obiettivo fondamentale di una definitiva chiarificazione dei rapporti fra aziende elettriche ed utenti, semplificando al massimo l'attuale sistema tariffario e rendendo facilmente intelligibile ad ogni utente la misura e la causale dei corrispettivi dovuti;

8°) se la progettata unificazione garantirà l'equilibrio economico sia delle imprese private e di quelle a partecipazione statale che delle aziende municipalizzate, e, di conseguenza, la possibilità per esse di reperire sul mercato dei capitali i mezzi finanziari per gli investimenti del settore;

9°) se, in particolare, si provvederà a risolvere il problema derivante dal fatto che su alcune aziende gravano costi di produzione o distribuzione maggiori di quelli nazionali, in modo da conciliare le esigenze dell'unificazione tariffaria con l'altra esigenza di non compromettere l'attuale equilibrio economico delle suddette aziende — operanti prevalentemente nelle aree depresse dell'Italia meridionale — e da evitare che la unificazione delle tariffe si traduca in un danno per alcune aziende e in un vantaggio per le altre;

10°) se, per conseguire il fine di cui sopra, saranno previsti, a favore delle aziende i cui costi sono superiori a quelli medi nazionali, opportuni interventi integrativi da parte della Cassa di conguaglio, secondo un metodo obiettivo fondato su criteri semplici e precisi, che non richiedano valutazioni discrezionali, ma che siano in diretto rapporto con la contrazione degli introiti e con le obiettive situazioni che determinano i maggiori costi di produzione o di distribuzione, in modo da assicurare una automatica degressività delle integrazioni stesse in funzione della graduale evoluzione delle attuali situazioni e da realizzare, anche in questo fondamentale rapporto tra aziende e Cassa con-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

guaglio, gli stessi profili di chiarezza e di semplicità che si auspicano nei rapporti tra aziende e utenti;

11°) se non ritenga opportuno, per favorire lo sviluppo dei consumi di energia elettrica nelle zone depresse del Mezzogiorno, di proporre ai Ministri competenti l'emana-zione di particolari provvedimenti legislativi, intesi a ridurre, per un certo numero di anni, gli oneri sopportati dagli utenti di queste zone per imposte erariali e comunali sui consumi di energia elettrica - imposte che gravano particolarmente sugli usi di illuminazione, per i quali raggiungono un'ali-quota variabile dalle 12 alle 17 lire per chi-lowattore;

12°) se, nel quadro della nuova regola-mentazione tariffaria, sarà confermata, per le forniture regolate con contratti prebellici non ancora pervenuti alla naturale scadenza, la normativa prevista dal provvedimento n. 620, che, attuando una precisa direttiva del Parlamento, introdusse l'istituto del « mi-nimale » al fine di abolire le situazioni di privilegio di cui si erano fino ad allora av-vantaggiate talune grandi utenze;

13°) se il provvedimento introdurrà una nuova disciplina per i contributi di allaccia-mento, ispirata a criteri di equità e di chia-rezza, sostituendo - per tutte le nuove utenze che si trovino entro una determinata distanza dagli impianti - all'attuale sistema che com-misura il contributo alla spesa sostenuta per ogni singolo allacciamento, un diverso si-stema fondato su un'opportuna forfetizza-zione, e introducendo particolari facilitazioni per le utenze artigianali e la totale esenzione per le più piccole utenze domestiche.

(914) « CORTESI GUIDO, MALAGODI, CO-LITTO, BOZZI, FERIOLI, BIAGGI FRANCAANTONIO, TROMBETTA ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'interno, circa la posizione as-sunta dal prefetto di Bari in merito alla deci-sione di massima di municipalizzare il ser-vizio dei trasporti urbani adottata da quel consiglio comunale nella seduta del 31 mar-zo 1961.

« Gli interpellanti chiedono di sapere:

1°) se sia legittima la procedura usata dal prefetto all'interno stesso della giunta provinciale amministrativa, ai cui compo-nenti un argomento così importante fu indi-cato fuori dell'ordine del giorno ordinario ed aggiunto come « fuori sacco », quando già i componenti stessi si avviavano verso l'uscita;

2°) se sia corretta la forma singolare con cui la prefettura ha comunicato l'affrettata presa di posizione della G.P.A., diramando prima un apposito comunicato alla R.A.I. e alla stampa e soltanto in seguito dandone co-municazione scritta al sindaco della città;

3°) se il prefetto poteva sottoporre al-l'esame della G.P.A. una deliberazione di massima sulla sola base della discussione consiliare e prima ancora che la delibera fosse formalmente perfetta con l'approvazione da parte del comune del piano tecnico finan-ziario, del regolamento dell'azienda munici-palizzata da istituire, delle modalità e dei cespiti riguardanti la contrazione del mutuo occorrente, ecc.;

4°) se la stessa G.P.A. poteva procedere a deduzioni e giudizi di ordine tecnico, pur mancandole la materia concreta su cui de-cidere;

5°) se l'autorità tutoria, lungi dall'inter-venire in sede opportuna a difesa della col-lettività cittadina e col rispetto dell'autonomia comunale, non abbia, con un intervento intem-pestivo, illegittimo ed arbitrario, preso posi-zione a favore di privati interessi, facendo sua puntualmente la tesi del gruppo consi-liare di estrema destra in opposizione alla manifesta volontà della stragrande maggio-ranza del consiglio comunale di Bari, il quale esplicitamente si era riservato di far seguire alla sua decisione di massima di municipaliz-zare il servizio dei trasporti urbani tutti quegli atti di carattere tecnico, finanziario, oltre che giuridico, che perfezionano una delibera sotto ogni aspetto;

6°) se, infine, il prefetto di Bari non ab-bia compiuto un grave atto politico, creando un pericolosissimo precedente a danno del-l'autonomia comunale e dei diritti generali dei cittadini.

(915) « SCARONGELLA, LENOCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i mi-nistri della sanità, del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e della difesa, in merito alla gravissima situazione esistente nell'osped-ale consorziale (policlinico) di Bari e ma-nifestatasi in tutti i suoi aspetti nell'impo-nente sciopero del personale sanitario, tecnico ed amministrativo svoltosi il 10 maggio 1961.

« In particolare, si chiede di sapere dai ministri interpellati:

1°) se intendano assumere urgenti e straordinari provvedimenti per sanare la si-tuazione fallimentare del bilancio dell'ente, che oltrepassa il miliardo di lire;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

2°) se la gestione commissariale, che dura da circa due anni e che incide notevolmente sulle passività del bilancio, non debba immediatamente essere sostituita dalla legittima amministrazione ordinaria, alla quale la prefettura di Bari rimane insensibile, preoccupata più di non aggravare la crisi interna del partito di Governo che dei reali interessi del consorzio e degli assistiti;

3°) se sia concepibile che i ricoverati nel predetto ospedale debbano molte volte provvedere con proprie spese all'acquisto dei medicinali occorrenti, anche di carattere urgente, dei quali è sfornita la farmacia del policlinico;

4°) se sia ammissibile che un'amministrazione di tal natura, per la grave situazione debitoria, debba essere minacciata dai fornitori di vedersi sospese le forniture più indispensabili, a cominciare da quelle di medicinali, e debba essere costretta al versamento quotidiano ed anticipato della somma occorrente per l'acquisto del latte;

5°) se sia legittima l'azione di intimidazione e di minaccia esercitata dai rappresentanti della prefettura e della direzione dell'ente contro il personale scioperante;

6°) se non sia riprovevole sotto ogni aspetto il ricorso all'impiego di una compagnia dell'esercito italiano per controllare uno sciopero pacifico ed ordinato, il cui scopo principale era quello di additare al Governo ed all'opinione pubblica le tristi condizioni in cui versa il policlinico, e se sia lecito distribuire ai soldati durante tale servizio sigarette che sarebbero state acquistate con i fondi della cassa prestanza del personale dipendente dal policlinico;

7°) se, infine, il Governo intenda adottare tutti quei provvedimenti che valgano ad assicurare regolare assistenza ai ricoverati, funzionamento normale ai singoli reparti, stabilità giuridica al personale sanitario, tecnico ed amministrativo.

(916)

« SCARONGELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per sapere se, in seguito ai gravi fatti di sangue di Sarnico, che hanno causato la morte di un cittadino ed il ferimento di altre sette lavoratori, intendano prendere severi provvedimenti contro i responsabili, che hanno ordinato ai carabinieri (chiamati dal dirigente di azienda che aveva ordinato la serrata) di sparare sui cittadini accorsi fuori dai cancelli della fabbrica « Sebina »; cittadini che esprimevano pacificamente la loro solidarietà alle maestranze che

avevano occupato l'azienda, in seguito alla proclamazione della serrata da parte del datore di lavoro e alla rottura delle trattative sindacali.

« Gli interpellanti chiedono di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno intendano, dopo il susseguirsi di tali fatti provocati dall'intervento armato della forza pubblica, prendere in considerazione la necessità di procedere al disarmo delle forze di polizia in servizio durante le lotte sindacali.

(917) « LAJOLO, BRIGHENTI, NICOLETTO, SAVOLDI, PASSONI, GHISLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritengano opportuno, al fine di rassicurare l'opinione pubblica — allarmata dalle notizie di stampa — far conoscere il pensiero del Governo in merito all'annunciato disegno di legge, che, mentre va a sopprimere l'attuale gestione I.N.A.-Casa con relativo smobilizzo immobiliare, dall'altra prevede un programma decennale di costruzione di alloggi per lavoratori mediante criteri diversi da quelli sempre auspicati di natura pubblica;

per sapere se non ritenga necessario che tali provvidenze legislative vadano maggiormente incontro a quei lavoratori che già godono di un reddito medio sufficiente, rispetto alla grande massa di lavoratori in condizioni di maggior bisogno, che verrebbero ad usufruire solo in parte di tali provvidenze e che, per l'insufficienza degli strumenti legislativi attuali non hanno beneficiato come auspicato unanimemente all'atto dell'emanazione della legge 28 febbraio 1949, onde allo stato, proprio i più bisognosi sono privi di casa.

« In particolare l'interpellante desidera conoscere il pensiero del Governo sui seguenti punti:

a) che lo smobilizzo del patrimonio immobiliare della gestione I.N.A.-Casa comporti il pericolo di speculazioni edilizie e l'assunzione di onerosità per gli assegnatari obbligati al riscatto, onerosità che possono rivelarsi insostenibili per larghi settori di lavoratori;

b) presso la gestione I.N.A.-Casa risulta un'alta percentuale di assegnatari morosi particolarmente nell'Italia meridionale ed insulare; fenomeno derivante dal bassissimo reddito e dall'occupazione saltuaria e ciclica;

c) l'assegnazione di alloggi esclusivamente a riscatto, così come previsto nel prean-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

nunciato disegno di legge, nel mentre aggrava le suddette preoccupazioni, pone in evidenza il problema, dimostrato dalle richieste di passaggio dal sistema a riscatto a quello della locazione; queste richieste sono determinate, invero, dall'alta incidenza delle quote di ammortamento in relazione al reddito dell'assegnatario lavoratore;

d) l'assenza dei rappresentanti dei lavoratori nel consiglio di amministrazione del nuovo ente costituisce grave pregiudizio per la difesa dei diritti del lavoratore;

e) dare assicurazione sull'assorbimento del personale della gestione I.N.A.-Casa nel nuovo ente, del quale per altro non risultano ancora caratteristiche e struttura.
(918) « SCHIANO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

LAJOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAJOLO. Sollecito lo svolgimento di una interpellanza che ho presentato insieme con altri colleghi sui fatti di Sarnico, svolgimento che dovrebbe avvenire congiuntamente con quello di altra interpellanza di parte democristiana sul medesimo argomento.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà interprete di questa sua richiesta presso il Governo.

La seduta termina alle 19,35.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 17:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (*Approvato dal Senato*) (2941) — *Relatore:* Armani.

2. — *Svolgimento di interpellanze e di una interrogazione.*

3. — *Discussione della proposta di legge:*

MACRELLI, POLANO ed altri e BOZZI: Trattamento di pensione per i dipendenti delle

ferrovie dello Stato esonerati dal servizio in base ai regi decreti 28 gennaio 1923, nn. 143 e 153 (*Modificata dalla VII Commissione permanente del Senato*) (19-343-1638-B) — *Relatore:* Canestrari.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Istituzione di un Fondo per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia dei ministri di culti diversi dalla religione cattolica (2947) — *Relatori:* Pintus e Repossi.

5. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Istituzione di un Fondo per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia del Clero (1674).

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Istituzione di una quarta sezione speciale per i giudizi sui ricorsi in materia di pensioni di guerra ed altre disposizioni relative alla Corte dei conti (1748) — *Relatore:* Cossiga.

7. — *Votazione per la nomina di:*

un membro effettivo in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

sei membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

8. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme sull'ammasso volontario del burro (2821) — *Relatori:* Marengi e Aimi;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore:* Franzo.

9. — *Discussione del disegno di legge:*

Provvidenze a favore dei formaggi « parmigiano-reggiano » e « grana-padano » prodotti nella campagna 1960-61 (2953);

e della proposta di legge:

BIGI ed altri: Provvidenze per la conservazione e stagionatura di formaggi di produzione 1960 (*Urgenza*) (2639);

— *Relatori:* Aimi e Marengi.

10. — *Discussione del disegno di legge:*

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore:* Lucifredi.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1961

11. — *Discussione delle proposte di legge:*

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore:* Buttè;

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore:* Bertè;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore:* Pennacchini;

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore:* Bisantis;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sulla entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore:* Vicentini.

12 — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore:* Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI